DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA: m/m colonna. Commerciali, Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200. Legali L. 200 più tasse governative. Pag antic. Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9. Roma. tel. 61.372. 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COME VUOLE L'AMERICA

Ancora una volta il governo ha detto "no„ agli statali.

I soldi dei contribuenti deve darli per la guerra!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 22 | VENERDI' 25 GENNAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA LEGGE SUL NEOFASCISMO

Che si discuta in questi giorni dinanzi al Senato della Repubblica una legge per la repressione dell'attività fascista non può non costituire motivo di grande umiliazione e di profondo sdegno per gli italiani: sdegno contro gli sciagurati che danno mano a risollevare nel nostro Paese, che ancora ne langue, la lorda insegna del dittatore; ma anche contro i governanti che, con la loro politica sconsigliata, hanno fatto sì che la lebbra pestilenziale del fascismo potesse ripullulare sul corpo della Nazione — e umiliazione nel vedersi così, una volta ancora, per opera degli uni e degli altri, esposti al ludibrio del mondo democratico, il quale a buon diritto potrebbe desumerne che, dunque, noi siamo veramente inidonei ad un onesto regime di libertà.

Infatti il fascismo non casca dal cielo nè prorompe dagli inferi, *ma si genera dal sistema sociale*, nei limiti in cui vi si tollera o vi si favorisce l'incontrollato operare di quei gruppi i cui egoistici interessi sarebbero minacciati da ogni conseguente dispiegamento nei rapporti economici dei diritti democratici.

Nel primo dopoguerra qualcuno di questi diritti era già stato di fatto acquisito dalle masse italiane, attraverso a dure e spesso sanguinose lotte; ma mancava loro una formulazione e una tutela giuridica. E ciò costituì il più comodo degli spregevoli pretesti dietro cui i governi liberal-popolari dell'epoca si trincerarono per rifiutare ai lavoratori la dovuta protezione contro la disfrenata criminalità squadrista, e per concedere a questa via libera e partita vinta. Così, nell'omertà e spesso nella complicità dei pubblici poteri, la grande borghesia italiana potè allora riprendersi a tutt'agio ogni più sordido privilegio, nei campi e nelle fabbriche e ovunque, erigendo poi tutt'attorno al suo insanguinato dominio il bastione del regime.

Ma il secondo dopoguerra ha posto la legge — la legge fondamentale — a custodia dei diritti riconquistati, politici e civili; ed anche degli altri, nuovi e maggiori, che la tragica esperienza del passato aveva dimostrato necessari per la sicurezza e la fecondità di quelli: i sociali e gli economici. Diritti dei singoli, nei loro reciproci rapporti, ma anche nei confronti della collettività; e quindi doveri di tutti e di ciascuno al servizio del bene comune. Per questo la Costituzione si propose e vuole che gli interessi particolari vengano subordinati all'interesse generale — specie quegli interessi particolari che, per sfrenata ingordigia e disumano egoismo, non hanno mai esitato dinanzi ad alcun mezzo per conservarsi nella loro gigantesca potenza: gli interessi della grande proprietà agraria, dei grandi monopoli industriali, del grande capitale bancario e speculatore.

Il fascismo era stato lo scudo e la lancia di questi interessi, il loro artiglio e la loro zanna. Frantumato lo scudo e spezzata la lancia, e strappati l'artiglio e la zanna per violenza eroica e vittoriosa del popolo in armi, la Costituzione ha dettato ai governanti tali norme da rendere impossibile il riformarsi delle condizioni e delle opportunità per una loro restaurazione. E cioè norme destinate a sminuire la potenza degli interessi di cui il fascismo era stato araldo e scherano, e dai quali era stato nutrito e rafforzato.

Ma la gerarchia democristiana, superati i tempi della « grande paura » che l'aveva convinta a fingere a sè e agli altri un'anima sociale ispirata alle esigenze popolari di rinnovamento e di progresso, si è riscoperta tutt'una con le disumane potenze che custodiscono, nella propria avidità di ricchezza e nel proprio diritto allo sfruttamento, il vecchio mondo dei privilegi ereditari. E china in reverenza dinanzi ai dominatori delle fabbriche, delle terre e dei forzieri (oh! i sei ministri degasperiani plaudenti, nella prima fila di poltrone, il discorso del Presidente della Confindustria nel palazzo della Confindustria!), non ha neppure sfiorato il limite dei loro reami, a cui difesa ha anzi creato e dispiegato un non mai visto schieramento di armatissima polizia.

Ed ecco che il governo democristiano chiede oggi al Parlamento di votargli una legge per la repressione dell'attività fascista, esso che ha fatto tutto quanto stava in lui per ridonare all'Italia un fascismo organizzato ed operante: col misconoscere le norme costituzionali dirette a strappare le radici sociali del fascismo, colludendo sul piano politico col movimento che idealmente si richiama appunto al fascismo interdetto e materialmente attinge alle stesse sorgenti dalle quali il fascismo trasse a profusione il necessario e il superfluo, e mirando pervicacemente a spezzare e indebolire lo schieramento organizzato delle masse democratiche che costituiscono **contro il fascismo il solo argine** di protezione, la sola forza di combattimento.

Forse una resipiscenza?

No — ma soltanto un inganno teso alla credulità dei semplici che non vogliono ancora convincersi della infedeltà democristiana al sacro retaggio dell'antifascismo, ed un ricatto alla sperata pavidità dei fautori e più ancora dei capi del fascismo rigurgitante.

D'altronde questa legge segue pedissequamente le tracce dell'altra del 1947, intitolata anch'essa alla repressione dell'attività fascista, e di cui la democrazia cristiana mai si avvalse, quanto meno in via intimidatoria e secondo la sua originale concezione del governare, ridotto alla repressione dei sintomi d'ogni male politico anzichè alla cura delle loro cause. E si può giurare che, armata di queste nuove comminatorie penali, essa non muterà condotta, ma continuerà **a indulgere verso l'azione di co**loro contro cui sono formalmente dirette.

Prendiamoli comunque nel loro gioco questi governanti che, in poco più di un lustro dalla liberazione, hanno saputo ridonare all'Italia un fascismo organizzato. Non saremo noi, antifascisti tenaci e conseguenti a respingere un qualsiasi atto che si presenti diretto a impedire il risorgere del regime nero. E diamogliela questa legge, non senza averla prima raddrizzata così ch'essa non resti proprio soltanto un ribalbettamento della precedente. Diamogliela, perchè non ci dicano poi che se il fascismo, essi governando, continuerà a pullulare — questo tumore canceroso nel corpo della Nazione — ciò fu perchè venne a loro negato il bisturi nuovo che avrebbe infallantemente permesso di estirparlo.

UMBERTO TERRACINI

IL GOVERNO DEL RIARMO E DEGLI EVASORI FISCALI CLAMOROSAMENTE ISOLATO

Le richieste della CGIL per gli statali respinte dai clericali per soli 6 voti

Drammatico voto sull'emendamento Di Vittorio per un aumento del 13% - Se i deputati della CISL e i saragattiani non avessero tradito gli statali avrebbero vinto

Il governo democratico-cristiano è stato ieri sera alle soglie di una grave sconfitta sulla questione degli aumenti agli statali. La lotta ostinata e intelligente condotta dall'Opposizione e dai dirigenti della C.G.I.L. — e guidata dal compagno Di Vittorio il quale per tre giorni ha combattuto senza soste, punto per punto, in favore degli statali — ha rovesciato la situazione quale si presentava alla vigilia del dibattito.

***Già mercoledì sera**, quando il gruppo democristiano chiese all'ultim'ora il rinvio del voto, fu chiaro che le posizioni intransigenti del governo erano ormai scosse. Allarmato, il governo ha cercato ieri di evitare la sconfitta con una limitata concessione: l'aumento di 1500 lire, annunciato dal ministro Vanoni all'inizio di seduta. Era un primo successo degli statali e dei loro difensori.*

Ma l'Opposizione non s'è data pace. La battaglia si è accesa sulla proposta Di Vittorio, che emendava l'art. 1 della legge e proponeva un aumento del 13 per cento sulla retribuzione complessiva. Solo qualche « ascaro » si è levato a parlare in appoggio al gruppo democristiano, rimasto isolato, e al governo. Poi la votazione, che vedeva il rigetto dell'emendamento Di Vittorio, per appena 6 voti!

L'esame dei voti rendeva ancor più chiaro il pericolo corso da De Gasperi. Il governo si era salvato solo per l'astensione dei dirigenti della C.I.S.L. (i Pastore, Cappugi e compagnia) e per lo squagliamento di quasi tutti i deputati socialdemocratici con Saragat in testa. Se gli statali italiani non hanno avuto ieri sera l'aumento del 13 per cento dunque è soltanto per la capitolazione vergognosa dei deputati liberini e saragattiani, questi che si proclamano campioni dei ceti medi e che ieri sera nell'aula di Montecitorio hanno bassamente sacrificato gli interessi di una parte decisiva del ceto medio alla servile obbedienza verso il governo. E' bene che gli statali italiani lo sappiano e giudichino.

La battaglia parlamentare continua oggi e continuerà domani nel Paese. La votazione di ieri sera è una conferma della giustezza della causa degli statali e delle possibilità di successo che essa ha; ed è un'altra prova di quanto sia scossa la posizione di questo governo, che dissipa i miliardi dello Stato nelle spese di guerra. Non a caso, mentre alla Camera l'Opposizione si batteva per gli statali, De Gasperi era occupato a far le valige per la nuova conferenza parigina, che ha per tema il riarmo e la resurrezione del militarismo tedesco.

Come si è giunti al voto

Ieri alla Camera i sindacalisti la d.c. e la maggioranza del gruppo socialdemocratico hanno vergognosamente tradito gli interessi degli statali.

La proposta del compagno Di Vittorio che chiedeva di aumentare del 13,5% le retribuzioni dei pubblici dipendenti è stata infatti respinta con soli sei voti di maggioranza, grazie all'astensione dei cinque sindacalisti d. c. e al preordinato allontanamento dall'aula di quasi tutti i deputati socialdemocratici.

La seduta della Camera è cominciata alle 16 e subito ha preso la parola il ministro VANONI. Egli ha parlato con tono dimesso cercando di controbattere le argomentazioni recate da oratori di tutti i settori e magistralmente riassunte dal compagno Di Vittorio. Ma il tentativo del ministro e riuscito vano perchè i suoi arzigogoli non sono riusciti a cambiare la realtà dei fatti. Egli si è a lungo intrattenuto sulla questione della scala mobile. Si trattava qui di giustificare il tradimento della parola data da De Gasperi ai sindacati con il famoso telegramma. E Vanoni, non riuscendo a smentire questo documento, ha detto che bisognava inquadrarlo nella « situazione storica » in cui fu scritto aggiungendo subito dopo che il presidente del Consiglio si sarebbe impegnato non a concedere la scala mobile ma a « far studiare » questo sistema da un'apposita commissione.

DI VITTORIO — Il fatto è che la commissione ha studiato ma non ha risolto il problema della scala mobile.

VANONI — Il governo ha ritenuto inaccettabile il principio della scala mobile sia per il pericolo dell'inflazione, sia perchè lo Stato non è un datore di lavoro come gli altri, sia perchè questo sistema cozza contro il disposto dell'art. 81 della Costituzione. La scala mobile è incostituzionale perchè la nuova spesa che ne deriverebbe non è controbilanciata da nuove entrate.

Riccardo LOMBARDI (PSI) — Non è vero. Ad ogni aumento di prezzi aumentano anche le entrate fiscali.

VANONI — Non è esatto. Anche gli introiti delle imposte indirette rimangono immutati con l'aumento dei prezzi.

DI VITTORIO — Ma ciò che lei afferma è smentito dai fatti: lo Stato ha già registrato un aumento di entrate in conseguenza degli aumenti dei prezzi verificatisi negli ultimi tempi.

VANONI — Alla scala mobile il governo ha ritenuto di supplire con gli aumenti previsti dalla legge. E a questo punto Vanoni, con tono solenne, ha annunciato che il governo aveva accettato l'emendamento Cappugi che estende l'aumento mensile di lire mille dell'assegno perequativo al personale subalterno, salariato e temporaneo, agli avventizi ed al personale esecutivo. In questo modo ai gradi inferiori è assicurato un aumento minimo di 1.500 lire. Tre, esattamente tre deputati d. c., hanno cominciato a battere le mani. Ma lo applauso è risuonato nel silenzio gelido dell'aula come una risata ad un funerale. Vanoni naturalmente è rimasto malissimo e ha cercato di riscaldare l'assemblea con l'illustrazione particolareggiata degli aumenti attribuiti alle singole categorie e della spesa globale che ne deriva per il bilancio statale.

VANONI — L'aumento medio di 1.500 lire...

LIZZADRI (PSI) — ...significa che la grande massa degli statali riceverà 50 lire di più al giorno.

VANONI — L'aumento medio di 1.500 lire importa un maggior onere di nove miliardi. L'onere complessivo derivante da questa legge

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

I prezzi sono aumentati del 2 per cento in due mesi!

Nuovi, sensibilissimi aumenti dei prezzi vengono segnalati dal Bollettino dell'Istituto di Statistica pubblicato ieri. Gli aumenti riguardano sia i prezzi all'ingrosso che quelli al minuto.

Il rialzo più accentuato è proprio quello dei prezzi al minuto. L'indice relativo, che era a 63,11 nell'ottobre scorso, è passato a 63,71 in novembre, a 64,25 a metà dicembre e infine a 64,44 alla fine di dicembre. Ciò significa che i prezzi al dettaglio sono ad un livello 64,44 volte superiore a quello anteguerra, essendo aumentati di oltre il 2 per cento in due mesi.

IL "CASO EGIDI„ DI 25 ANNI FA

GIROLIMONI ci narra il suo dramma

Intervista con il protagonista del più clamoroso scandalo sui metodi della polizia

Girolimoni! *Il nome venne fuori durante il processo Egidi e nessuno, neanche i più giovani si domandarono: ma chi è? Si trattava di un nome singolare ma conosciuto da tutti: Girolimoni.*

Quando sentimmo pronunziare per la prima volta quel nome? Forse eravamo ancora bambini e qualcuno voleva spaventarci, ci minacciava. Bastava un nome, allora: l'orco, la strega, il lupo, il bau-bau, l'uomo nero. Qualche volta però ci dovettero anche dire: Girolimoni. E il nome c'era rimasto impresso nella memoria.

Così, quando lo pronunziarono nella scura aula della prima Corte d'Assise di Roma, tutti credevamo di conoscere la storia; ma poi scoprimmo che ognuno conosceva una storia diversa. Io, per esempio, credevo che Girolimoni avesse commesso realmente delitti orrendi e fosse ancora in carcere, oppure morto in qualche lugubre penitenziario.

Pochi sapevano che si trattava della tragica storia di un innocente, della storia inumana e incredibile di un uomo che nel 1927 fu accusato dalla polizia di essere un mostro, d'aver violentato e ucciso quattro bambine.

Su tutti i giornali è stato scritto della innocenza di Lionello Egidi. Ma Girolimoni! Quanto più spaventosa è stata la sorte di questa vittima della polizia italiana! Dopo venticinque anni, c'erano ancora persone che, come me, pronunziavano con orrore quel nome.

Poi, durante il processo di Primavalle venne fuori la verità e, infine, una sua breve lettera è stata pubblicata giorni fa su tutti i giornali. Così è diventato reale il personaggio di quella che per tanto tempo fu per molti di noi una allucinante favola.

Gino Girolimoni

Ma ancora ieri, quel nome conservava tanta parte della malvagia leggenda, che correndo in tassì da un quartiere all'altro di Roma alla ricerca dell'uomo, credevo poco in un nostro possibile incontro.

Salii diverse scale, bussai a numerose porte. Girolimoni? Ci fu chi guardandomi con sospetto si ritrasse spaventato, chi palesemente scrutava nella propria memoria, chi mi rise in faccia credendo a uno scherzo.

Finalmente, erano quasi le nove di sera, arrivai in una stradetta di quartiere Portuense. Mi avevano indicato un certo Salvatore, un ciabattino siciliano. « Lui sa tutto di Girolimoni, mi avevano detto, sono intimi amici ». Trovai la bottega di Salvatore e chiesi se era veramente amico di Girolimoni.

— Ma eccolo il sor Gino! — fece Salvatore sollevando la testa dal deschetto e tenendo a mezz'aria il martello.

Sor Gino leggeva alla luce della debole lampada un giornale illustrato. Ora Gino Girolimoni ha sessantadue anni, porta la casquette e veste con il gusto di un uomo la cui vita si è fermata a tanti anni fa. Anche quando parla trovi l'uomo di allora, in certe frasi, in certe sfumature del discorso. Si scopre subito che la vita di Gino Girolimoni si concluse la sera del 2 maggio 1927 quando, mentre passeggiava in carrozzella per le strade di Roma attraversate da un dolce scirocco primaverile, venne tratto in arresto dal brigadiere Giampaolo che prestava servizio al commissariato di Borgo. Aveva allora trentacinque anni Gino Girolimoni, era un bell'uomo, piaceva alle donne, faceva vita brillante, come si dice. In gioventù aveva fatto il fornaciaro. Poi lo avevano spedito in guerra e per dieci anni aveva fatto il bersagliere, in Libia e sul fronte austriaco. Finita la guerra, intelligente, attivo, intraprendente aveva messo su un suo studio in via del Teatro Valle: procurava clienti agli avvocati occupandosi specialmente di infortuni. Guadagnava bene, lavorava molto, ma gli piaceva anche divertirsi.

Sor Gino solleva gli occhi e mi guarda timidamente attraverso le lenti dalla grossa montatura di tartaruga. Fa cenno con la testa come per chiedere: che c'è?

Non ho ancora ascoltato la sua

RICCARDO LONGONE

(Continua in 6. pagina 4. colonna)

Aerei e carri armati francesi contro il popolo tunisino in lotta

I colonialisti intensificano la repressione: altre truppe inviate in tutta fretta dall'Algeria e dalla Francia - Tredici paesi arabo-asiatici intervengono all'O.N.U. in favore della Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — *La situazione in Tunisia è giunta oggi ad una svolta particolarmente grave. A Parigi, un Consiglio di ministri ristretto, dopo aver deliberato questa notte sino ad ora tarda nella atmosfera drammatica provocata dall'arrivo di notizie, di ora in ora più impressionanti, sul sollevamento della popolazione contro i massacri dell'oppressore, ha mandato delle nuove ed ancor più gravi istruzioni al Residente generale De Hautecloque. Sulla base degli ordini ricevuti, questi si è recato stamane dal Bey e gli ha sottoposto un vero e proprio ultimatum: lanciare immediatamente un appello alla popolazione per invitarla a sospendere ogni resistenza patriottica contro i francesi, oppure rassegnarsi ad essere immediatamente destituito.*

Il colloquio tra il generale e il reggente è durato due ore. Più tardi De Hautecloque ha ricevuto due ministri tunisini. Mentre l'ultimatum francese veniva presentato al sovrano una serie di preoccupanti misure militari, che erano state anch'esse decise dal governo nel corso della notte, venivano messe in atto in tutto il paese: rinforzi ingenti, spediti d'urgenza dall'Algeria e dalla Francia per via aerea, erano immediatamente inoltrati verso tutti i punti strategici del territorio per consolidare la guarnigione locale dell'esercito e della polizia. Altri soldati erano già sbarcati nella serata di ieri e all'alba di stamane nei pressi di Sfax e di Susa.

Contemporaneamente alla spedizione dei rinforzi si procedeva a una mobilitazione dei francesi di Tunisi, disposti a lasciarsi irreggimentare in vari « gruppi d'azione » di stile fascista, dove predominano elementi gollisti che sono sempre stati molto influenti nella amministrazione coloniale.

Queste misure indicano che i dirigenti francesi puntano apertamente sulla carta della guerra ad oltranza e della repressione feroce contro il popolo tunisino, anche se per il momento sono costretti a cercare dei dirigenti con cui intavolare dei negoziati che dovrebbero indebolire la resistenza nazionale e salvare il dominio francese minacciato da una insurrezione popolare.

E' una vera e propria operazione di guerra quella che grossi reparti dell'esercito francese appoggiati da autoblinde, hanno scatenato stamane contro il villaggio di Tebulba, dal quale il presidio francese era stato scacciato ieri dai tremila abitanti dopo che esso aveva aperto il fuoco contro una folla di manifestanti. Carri armati ed aerei a reazione sono intervenuti anche a Kelibia, località situata a 36 Km. a sud di Tunisi, dove secondo la versione dei dirigenti francesi, la gendarmeria è stata attaccata con cariche di dinamite.

Contare con esattezza il numero dei morti provocati dalla repressione francese è diventato ormai quasi impossibile: le autorità locali comunicano soltanto le perdite registrate tra le forze militari alle dipendenze. Nessuno dice a quante ammontano le vittime tunisine, si è perciò costretti a valutarle solo sulla base di indicazioni poco precise. Si assicura per esempio questa sera che il numero dei morti di ieri a Moknin, sarebbe salito a venti, ma è impossibile controllare se questa cifra è esatta o ancora inferiore alla realtà.

L'uccisione di quattro tunisini ed il ferimento di altri quattro vengono segnalati da Kairnan ove le forze colonialiste hanno aperto il fuoco contro una folla di manifestanti che chiedeva l'indipendenza. La reazione popolare al massacro è stata energica e decisa. Un sottufficiale francese è rimasto gravemente ferito.

Nel quadro del loro sforzo rivolto a soffocare perfino le notizie sugli avvenimenti, nonchè la lotta stessa del popolo tunisino, i francesi sono giunti perfino a vietare la vendita in Tunisia dei giornali egiziani « Al Ahram » ed « Al Misri », ed a sequestrare le foto sulle dimostrazioni spedite ai quotidiani parigini dai loro corrispondenti.

L'appello alla calma, che il governo francese voleva fosse lanciato dal Bey, è stato firmato invece dallo stesso Residente generale, il quale assicura ai tunisini che il sovrano è d'accordo con lui.

Alle Nazioni Unite, i drammatici avvenimenti della Tunisia hanno avuto nuove importanti ripercussioni. Essi hanno infatti indotto i rappresentanti di tredici paesi arabo-asiatici (Egitto, Siria, Libano, Iraq, Yemen, Arabia Saudita, Birmania, India, Pakistan, Iran, Indonesia, Afganistan e Filippine) a rivolgersi al presidente dell'Assemblea Generale, Luis Padilla Nervo.

Essi gli hanno chiesto di intervenire presso la delegazione francese per ottenere che i dirigenti tunisini siano liberati e che sia fatto cessare l'attuale spargimento di sangue, essendo questa la premessa indispensabile per ogni ripresa dei negoziati tra le due parti. Padilla Nervo ha promesso di trasmettere ai delegati della Francia il punto di vista che gli era stato sottoposto.

GIUSEPPE BOFFA

Un morto e feriti nelle elezioni a Teheran

TEHERAN 24. — Un elettore è rimasto ucciso e diversi altri feriti nel corso di episodi di violenza che hanno caratterizzato lo svolgimento delle elezioni.

PER L'AUMENTO DEI SALARI E PER LA PRODUZIONE

I minatori siciliani scioperano al 100% Oggi entra in lotta l'ILVA di Piombino

Grandi lotte sono in corso da una provincia all'altra d'Italia per conquistare migliori condizioni di vita alle masse lavoratrici italiane.

Al centro della giornata di ieri è lo sciopero dei diecimila zolfatari siciliani che hanno iniziato una nuova fase della loro aspra e lunga lotta, disertando le spaventose zolfare e affollandosi nelle sedi delle leghe dove hanno riesaminato il corso e le vicende dell'aspra battaglia.

Dalle miniere di Caltanissetta a quelle di Enna e di Agrigento, la prima giornata di sciopero ha registrato la totale adesione delle *maestranze, compresi gli zolfatari* aderenti ai sindacati « liberini »

Nella sede della Camera del Lavoro di Palermo è stata tenuta l'annunciata conferenza stampa, nel corso della quale, il segretario dell'ufficio regionale della FILIE, compagno Pieruccioni, ha illustrato le drammatiche condizioni degli zolfatari siciliani e le rivendicazioni dei 10.000 lavoratori delle miniere: aumento salariale per operai, impiegati e tecnici nella misura del 20 per cento sulla retribuzione complessiva, da sommarsi alla paga base a datare dal 1.o agosto u.s.; assunzione di un congruo numero di disoccupati; incasellamento delle categorie e definizione della Cassa integrazione pensioni (allo stato attuale vi sono vecchi minatori che percepiscono 85 lire al giorno di pensione!); accordo integrativo provinciale o regionale in base ai punti contemplati nel contratto nazionale; ammodernamento degli impianti; aumento della produzione.

Anche i minatori sardi del bacino carbonifero del SULCIS hanno deciso di scendere in sciopero per 24 ore. Lo sciopero sarà effettuato il 2 febbraio prossimo. I minatori sardi rivendicano la revisione dei cottimi e un acconto di 200 lire al giorno sugli aumenti salariali, già da tempo chiesti dai sindacati.

Uno sciopero generale di un'ora sarà effettuato oggi all'ILVA di Piombino, dove da tempo le maestranze sono in agitazione per l'aumento dei salari e degli stipendi, la costruzione del secondo altoforno, l'assunzione di disoccupati e per altre rivendicazioni aziendali. L'odierna manifestazione di protesta è stata decisa in seguito al rifiuto della direzione dell'ILVA di trattare sulle richieste della Commissione Interna. E' questo il secondo sciopero che in questi giorni viene effettuato all'ILVA di Piombino.

Notizie di notevoli successi ci giungono per quanto concerne l'agitazione promossa su scala nazionale dalla Federazione dei chimici per gli aumenti salariali e stipendiali e per rivendicazioni di carattere aziendale. Un notevole numero di disoccupati sono stati assunti alla MONTECATINI di Castellanza (Varese), Spinetta Marengo (Alessandria) e alla MONTECATINI Bicocca di Catania. In questa ultima azienda la direzione è stata inoltre costretta a eliminare il sistema degli appalti.

Sciopero generale nelle fabbriche del Bolognese

BOLOGNA, 24. — Domani tutti i lavoratori metallurgici della provincia di Bologna sospenderanno il lavoro. Nelle aziende con oltre cento dipendenti il lavoro sarà fermato dalle nove alle undici, nelle altre dalle dieci alle undici. Nei giorni scorsi scioperi giornalieri sono stati effettuati in 27 stabilimenti della provincia. Lo sciopero di domani è diretto ad ottenere gli aumenti salariali. Dalla manifestazione sono esclusi i dipendenti delle aziende artigiane.

Comincia la distribuzione dei soccorsi dell'U.R.S.S.

Ciascun alluvionato riceverà 20 kg. di farina, 1 di zucchero, pasta, olio e latte condensato

L'ufficio stampa della C.G.I.L. comunica:

« Il Comitato nazionale di soccorso invernale ai disoccupati e di assistenza agli alluvionati, nella sua recente riunione presieduta dal ministro, on. Scelba, superando le difficoltà tecniche che hanno ostacolato finora la distribuzione dei generi alimentari offerti dalle organizzazioni dei lavoratori e delle lavoratrici dell'Unione Sovietica agli alluvionati italiani, ha deciso la distribuzione in unica volta dei generi stessi.

La distribuzione sarà fatta immediatamente a tutti i sinistrati del Nord e del Sud ed ai profughi viventi fuori dai centri di raccolta residenti in qualsiasi provincia d'Italia a mezzo degli Enti Comunali di Assistenza, in collaborazione con l'apposito Comitato locale di cui fanno parte le organizzazioni sindacali, cooperative e femminili.

A tutti gli interessati verrà rilasciato un buono per prelevare i generi in questione dagli spacci cooperativi comunali o privati preventivamente autorizzati.

La distribuzione avverrà in ragione di 20 kg. di farina e di un kg. di zucchero a testa; più una scatola di latte condensato per ogni bambino fino al 12mo anno di età. Oltre ai generi indicati, ai sinistrati del Mezzogiorno saranno distribuiti 2 chili di pasta a testa ed ai sinistrati e ai profughi del Nord mezzo kg. di olio a testa. La pasta e l'olio saranno acquistati con i fondi del Comitato nazionale di assistenza.

La Segreteria della CGIL invita le Camere del Lavoro provinciali e i sindacati locali a prendere contatto con le autorità locali e con le altre organizzazioni partecipanti ai comitati provinciali e locali per portare il massimo contributo possibile ad una rapida e regolare distribuzione dei generi suddetti a tutti gli aventi diritto ».

La notizia diramata dall'Ufficio stampa della CGIL sarà accolta con viva soddisfazione da tutte le popolazioni interessate. Sembrano infatti finalmente superati tutti quegli ostacoli che finora avevano impedito la distribuzione agli alluvionati dei generosi doni sovietici giunti col « Timiriazev ».

In pratica, fino a questo momento, alla popolazione del Polesine sono stati distribuiti infatti soltanto i 600 pacchi inviati dal Presidente della Repubblica. Con tanta maggior soddisfazione verrà ora appreso l'annuncio dato dalla CGIL; la vigilanza popolare s'incaricherà di superare qualsiasi altro intralcio, più o meno interessato.

Il dito nell'occhio

L'arte di tacere

Tale A.P., del Popolo, piccato per la nostra risposta a proposito dell'inchiesta del giornalista americano Michael Gordey sulla Unione Sovietica, ha l'indelicatezza di stilare una controrisposta di cui è necessario sottolineare alcune piacevolezze.

Primo: « ... il giornalista che noi credevamo francese, Michel Gordey e che la *Unità*, informatissima grazie agli archivi sovietici, ci dice americano ». *Occorre precisare che le inchieste del giornalista Michael Gordey sono state pubblicate a puntate dal Messaggero di Roma e dal settimanale Epoca. L'alternativa è questa: o i due giornali debbono essere considerati* archivi sovietici, *o hanno una tiratura talmente scarsa che il coltissimo A.P. li ignora.*

Secondo: « ... i giovani russi sono trascinati al cinema e a teatro perchè non venga loro voglia di pensare ». *Tesi assai bizzarra, in verità, che ci conferma l'esattezza del nostro paragone secondo cui gli italiani, invece, vengano tenuti lontani dal cinema, dal teatro (e dallo studio, come diceva A.P. nel precedente corsivo) per essere costretti a pensare. Che cosa pensano gli italiani, in queste condizioni, è difficilmente riferibile e poco gradevole per gli A.P.*

Terzo: « ... i redattori dell'*Unità* sono abituati, quando gli ordini non sono giunti, a tacere (come prova, ad esempio, il silenzio del critico cinematografico, che sembra sia anche uno degli autori della rubrica « il dito nell'occhio » sull'ultimo film di De Sica) ». *Ed è un vero peccato che A.P., che sembra sia nientedimeno che il direttore della mostra del cinema di Venezia (E come farà a dirigere una Mostra del Cinema se considera il cinema come una cosa che spinge a non pensare?) non abbia l'abitudine di tacere. Tacendo eviterebbe di dire simili grossolane sciocchezze e toccare tasti così delicati. Il critico cinematografico dell'*Unità *ha redatto una intervista a De Sica a proposito del suo ultimo film e, come è suo costume, parlerà del suddetto appena sarà posto in pubblica visione. Cosa dire? Ad A.P., curioso di cose cinematografiche, daremo una succosa anticipazione: la* Unità *eviterà di dire, sull'opera di questo illustre artista italiano le cose spiacevoli e meschine che ha detto il* Popolo.

ASMODEO

Mercoledì alla Camera dibattito sul caso Egidi

E' stato reso noto che mercoledì prossimo l'on. Adone Zoli, ministro guardasigilli, prenderà la parola alla Camera per rispondere alle numerose interpellanze ed interrogazioni che sono state presentate dai deputati di ogni partito sui gravi problemi sollevati dallo « scandalo Egidi ». In tale sede verranno probabilmente discusse le proposte di legge presentate in questi giorni dai parlamentari dell'opposizione per modificare l'attuale codice di procedura penale per quanto concerne il fermo degli indiziati di reati e le indagini preliminari, secondo i voti formulati dall'Associazione nazionale dei Magistrati. Si apprende che una mozione in questo senso sarà presentata e svolta dall'on. Piero Calamandrei per incarico del gruppo socildemocrtico.

Tira il vento piove piove fuori e dentro la città

Cronaca di Roma

Rebecchini non si muove manca l'elettricità

NEGLI UFFICI CAPITOLINI

I ruoli delle imposte pubblici da domani

Gli Uffici Esattoriali hanno iniziato la compilazione dei ruoli delle Imposte dirette in base alle dichiarazioni dei redditi

I nuovi ruoli potranno quindi essere pubblicati nei locali capitolini a partire da domani fino al 30.

Saranno esposti i « partitari » che sono volumi sui quali saranno elencati i nomi di tutti i contribuenti, con a fianco il numero d'ordine di iscrizione a ruolo. E saranno altresì esposti i veri e propri « ruoli » che sono volumi sui quali invece saranno iscritti, accanto al numero di iscrizione a ruolo » corrispondente a quello del « partitario », la entità del reddito denunciato e l'ammontare dell'imposta.

In coincidenza con l'esposizione dei nuovi ruoli delle imposte dirette, da domani e per cinque giorni consecutivi, saranno esposti presso la II Ripartizione comunale (Tributi) in via del Teatro di Marcello 50, i ruoli delle tasse, imposte e contributi comunali, che potranno essere esaminati dalle 9 alle ore 12

Contro le risultanze dei ruoli è ammesso ricorso al Prefetto in carta da bollo da L. 24, entro sei mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione.

Per gli aspiranti all'Istituto di Statistica

Coloro che hanno partecipato al concorso per l'Istituto centrale di Statistica nei giorni 21 e 22 u.s., sono invitati nel loro interesse a telefonare dalle 14 alle 15,30 al numero telefonico 782.609.

PER POR FINE AGLI ABUSI E AI DISTACCHI!

Municipalizzare immediatamente la rete distributrice della S. R. E.

Da una settimana le interruzioni e gli abbassamenti sono diventati un incubo - Il riscatto è stato chiesto dal Blocco sin dal 1948

E' tornata la luce a singhiozzo. Piano piano, con una, due, tre interruzioni al giorno, con abbassamenti di tensione sempre più frequenti, con stacchi brevi e a ripetizione, è riapparso uno dei mali cronici di Roma: quello del disservizio della distribuzione di energia elettrica.

Anche questa volta, come in tutti gli anni passati, a soffrire di tale caos non è stato solo un quartiere, un rione, ma tutta la città, dalla periferia al centro. Hanno cominciato, venerdì scorso, gli abitanti della zona San Paolo-Monte Mario. Poi, tre giorni fa, la razione di buio è toccata agli utenti di via Veneto, del Nomentano e del quartiere Italia, dove la corrente venne tolta dalle 23 alle 3 del mattino con conseguente paralisi del servizio filotranviario. L'altro ieri, infine, è stata la volta degli abitanti dei due Monteverde, quello Vecchio e il Nuovo. Questi gli episodi più clamorosi.

Dunque è tornata la luce a singhiozzo, quella luce che ricorda tanto il periodo bellico e post-bellico e che se allora aveva una giustificazione oggi non ne ha più alcuna, di nessun genere.

Parlare di incidenti, di stacchi forzosi, di inceppi nelle linee di trasmissione e di distribuzione — come fanno attualmente la SRE e l'ACEA — è infatti cosa credibile una o due volte, poi, nascono i giusti sospetti, ed il pensiero degli utenti — giustamente — più che alle aziende corre all'amministrazione comunale, alla Giunta e al Sindaco i quali, dopo quattro anni di amministrazione regolare e con tutti i poteri in mano, tollerano ancora questo modo di procedere.

Cosa ha compiuto, infatti, l'amministrazione per risolvere uno dei problemi che più a cuore stava ai romani? Ben poco, quasi nulla

Quasi nulla è stato fatto per incrementare la costruzione di impianti, e come esempio basta ricordare l'ultimo recentissimo episodio delle centrali del Basso Sangro, per la cui assegnazione alla ACEA, ben poche parole sono state spese dall'ing. Rebecchini; assolutamente nulla è stato fatto per l'unificazione delle due reti di distribuzione cittadina: quella dell'ACEA e quella della SRE.

E', quest'ultimo, un vecchio problema, sorto nel 1921 e risollevato in Campidoglio dal Blocco del Popolo nel marzo del 1948, quando si iniziò il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Sindaco.

Il primo passo per l'unificazione delle due reti, infatti, venne compiuto dall'ultima amministrazione democratica prima del fascismo, quando in una seduta del 21 luglio 1921 il Consiglio comunale votò a grande maggioranza una deliberazione per cui si procedeva alla intimazione del riscatto degli impianti alla Società Anglo-Romana (poi divenuta SRE). L'avvento del fascismo e l'insediamento del primo governatore strozzarono, poi, questo significativo gesto, ma il problema è rimasto ed è ancora attualissimo.

In un suo intervento, avvenuto in Campidoglio il 1. marzo del '48, la compagna Marisa Rodano così delineava i compiti dell'amministrazione Rebecchini: « Attualmente la situazione è questa: esistono ancora le due aziende. Se il problema del riscatto degli impianti e di costituire un'unica azienda di elettricità era urgente nel 1921 lo è tanto più oggi in quanto c'è stato un arresto nella costruzione di nuovi impianti e la città si è sviluppata. Oggi, però, la situazione è profondamente mutata e la situazione finanziaria del Comune non è tale da consentire di procedere di nuovo al riscatto integrale degli impianti della Società Romana Elettricità e di riprendere il progetto del 1921. Si potrebbe però cominciare a procedere a un riscatto parziale: al riscatto della sola rete di distribuzione dell'energia, rete che consentirebbe i maggiori utili comportando al tempo stesso minor impiego di capitale. Inoltre la distribuzione dell'energia elettrica ne sarebbe molto avvantaggiata e la rete risulterebbe molto potente e garantirebbe un servizio molto migliore ».

Queste parole, però, sono rimaste lettera morta. Il Sindaco, anzi, si dichiarò nella sua replica al discorso favorevole alla coesistenza dei due servizi. Ed oggi, a quattro anni dall'inizio della amministrazione Rebecchini, i cittadini sentono ancora le gravi conseguenze di questa meschina politica di classe! Le conseguenze di una mancata municipalizzazione che avrebbe risolto per sempre le deficienze dell'erogazione

ALL'ALIENATO MACCARONE

5 di manicomio e 15 di carcere

Nel tardo pomeriggio di ieri dopo tre ore di permanenza in Camera di Consiglio, la 3. Sezione d'Assise ha emesso la sentenza a carico di Claudio Maccarone, riconosciuto colpevole di duplice omicidio e di mancato omicidio.

La Corte, concedendogli il beneficio della seminfermità mentale e le circostanze attenuanti, lo ha condannato alla pena di anni 15 di reclusione (di cui 3 condonati) ed, 5 anni di permanenza in un manicomio criminale.

Convegno degli statali

I successi ottenuti dalla Federazione provinciale degli Statali nel tesseramento sindacale, sono la testimonianza migliore della crescente fiducia degli statali nell'organizzazione unitaria. Alla data di oggi è stato raggiunto l'88 per cento degli iscritti.

Al fine di esaminare i risultati raggiunti e tracciare un programma di attività per il 1952, è stato convocato per le ore 16 di oggi presso la Camera del Lavoro il primo convegno provinciale per il reclutamento.

TUTTE LE SEZIONI inviino un compagno al Centro diffusione stampa della Federazione — Via S. Nicola a Cesarini, 1 — per ritirare urgente materiale stampa.

IERI MATTINA ALL'UNIVERSITA'

Sonora lezione impartita agli aggressori fascisti

Violenze teppistiche contro la sezione del P.C.I. al Salario - La polizia scorta i missini

Ieri mattina, un gruppo di facinorosi fascisti ha tentato di ripetere la gazzarra già iscenata, alcuni giorni fa, contro l'on. Calosso La presenza nello « Studium Urbis » di un forte nerbo di studenti democratici ha però impresso agli incidenti una piega totalmente diversa. La baldanza dei fascisti è stata infatti rintuzzata e gli aggressori sono stati costretti a battere in ritirata, piuttosto malconci. Due di essi, Renato Montagna e Giuseppe Ciarrapico sono finiti all'ospedale

Gruppi di universitari, appartenenti a tutte le correnti democratiche, dai comunisti ai repubblicani dai socialisti ai democristiani, erano intenti a distribuire manifestini di protesta contro l'aggressione all'on Calosso, allorchè gli squadristi passavano all'attacco, tentando di strappare i volantini e di malmenare i distributori. La reazione della stragrande maggioranza degli studenti presenti all'Università era immediata e i facinorosi ricevevano una sonora lezione. Il « duce » dei giovani missini romani, Giulio Caradonna, era costretto ad allontanarsi precipitosamente a bordo di un'auto.

Poco dopo, chiamati dal Rettorato, giungevano sul piazzale della Minerva un funzionario di polizia e alcuni agenti, i quali effettuavano alcuni fermi. Si spera che, questa volta, i teppisti saranno perseguiti a norma di legge C'è anche da augurarsi che il Rettorato si decida, una volta per sempre, a prendere nei confronti degli aggressori, che con le loro sconce chiassate gettano il discredito sull'Università, provvedimenti severi, rigorosi e definitivi. Una richiesta in tal senso è stata anche formulata dagli studenti liberali, i quali chiedono che sia garantita dalle Autorità Accademiche la libertà di parola dei docenti.

Un altro grave episodio di violenza fascista si è verificato alle 21,30, in via Sebino L'avv. Ugo Ciofi degli Atti e lo studente Nibelli Giancarlo, nello uscire dalla Sezione comunista del quartiere Salario, sono stati assaliti e percossi da una ventina di fascisti i quali subito dopo sono stati messi in fuga dal sopraggiungere di altri compagni in soccorso degli aggrediti Uno dei fascisti, fermato dalla polizia, è stato (come al solito) rilasciato poco dopo e scortato fino a casa. La indignazione e il fermento sono vivissimi nel quartiere.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi venerdì 25 gennaio (25-341). Il sole si leva alle 7,54 e tramonta alle 17,18.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 48, femmine 40; nati morti 5; morti maschi 30, femmine 21. Matrimoni trascritti 35.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 6,5, 9-8. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « Così è se vi pare » alle Arti; « Sogno di una notte d'estate » al Valle.

— Cinema: « Cameriera bella presenza offresi » al La Fenice; « Achtung banditi! » al Volturno, Appio, Bologna, Cola di Rienzo, Delle Vittorie e Rex; « Filumena Marturano » all'Acquario, Centrale, Colonna, Flaminio e Iris; « Lo scandalo del vestito bianco » al Bernini; « Parigi è sempre Parigi » al Delle Maschere; « Monsieur Verdoux » all'Excelsior; « Guardie e ladri » al Plaza; « Signori in carrozza » al Rubino; « Meglio un mercoledì da leone » al Sala Umberto; « Bellissima » al Salone Margherita.

Trattenimenti

— Amici di Castel S. Angelo: Domani e domenica, alle ore 17, il complesso artistico diretto da Vacca Oormar darà « Giorni felici » di C. A Puget.

Culla

— Oreste, un vispo maschietto, è venuto ad allietare la casa dei compagni Carlo Rossi e Maria Di Fazio. A Carlo, alla sua compagna ed al neonato gli auguri più affettuosi dei compagni dell'Unità.

— La casa del compagno Mario Pietrolatti, della cellula Stigler-Otis è stata allietata dalla nascita di un maschietto, che si chiamerà Stefano. Auguri vivissimi dai compagni e dal nostro giornale.

Varie

— Vendita pegni: In P. dei Pellegrini 35, alle ore 15,30, lunedì e mercoledì vendita degli oggetti preziosi e martedì e giovedì di quelli non preziosi relativi a pegni con scadenza a 6 mesi costituiti anteriormente al 30 giugno e a 8 mesi costituiti anteriormente al 30 settembre 1951 e non riscattati a termini di legge.

Solidarietà popolare

— Il piccolo Aurelio Bernardini ha bisogno di un apparecchio ortopedico, il cui costo è di 30 mila lire. Il padre, disoccupato, è riuscito a raccogliere 15 mila lire. Per la somma rimanente si rivolge alla solidarietà dei nostri lettori. Offerte in segreteria.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi alle 18 in sede: collettori, attivisti e comm. int.

METALLURGICI: I disoccupati passino presso la Sede del Sindacato, via Urbana 177, per urgenti comunicazioni.

COMUNICATO

« MARCO » tessuti mod. S.P.A. Avverte la propria Clientela che il negozio rimarrà chiuso, giovedì, venerdì, sabato, e si riaprirà lunedì 28 Febbraio con la Tradizionale Liquidazione Scampoli.

Orario di Vendita dalle ore 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.

« MARCO » tessuti modello. Tritone 123 (da P.zza Barberini).

ARGENTERIA GIOIELLERIA
Paolo Ruggieri
Via Plebiscito 100
Via G Amendola 8

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

Marco
TESSUTI MODELLO S.p.A.
ROMA
MILANO - GENOVA - COMO
ROMA - TRITONE N. 123
(da Piazzza Barberini)

Avvisa i propri CLIENTI in possesso del « BIGLIETTO di INVITO RISERVATO » che per loro l'INIZIO della

LIQUIDAZIONE SCAMPOLI
avverrà
SABATO 26 GENNAIO
alle ore 9
Orario: 9-13; 15,30-19,30
IMPORTANTISSIMO
Possono entrare solo i possessori dell' invito
Marco
TRITONE, 123 - Tel. 43.642

IN MENO DI DUE MESI NELLA NOSTRA PROVINCIA

Nove morti e oltre 20 feriti in tragici incidenti sul lavoro

Mentre il ministro Rubinacci « promette », gli operai dei cantieri intensificano la lotta per la vita e contro il supersfruttamento

Mentre la tragica, incalzante serie di lutti e di sciagure dovuti agli infortuni sul lavoro va rendendo il problema stesso sempre più acuto e preoccupante, ecco in quali termini si esprimeva, giorni fa, il ministro Rubinacci nel corso dell'assemblea generale della Confindustria:

« Io devo respingere i tentativi di sciacalli i quali vogliono innestare una speculazione su queste disgrazie. Ed io devo riconoscere che accentuazioni particolari non vi sono state in questo periodo. Vi è piuttosto una sensibilizzazione maggiore ».

Gli sciacalli, per il Ministro Rubinacci, sono le organizzazioni sindacali che, più volte, gli hanno fatto presente la situazione drammatica dei lavoratori e specialmente degli operai edili a causa della morte bianca permanentemente in agguato nei luoghi di lavoro.

Può darsi che il Ministro del Lavoro, Rubinacci, non ami turbare la serenità delle sue giornate « confindustriali » con il ricordo di tanti tragici lutti scaturiti dall'assassinio bianco degli operai. A noi però incombe il preciso dovere e l'obbligo di denunciare alla opinione pubblica simili misfatti anche se ciò può arrecare grave disappunto al Ministro del Lavoro in così stretti e cordiali rapporti con la parte più responsabile del padronato italiano. E, tanto per rifarci alle menzognere dichiarazioni dell'on. Rubinacci, diamo un elenco degli infortuni avvenuti nella sola nostra provincia nel corso dei mesi di dicembre 1951 e gennaio '52:

Dicembre 1951: *4: F. Cappelletti, della Italcementi, investito da un masso di tufo, ucciso; 8 dic.: M. Pedroni, del cantiere Tolsi, cade da una impalcatura, 15 giorni di ospedale; 8 dic.: G. Rella, di uno stabile in costruzione in Via Trasone, cade nella tromba del montacarichi, prognosi riservata; 8. dic.: V. Paludetti, del cantiere Cucco, cade da una impalcatura, prognosi riservata; 11 dic.: C. Antonelli, della ditta Mussino, ferito dalla sega circolare, 30 giorni di ospedale; 13 dic.: M. Corsi, della stazione Termini, cade da una scala, 8 giorni di ospedale; 13 dic.: un operaio del cantiere di Via dei Piceni, ferito all'occhio destro, 10 giorni di ospedale; 16 dic.: G. Rossi, edile, dopo quattro infortuni sul lavoro, muore al Policlinico; 19 dic.: L. Segnalini, del cantiere Benigno, cade da una impalcatura, ucciso; 21 dic.: C. Agazzi, elettricista al Min Finanze, cade da una scala, frattura della base cranica; 21 dic.: F. Lisi, della Manfredi, cade da una impalcatura, prognosi riservata; 22 dic.: P Carelli e P. Quaresima, del cantiere Apolloni, cadono da un ponte per la rottura di una tavola, prognosi riservata; 23 dic.: L. Cristini, del cantiere della E.U.R., ha tre dita stritolate per caduta di una lastra di travertino; 23 dic.: A. Menchini, della Pastore, ha la mano schiacciata dai respingenti del treno, 20 giorni di ospedale; 25 dic.: A. D'Alessi, garzone in P. Scanderberg, precipita in una botola frattura della base cranica*

Gennaio 1952: *3 gen.: D Rapili è sepolto da una frana a Tivoli, ucciso; 3 gen.: B. Grossi, della RAI di S. Palomba cade in una buca, 22 giorni di ospedale; 4 gen.: F. Cirelli della ditta Caroni, è sepolto da una frana, ucciso; 5 gen.: G. Chioni, in una cava di Bagni di Tivoli, è schiacciato da un masso, 50 giorni di ospedale; 6 gen.: A Giacci, in una cava di pozzolana, è sepolto da una frana, ucciso; 8 gen.: due manovali della ditta Provera e Carassi cadono da un'impalcatura, 35 e 12 giorni di ospedale; 10 gen. M. Luzzi, del Cementificio Farinia a Bagni di Tivoli è investito da una scarica elettrica, ucciso; 10 gen.: G. Troisi, a Bagni, è colpito dalla corda di una carrucola 50 giorni di ospedale; 10 gen.: A. Vitali, alla cava del 10.o km. della Via Prenestina, investito da una escavatrice, 40 giorni di ospedale; 11 gen.: M. Ciotoli, allo Scalo S. Lorenzo, investito da una locomotiva, ucciso; 11 gen.: P. Galante, della falegnameria di Via dei Piceni 13, cade dal tetto, 35 giorni di ospedale; 18 gen.: D. Maccari, del cantiere Provera e Carassi, cade da un'impalcatura, ucciso; 23 gen.: D. Iore, colpito da una lastra di marmo in Via Trasone, frattura della base cranica; 23 gen: M. Pangallozzi dell'impresa Zaccardi cade da un'impalcatura, 14 giorni di ospedale; 24 gen.: A Proietti, del cantiere in Via Grotta di Gregna, colpito da una palanca, prognosi riservata; 24 gen: M. Miottolo e Coscia della Stazione Termini, cadono da una impalcatura, 12 e 10 giorni in ospedale.*

In due mesi abbiamo il seguente bilancio: 9 morti, 7 infortuni con prognosi riservata per fratture base cranica o altre lesioni, 17 operai degenti per 363 giorni all'ospedale, salvo complicazioni che possono prolungarne la degenza

Dopo di che ci pare che un Ministro del Lavoro, degno di tale nome dovrebbe seriamente preoccuparsi di conoscere le cause che determinano un così drammatico ripetersi di sciagure che può turbare profondamente la situazione nelle aziende, per la collera crescente dei lavoratori decisi a difendere la loro vita o, come suol dirsi, a vender cara la pelle.

Sa l'on. Rubinacci quali sono le condizioni di vita, per esempio, degli edili? Sicuramente no! Ebbene, eccone una idea: paga giornaliera media, compresi gli assegni familiari e tutte le indennità, 1200 lire; giornate di lavoro all'anno, 200; paga media mensile, 20.000 lire.

Con quanto vive realmente una famiglia di un operaio edile? Tolta pare, restano alla famiglia circa 13 mila lire al mese. Ne occorrerebbero almeno 43 mila! E' la fame, onorevole Rubinacci! Fame nel senso più letterale della parola.

Ella intende porre un freno alle sciagure? « Io spero — così almeno Lei si è espresso — d'accordo con le organizzazioni sindacali, soprattutto con quelle dei datori di lavoro, di poter impostare una concreta azione a questo riguardo ».

Ma intanto gli industriali, supersfruttando i lavoratori, non osservano le norme di prevenzione degli infortuni, ricorrono a Scelba, a Zoli e a Lei per incatenare gli operai alla volontà padronale e poi, gesuiticamente, Lei fa appello proprio a coloro che sono i massimi responsabili della distruzione del patrimonio umano e dei danni alla economia nazionale. « per impostare una concreta azione a questo riguardo ». Ma questo, signor Ministro, è il colmo della spudoratezza!

Noi più volte abbiamo avanzato proposte agli uffici governativi ma non se ne è fatto praticamente nulla Crede ella, on. Rubinacci, che gli operai ed i lavoratori in generale siano disposti a farsi bastonare, condannare, assassinare come meglio aggrada ai signori industriali e ai loro ministri pochissimo democratici, niente affatto costituzionali e tutt'altro che cristiani? Se pensa ciò, si sbaglia di grosso. E saranno gli stessi lavoratori a dimostrarlo. Già in questi giorni numerose proteste e sospensioni di lavoro si stanno effettuando nei cantieri romani a conferma di quanto diciamo. Ma nei prossimi giorni, più ampie e decise azioni sindacali saranno condotte dai lavoratori stessi per porre una buona volta un freno ad una situazione ormai divenuta intollerabile. E la popolazione sarà con loro, contro i veri sciacalli ipocriti e ben pasciuti.

m. b.

Sciopero al cantiere Provera & Carassi

Si sono svolti ieri mattina i funerali del lavoratore Donato Maccari deceduto il 21 u. s. nel cantiere di V. Pilsudski dell'impresa « Provera e Carassi » a seguito di un infortunio sul lavoro che, come è stato rilevato dall'indagine condotta sul posto dal Sindacato provinciale edili, è stato originato e reso possibile dalla mancanza di dispositivi di sicurezza.

Dopo il funerale sul luogo della tragedia, i dirigenti dell'impresa invitavano i lavoratori ad iniziare il lavoro. A questa pretesa di non permettere alle maestranze di osservare la giornata di lutto e per manifestare la loro protesta contro i sistemi di lavoro ai quali l'impresa intende sottoporre i suoi dipendenti, i lavoratori rispondevano abbandonando il cantiere, che è restato chiuso per tutta la giornata di ieri.

SI VUOLE SMOBILITARE AD OGNI COSTO?

I "teatri" di Cinecittà nuovamente in pericolo

La direzione rompe le trattative per trasformare in sospensioni i 264 licenziamenti minacciati

I lavoratori di Cinecittà, di fronte all'ostinata resistenza della direzione di Cinecittà che rifiuta di trasformare i progettati 264 licenziamenti in altrettante sospensioni — nonostante l'atteggiamento di estrema comprensione dei lavoratori che hanno proposto una serie di misure, atte ad eliminare ogni conseguente onere finanziario per Cinecittà — ravvisano in tale atteggiamento la dimostrazione che la decisione di Cinecittà non deriva da preoccupazioni economiche, ma dalla precisa volontà di mutare profondamente le condizioni di lavoro dentro lo stabilimento rompendo la compattezza dei lavoratori allo scopo di istaurare un regime di assunzioni e licenziamenti a breve scadenza con la prospettiva di passare al sistema dei cottimi e degli appalti e con l'obbiettivo ultimo di preparare la cessione a gruppi di speculatori privati.

I lavoratori di Cinecittà, uniti di fronte al grave pericolo, denunciano a tutti i compagni e colleghi di lavoro il vero significato delle manovre tendenti a rompere l'unità dei lavoratori con il fallace miraggio di una provvisoria salvezza e con l'obbiettivo di procedere ad una smobilitazione a scaglioni in modo da sfuggire al controllo ed alla reazione dell'opinione pubblica.

I lavoratori di Cinecittà decidono di iniziare una azione immediata per smascherare i responsabili della situazione di Cinecittà che tentano invano di sfuggire al giudizio scaricando sui lavoratori le conseguenze della loro incapacità che ha, fra l'altro, determinato lo scandaloso controsenso che il maggiore stabilimento d'Italia ha prodotto una percentuale ridicolmente bassa della produzione complessiva del 1951.

Tale manovra rivela anche il ridicolo tentativo di dare agli Istituti di Credito la sensazione che con questo provvedimento l'attuale direzione ha risolto il problema di Cinecittà, mentre appare evidente, proprio come conseguenza di questo provvedimento, l'incapacità degli attuali dirigenti di affrontare e risolvere i problemi di fondo assicurando lavoro allo stabilimento.

I lavoratori di Cinecittà invitano tutti i compagni e colleghi di lavoro di non accettare il licenziamento e di respingere ogni forma di liquidazione e di continuare compatti le lotte per trasformare i licenziamenti in sospensioni non solo nell'interesse dei singoli ma per difendere la vita stessa di Cinecittà.

In tal senso, l'assemblea degli interessati ha ieri votato un o.d.g. D'altra parte apprendiamo che la liquidazione dello stabilimento sarebbe affidata alla Banca Commerciale. Sui molteplici problemi di Cinecittà dal tempo dello scandalo del « Quo Vadis » ad oggi sarà ben presto tenuta una conferenza-stampa.

Per il pagamento sulla tassa di circolazione

L'Automobil club comunica che, in attesa dell'approvazione legislativa delle nuove tasse di circolazione, è stata disposta l'immediata applicazione delle vecchie tariffe, salvo successivo versamento della differenza a conguaglio in base alle nuove tabelle che verranno definitivamente fissate. In conseguenza, il pagamento dovrà essere effettuato, a partire da oggi, presso gli uffici di via Giolitti 24, 26 e 28 (ex biglietteria della stazione). Da lunedì prossimo, fatta eccezione per i soci dell'Automobil club, tutti gli altri utenti dovranno effettuare il pagamento negli uffici di Via Crescenzio 21 (ricevitoria del Totocalcio).

Si rammenta, infine, che la validità dei dischi di circolazione è stata prorogata al 31 gennaio prossimo.

Intensificata l'attività per il XXXI della FGCI

Con l'approssimarsi il XXXI Anniversario della FGCI, i giovani e le ragazze comunisti continuano con immutato vigore le operazioni del tesseramento e del reclutamento. 16 Sezioni giovanili e 14 delle ragazze hanno già raggiunto e superato con slancio il 100% dei rispettivi obiettivi. Anche Italia ieri sera ha annunciato il suo 100% mentre San Lorenzo si è impegnata a raggiungerlo entro domani. Una particolare attenzione si sta rendendo sempre più viva attorno alla interessante sfida che stanno disputando i giovani di Testaccio e di Trastevere per raggiungere la più alta percentuale di tesserati in rapporto all'obiettivo.

Altri impegni degni di particolare rilievo che le sezioni giovanili si sono assunti per domenica prossima sono i seguenti: Quadraro 120%, Ponte Milvio 100%, Trastevere 150%, Trionfale 125%, Centocelle 100%.

Tra le notizie che abbiamo ricevuto ci sembra opportuno citare la compagna Mariade Marinaro di Torpignattara che dopo essersi iscritta alla FGCI ha reclutaro altre sei ragazze.

Domani un dibattito su « Achtung, banditi! »

Domani sera alle ore 19,30 avrà luogo presso la sezione Esquilino — Via Bixio 35 — un dibattito sul film « Achtung, banditi » con la partecipazione del regista Carlo Lizzani e degli attori Andrea Checchi e Lamberto Maggiorani.

Al dibattito, che coincide con la presentazione del film nei cinema Bologna, Appio, Cola di Rienzo, Volturno, Rex e Delle Vittorie, tutti sono invitati a partecipare.

Un caso urgente

Oscar Solis, uscito da soli venti giorni dal Policlinico dopo una penosa degenza di un anno, rimasto senza alloggio e senza ogni avere e tuttora malato ai polmoni, rivolge un disperato appello alla solidarietà popolare per un aiuto in denaro e per avere streptomicina con cui curarsi.

I nostri generosi lettori possono inviare le offerte in segreteria di redazione.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

PARASTATALI: O. D. di cellula, i comp. e tutti i Com.t. Dir. Sind. e un comp. per [illegible] Ente oggi alle diciannove in Fed.

SI RICORDA a tutte le sezioni che non lo abbiano ancora fatto di portare all'Ufficio Quadri della Federazione gli elenchi degli istruttori dei Corsi Campidoglio.

ASSENZA

Con decreto 3 gennaio 1952 il sig. Presidente del Tribunale di Roma ha delegato il Giudice dott. Milano e fissato l'udienza del 2 febbraio 1952, ore 11, per l'istruttoria della dichiarazione di assenza del sig. Bindi Luigi, fu Leonardo

PER UN VIOLENTO SCARRUCOLAMENTO A VIA NAZIONALE

Bastonato dal trolley di un filobus mentre sta ammirando una vetrina

Si tratta di un povero pensionato settantunenne

Un singolare incidente è accaduto ieri pomeriggio in via Nazionale, all'angolo con via Quattro Fontane. Il pensionato del Ministero del Tesoro Luigi Grippo, di 71 anno, abitante in via Bruno Buozzi 20, è stato letteralmente « preso a bastonate » da un filobus, mentre si trovava fermo davanti ad una vetrina. Erano le 14 circa e il pensionato era così assorto nella contemplazione degli articoli esposti nel negozio (troppo costosi per le sue povere tasche) che non si è accorto di quanto avveniva alle sue spalle. D'un tratto, una specie di mazzata gli piombava con forza sul cranio. Tramortito, il povero vecchio cadeva a terra svenuto: subito soccorso dai passanti, egli veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove poco dopo riprendeva i sensi. Interrogato dal maresciallo di P.S. del pronto soccorso, il pensionato non nascondeva il proprio imbarazzo. Non sapeva spiegarsi l'incidente, e poteva soltanto azzardare l'ipotesi che dall'alto del palazzo gli fosse caduto qualche oggetto pesante sulla testa. Gli accompagnatori erano anch'essi imbarazzati, perchè non avevano assistito all'incidente. Si erano limitati a raccogliere il Grippo, avendolo visto svenuto sul marciapiede, in mezzo alla folla.

A risolvere l'enigma, giungeva però in quel mentre il vigile urbano Giuseppe Fabriani, il quale sapeva come si era svolto l'incidente. Un filobus aveva « scarrucolato » e una delle due aste, sbandando, aveva colpito sul cranio il pensionato. Per fortuna, la bastonata di nuovo genere ha provocato una ferita non grave, che i medici hanno giudicato guaribile in poco più di una settimana.

In nome del Vaticano truffano dieci milioni

I carabinieri della Compagnia Interna hanno arrestato il 50enne Ugo Celesti e il suo coetaneo ed amico Mario Spadolini, entrambi responsabili di truffe consumate con assegni a vuoto a Napoli, Terni, Perugia, Vicenza, Macerata, Genova e Pescara. Il Celesti, spacciandosi per facoltoso commerciante, gestore di una cooperativa del Consiglio di Stato e di altre cooperative della Santa Sede, acquistava grosse partite di stoffa, scarpe, pelli, abiti confezionati, ecc. L'altro gli teneva bordone Le truffe dei due ammontano ad una decina di milioni.

Condannato alle spese l'imperatore di Bisanzio

Si è discussa ieri davanti al Pretore la causa promossa da Marziano II. Lavarello, già noto come « ex imperatore di Bisanzio » contro il conte Luciano Pelliccioni, araldista del principe Antonio De Curtis (in arte Totò), e il principe Vittorio S. Martino di Valperga. L'ex imperatore accusava i due avversari di averlo percosso e offeso, mettendo in dubbio i suoi titoli nobiliari.

Com'è noto, Marziano II, è stato recentemente estromesso dalla casa imperiale di Costantinopoli e dall'ordine costantiniano, da parte del consiglio della corona bizantina.

Il Pretore, visto l'autentico atto di nascita dello spodestato sovrano, dal quale risulta che costui si chiama semplicemente Lavarello Marziano fu Prospero, ha mandato assolti con formula piena il Pelliccioni e il S Martino, condannando il Lavarello alle spese.

Restituite ai familiari le lettere Claretta-Ben

Una sentenza singolare è stata pubblicata ieri presso la prima sezione del nostro tribunale civile (Pres. Boccia, giudice relatore dott. Pascalino) a proposito delle lettere di Claretta Petacci al defunto duce. Codeste missive furono rinvenute, come si sa, in una villa di Gardone Riviera e poi fatte pervenire a Roma, dove alcuni giornali e rotocalco ebbero l'opportunità di trarre copie fotografiche e dare larga pubblicità nei loro fogli scandalistici alla corrispondenza

Dopo di che, le lettere passarono all'archivio di Stato, e qui sarebbero rimaste a disposizione degli studiosi, se i Petacci non le avessero rivendicate. Nella citazione che gli avvocati dei Petacci fecero pervenire all'avvocatura dello Stato, si faceva notare che lo Stato medesimo aveva abusivamente sequestrato le lettere, e che la pubblicazione di esse da parte della stampa, le aveva svalorizzate.

L'Avvocatura dello Stato, resistendo alla richiesta evidentemente basata su un principio legale quale il diritto alla proprietà, ma invocato a sproposito da personaggi come gli attori, affermò che le richieste dei Petacci non dovevano essere accolte poichè il provvedimento era stato preso per ragioni politiche ed i documenti, interessando tutta la nazione, non potevano appartenere a privati. E citavano a proposito la legge sugli archivi di Stato che prevede in effetti l'esproprio di privati per ragioni di pubblica utilità.

Peggio — precisava la Avvocatura di Stato — poichè la Petacci, oltre che stenografa del duce, era sua amante, e si aveva diritto « a paragonarla alle favorite degli antichi despoti, e se pure non partecipò alla grande politica, ebbe una notevole influenza nella cosiddetta politica di palazzo ». Ma gli argomenti dell'Avvocatura di Stato non hanno persuaso i giudici che, decidendo in favore dei Petacci, hanno disposto che per il momento essi si abbiano circa 400 mila lire per le spese, e per i danni se ne parlerà in seguito Infatti, i Petacci, dalla pubblicazione delle lettere, si sarebbero visti privare di un « quid » patrimoniale che loro poteva venire dallo sfruttamento dei diritti d'autore.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.30: Mus. legg. — 11,30: Canzoni — 12: Compl. « Esperia » — 12.15: Mus. sinf. — 13.15: Canzoni — 17: Orch. Nicelli — 17.30: Repertorio di Musica — 17.45: Pian. Iackell — 18.15: Fisarm. Tonelli — 18.45: Mus. del passato — 19.15: Orch. Gallino — 20: Mus. legg — 20.30: Sport — 21: Conc. sinf. Caracciolo — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9.30: Orch. [illegible] — 13: Cantate con noi — 13.30: — Quart. Cetra — 14: Bottega musicale — 14.45: Quart. [illegible] — 15,15: « Lune di carta » divagazioni — 15.45: Canzoni! — 16.15: Parata di orch. — 17.30: Ballo — 18 30: « Werther » di Goethe — 19: Jazz — 19.30: Canzoni! — 20.30: Fuori l'Autore — 20.45: I segreti di Scotland Yard — 21.30: [illegible] — 22.30: [illegible] — 23.15: Orch. Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21.15: « Belfagor », di Morselli.

OGGI IN ITALIA — Ore 20.30 — 21,00: (m. 243.5) 252.73, [illegible] 31,35) — 22.00 — 22.30 (m 243.5) — 23,20 — 23.50: (m 243.5, 273, [illegible]).

La Settimana delle cellule ha inizio lunedì prossimo

Perdurando l'indisposizione di D'Onofrio, la manifestazione all'« Adriano » è ulteriormente rinviata

La Segreteria della Federazione del PCI comunica:

« Perdurando l'indisposizione che che ha colpito il compagno Edoardo D'Onofrio al quale giungano nuovamente gli auguri di pronta guarigione dei 100.0000 comunisti romani, la Segreteria della Federazione comunica che la manifestazione già fissata per domenica 27 gennaio al Teatro Adriano è rinviata. La manifestazione sarà tenuta a conclusione della « Settimana delle Cellule » che ha inizio — come è noto — il 28 gennaio.

« La Segreteria della Federazione invita tutte le sezioni del Partito a consolidare i successi già raggiunti nella campagna di tesseramento che ha visto già 47 sezioni superare il numero degli iscritti dello scorso anno e migliaia di cittadini entrare per la prima volta nelle file del Partito

« Alle sezioni di Roma, la Segreteria della Federazione indica come compito immediato quello di mettersi al lavoro per rendere ogni organizzazione di base capace di condurre con slancio e chiarezza politica la ormai prossima campagna elettorale e pertanto immediatamente quello di assicurare il pieno successo dei « Corsi Campidoglio » nelle 1250 cellule di Roma.

Al lavoro, dunque, tutti i militanti. Al lavoro in primo luogo tutti i capigruppo sui quali ricade la maggiore responsabilità per il successo della « Settimana della cellule ». Al lavoro i Comitati Direttivi delle Cellule e delle Sezioni.

« La manifestazione cittadina a conclusione della Settimana delle cellule veda il Partito presentarsi al popolo romano non solo forte dei suoi 100.000 militanti, ma anche più forte, più organizzato, guida ancora più sicura del popolo nella campagna elettorale! ».

DUE
grandi film
A COLORI

◆

ROMA
MILANO
NAPOLI
GENOVA
TORINO
BARI
PADOVA
BOLOGNA
FIRENZE
ANCONA
CAGLIARI
PALERMO
MESSINA
BERGAMO
BRESCIA
GENOVA
NOVARA
VENEZIA
PARMA
FORLI'
PISTOIA
GROSSETO
LIVORNO

IMMINENTE
IN 47 CITTÀ ITALIANE
UOMINI CORAGGIOSI

E' un formidabile « western sovietico » pieno di vicende avventurose, sentimentali, emotive e drammatiche che lasciano il fiato sospeso dal principio alla fine, ove torna l'eroe di « La giovane guardia »
SERGIO GURZO

Un treno va in Oriente

Una delicatissima vicenda d'amore nel panorama meraviglioso da Mosca a Vladivostok nel quadro di una serie di situazioni brillanti, comiche e divertentissime

a colori sovietici 2 a colori sovietici

DUE
grandi film
DA VEDERE

◆

AREZZO
VIAREGGIO
TERNI
PERUGIA
FABRIANO
JESI
FOGGIA
BRINDISI
LECCE
TARANTO
AGRIGENTO
FONDI
FORMIA
LA SPEZIA
TRIESTE
PONTINIA
TERRACINA
TARQUINIA
ORVIETO
TIVOLI
CANOSA
BARLETTA
CHIOGGIA
MESTRE

GRANDI FILM SOVIETICI
PRESENTATI DALLA LIBERTAS - FILM

RISPOSTA A GIULIO TREVISANI

PIRANDELLO IERI E OGGI

Caro Direttore,

se ho ben capito, le osservazioni che il compagno Trevisani fa all'articolo da me scritto in occasione del quindicesimo anniversario della morte di Luigi Pirandello possono essere riunite in questi punti essenziali.

1) Trevisani non disapprova, come io avevo fatto, che nella collezione dei classici italiani dell'editore Ricciardi a Luigi Pirandello venga dedicata la quarta parte di un volume (occupato per gli altri tre quarti da Alfredo Panzini, Grazia Deledda e Italo Svevo), con un solo romanzo *Il fu Mattia Pascal*, alcune novelle e un solo dramma, *Sei personaggi in cerca d'autore*.

2) Trevisani non è d'accordo nel ritenere, come io avevo scritto, «esempi autentici dell'arte pirandelliana realistica e popolare» commedie come *L'uomo, la bestia e la virtù* (che egli giudica, tra parentesi, assai minore), *Il berretto a sonagli* (che trova mediocre: e aggiunge «stroncato da Gramsci») e infine *Liolà*, interessante ma non al punto da assicurare a Pirandello il posto che ha come rinnovatore del teatro moderno.

3) Trevisani discute la mia interpretazione delle note di Gramsci sul teatro di Pirandello. E cita: «*L'importanza del Pirandello mi pare di carattere intellettuale e morale, cioè culturale più che artistica*». Aggiunge poi che il merito storico culturale dell'opera pirandelliana (come è vista da Gramsci) è il contributo alla «distruzione del basso ottocentismo piccolo borghese e filisteo».

4) Trevisani ripete che a suo avviso i *Sei personaggi* restano «la tappa più significativa, più rappresentativa» del cammino di Pirandello. Egli si rammarica piuttosto che io non abbia portato l'attenzione sugli ultimi drammi di Pirandello: i tre miti, *Lazzaro, La Nuova Colonia e I Giganti della Montagna*, che allontanandosi dal dialogo filosofico «segnano la svolta verso la ricerca di valori positivi».

5) Infine Trevisani trova alquanto sfocato quello che doveva, a suo giudizio, essere l'oggetto principale del mio scritto: cioè il tentativo clericale di travisare, a precisi fini ideologici e politici, l'opera dello scrittore siciliano.

Io debbo innanzi tutto ringraziare il compagno Trevisani delle sue osservazioni che mi permettono di tornare sull'argomento e, poichè era necessario, di chiarire ulteriormente il mio pensiero in proposito. Lo farò punto per punto:

1) Se Trevisani ha osservato il catalogo della collezione dei classici italiani di Ricciardi si sarà accorto che a Verga, tanto per fare un esempio, è stato dato un intero volume; che gli scrittori teatrali dell'Ottocento hanno a disposizione un altro volume; che l'opera di Salvatore Di Giacomo, tanto per fare un altro esempio, è suddivisa in tre raccolte, quella dei poeti, quella dei novellatori e quella degli autori teatrali, sempre dell'Ottocento. Non era chieder molto forse che a Pirandello, altrettanto classico ormai di Verga, D'Annunzio, Pascoli, Carducci e Di Giacomo, fosse dato un rilievo maggiore. D'accordo nel pubblicare i *Sei personaggi in cerca d'autore*; perchè però non pubblicare anche uno dei drammi, o delle commedie dell'altro Pirandello, quello non dialettico e neppure mitico, ma popolare, dialettale, realistico; quello appunto di *Liolà*? (E non facciamo osservazioni sul resto dell'opera pirandelliana, novelle, romanzi e saggi critici, ridotti in questa collezione a semplici effetti di presenza).

2) A Trevisani non piace *L'uomo la bestia e la virtù*; e pazienza. A me pare riallacciarsi alla vena più sincera della commedia classica italiana, a Machiavelli, addirittura, per la felice grossolanità della situazione. Se ne possono però dare giudizi diversi. Ma a Trevisani non piace neppure *Il berretto a sonagli*: è vero che Gramsci non parve apprezzarla molto, ma è anche vero che egli così iniziava la sua recensione: «... Rientra nel suo genere, è prodotto autentico del temperamento personalissimo dell'autore...» (*Letteratura e vita nazionale*, p. 315). Su *Liolà* poi voglio ricordare a Trevisani quanto ne scrisse Piero Gobetti che condivideva molte delle opinioni di Gramsci: «*Liolà* è un mito solare, un festoso trionfo di popolo, uno schietto canto fiabesco. Una *Mandragola* agreste, vissuta nella malizia del villaggio, trasformata in un canto epico alla fecondità» (in *Opera critica*, parte II, Torino, 1927). Questa non è che una breve citazione, ma più che sufficiente, mi pare, a far ritenere *Liolà* un'opera «abbastanza rappresentativa» del suo autore.

3) E' giusta la citazione che Trevisani fa di Gramsci sul teatro di Pirandello, a proposito della sua «importanza culturale»; ed è vero che questa importanza culturale è realizzata attraverso il tentativo di «introdurre nella cultura popolare la dialettica della filosofia moderna, in opposizione al modo aristotelico cattolico di concepire l'oggettività del reale». Ma come avviene questo tentativo? Scrive Gramsci: «...Nel teatro dialettale (pare che) il pirandellismo sia giustificato da modi di pensare "storicamente" popolari e popolareschi, dialettali, che non si tratti cioè di "intellettuali" travestiti da popolani, di popolani che pensano da intellettuali, ma di reali, storicamente, regionalmente, popolani siciliani, che pensano e operano così, proprio perchè sono popolani e siciliani. Che non siano cattolici, tomisti, aristotelici, non vuol dire che non siano popolani e siciliani; che non possano conoscere la filosofia soggettivistica dell'idealismo moderno non vuol dire che nella tradizione popolare non possano esistere filoni di carattere dialettico e immanentistico» (*op. cit.*, p. 48). Gramsci osserva ancora come «in Pirandello abbiamo uno scrittore siciliano... che nello stesso tempo è uno scrittore italiano e uno scrittore europeo. E in Pirandello abbiamo di più: la coscienza critica di essere, nello stesso tempo, "siciliano" "italiano" ed "europeo", ed è in ciò la debolezza artistica del Pirandello accanto al suo grande significato "culturale"» (*id., id.*). Quindi il valore culturale di Pirandello si accompagna alla sua debolezza artistica; e proprio dove esso è più chiaramente avvertibile là il risultato poetico è meno significativo. Dov'è che «il suo atteggiamento critico è diventato contenuto, forma d'arte» e non «polemica intellettuale, logicismo sia pure non da filosofo, ma da moralista in senso superiore»? A me pare che Pirandello sia artista proprio quando è dialettale e *Liolà* mi pare il suo capolavoro, ma certo anche molti "frammenti" sono da identificare di grande bellezza nel teatro "letterario"» (*id.*, pagina 49). Ed ecco anche quanto scriveva Gobetti in un articolo del 1926 rimasto famoso per il suo titolo polemico, «Il teatro italiano non esiste» (in *Opera critica*, parte II, pp. 166-168): «Ormai Pirandello è sicuro di essere diventato il poeta di una nuova civiltà, il relativismo. Gli hanno fatto inventare il teatro della doppia verità, più antico di Shakespeare. E' vero che alla sua sveltezza di siciliano è riuscito talvolta, specialmente nei *Sei personaggi in cerca d'autore*, di trovare toni modernissimi di poeta della dialettica, ma questo è un giuoco troppo arrischiato e sottile perchè giovi ripeterlo... Tolto alla sua malinconia incolta, patetica e agreste, portato in mezzo ai problemi contemporanei che non intende, Pirandello si è fatto futurista e profeta di dinamismo: il suo dialogo è diventato polemico, giornalistico e spoglio di candore, e il suo mondo si è popolato di sradicati e di giocolieri».

4) Circa gli ultimi drammi pirandelliani, i miti non più pessimistici, privi di «maschere nude», debbo dire a Trevisani che mi sembrano le opere meno significative di Pirandello, almeno da un punto di vista artistico. Ma certo interessanti per stabilire il fatale progressivo distacco dal reale per rifugiarsi in un'aria magica e incantata dove ormai i conflitti sono tutti composti e delle contraddizioni del mondo arriva soltanto l'eco affievolita.

5) Sull'ultimo punto è evidente che il compagno Trevisani può insegnarmi quello che vuole, e ciò che lui rivela contribuisce a spiegare meglio la manovra clericale di ieri e di oggi. Ma mi consentirà il compagno Trevisani di dirgli, come lui ha detto a me, che proprio questo poteva essere «l'oggetto principale del suo articolo». Io spero di sì.

LUCIANO LUCIGNANI

TUNISI — Drammatici giorni di lotta contro l'oppressione colonialista. La polizia francese, in pieno assetto di guerra, perquisisce a un angolo di piazza tutti i cittadini di passaggio - (Telefoto all'Unità)

UNA PICCOLA ISOLA NELLA DISTESA LIQUIDA

Ritorno in Adria capitale dell'alluvione

Una sola idrovora in funzione - Poco più di tremila abitanti sono rientrati nelle loro case - Ghiaccio nelle zone stagnanti - Gli aiuti immagazzinati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ADRIA, *gennaio*.

La città che qualcuno in vena di definizioni si è compiaciuto di chiamare la «capitale dell'alluvione» è ancor oggi, dopo due mesi dal disastro, quasi completamente circondata dalle acque. E' vero che da alcuni giorni vi si può giungere per via terra da Rovigo procedendo sull'argine del Canal Bianco, e che è stato riattivato anche il collegamento ferroviario fra i due maggiori centri del Polesine; ma per tutto il percorso sia dalla sommità della strada arginale sia da quella del rilevato della strada ferrata il nostro sguardo non riuscirà a scoprire che qualche piccola rara isola di terra appena emersa e, forse, nemmeno definitivamente.

Perché l'acqua è sempre libera di circolare come vuole e dove vuole, da un bacino all'altro, libera di defluire dappertutto, meno che al mare attraverso gli argini del Canal Bianco, dell'Adigetto, del Canal Valdentro, del colletore padano sbrecciati e aperti in decine di punti, persino per una larghezza superiore ai cento metri. Qui si vede bene quanto fosse indispensabile e altrettanto urgente di pari passo con il lavoro principale di tamponamento (avvenuto nel modo che conosciamo e con i risultati noti) delle grandi rotte del Po a Occhiobello, Paviole e Malcantone, procedere almeno anche al tamponamento di tutte le falle minori, per poi, in un successivo immediato tempo e sempre simultaneamente, sul Po come sui fiumi secondari, sui canali e sui collettori, affrontare l'impresa della ricostruzione e del rafforzamento della rete difensiva arginale, ivi compresi i relativi rilevati stradali. Invece, purtroppo, non solo i lavori non sono ancora incominciati, ma, a quanto sembra, per alcuni di essi non sarebbero pronti neppure i progetti.

In queste condizioni, è ovvio, anche l'opera di prosciugamento, mediante il sollevamento meccanico, potrebbe essere efficace solo nelle zone stabilmente impaludate, veri e propri bacini chiusi che tuttavia occupano più vaste estensioni e in compenso con impiego immediato. Diciamo potrebbe perchè nemmeno questo si può dire; infatti: una idrovora, ripetiamo una, funziona a strappi in via Peschiera, alla periferia della città. E niente altro. E' logico che di fronte a questo stato di cose la gente del Polesine, invece di guardare con speranza al prossimo ritorno della buona stagione, pensi quasi con terrore all'arrivo della primavera, la quale per ora non significa che piogge, disgelo, piena dei fiumi, e nessuna difesa da opporvi.

Dei venticinquemila abitanti di Adria alla fine del drammatico esodo verso Ponte Corbola, non ne erano rimasti che 947, rintanati nei piani superiori delle case. Ora ne sono rientrati poco più di tremila. Un quarto dei negozi sono aperti, alcuni ostentando vetrine accuratamente disposte. Nelle strade del centro, specie nelle ore del mattino si nota un certo movimento; in piazza Garibaldi, dove, com'è noto, l'acqua non è mai riuscita a penetrare, unica tenace isola nel mare dell'alluvione stazionano in fila quattro autopubbliche, per tipo, cilindrata e colore una diversa dall'altra, in attesa di impossibili clienti. Si è avuto il primo mercato settimanale, una pallida copia dei grandi mercati nei quali si davano convegno operatori piccoli e grandi del Veneto e dell'Emilia.

La ripresa è lentissima. Adria può rinascere e vivere solo se rinasce e vive la sua campagna e tutto il basso Polesine. E la campagna è ancora un triste e desolato deserto di acqua stagnante, nel quale affiora soltanto qualche tratto di argine o di strada.

Pensando all'intenso movimento nei giorni tragici di mezzi anfibi e di barche per l'opera di soccorso, di salvataggio di assistenza, l'attuale spettacolo da un senso ben più disperato. Nella lotta talvolta eroica, sempre generosa e infaticabile della solidarietà umana di quei giorni, fu possibile unire tutti gli sforzi in una gara ammirevole e vittoriosa; tanto che, allora, non sembrò difficile, utilizzando la medesima carica di energie, lo stesso slancio di abnegazione, ricuperare al più presto dopo la vita degli uomini, anche la vita dei paesi e delle città. Illusione! Vasti territori sommersi sono ora inaccessibili persino con le barche, sia perché in certi punti la profondità dell'acqua non è sufficiente, sia perché il ghiaccio formatosi alla superficie nelle zone più stagnanti non consente di procedere.

Se è vero, come risulta da diverse fonti, che la maggior parte dei profughi del Polesine sparsi per l'Italia soffrono per l'insufficienza assistenziale, per le varie forme di discriminazione e di pressione cui sono sottoposti gli alluvionati che non hanno lasciato i loro paesi e che in questo frattempo vi hanno fatto ritorno, hanno a loro volta motivi altrettanto, se non più gravi e giustificati di rammarico. Il sussidio straordinario di 2500 lire per le feste, ad esempio, qui non è ancora stato pagato; pochissimi pacchi sono pervenuti, una piccola aliquota dei seicento inviati dal Presidente della Repubblica per la intera provincia. Ottomila pacchi si trovano in giacenza a Rovigo e la Prefettura attende «istruzioni» in merito. Gli aiuti inviati dai popoli dell'URSS sono anch'essi immagazzinati; e altrettanto si dica per i generi dell'autocolonna della CGIL.

Scelba ha richiesto l'elenco nominativo delle persone e delle famiglie designate a beneficiarne e si attende il suo autorevole benestare per effettuarne la distribuzione.

Del sussidio giornaliero, del resto irrisorio, beneficiano soltanto una minima parte. Basta aver salvato due stracci, basta lavorare una settimana per perdere il diritto.

Il quadro dell'incapacità governativa non siamo i soli a vederlo e a denunciarlo; sentite quanto scrive un giornale non certo sospetto di comunismo, *La Stampa* di Torino: «Questa gente vive un inverno angosciato: le vite sono salve, ma i magazzini, gli stabilimenti industriali, la campagna, le strade, i fossati, i ponti che legavano Adria alla fitta rete dei paesi operosi del basso Polesine sono tutto un caos un immenso disastro. Questa zona è un banco di prova dello Stato democratico». Sarebbe a dire, un banco di prova del [illegible] democratico cristiano.

FIDIA GAMBETTI

NOTE mediche

I consigli del dott. X

B. L. Orbetello — Poichè l'unico dato obiettivo che i medici hanno potuto mettere in evidenza è un metabolismo basale notevolmente accentuato, è più che giustificata la cura che essi ti hanno consigliato. E' ancora presto dato il breve tempo trascorso dall'inizio della cura, per giudicarne il risultato: solo se una volta completatala notassi ancora disturbi, sarà il caso di indirizzare diversamente l'orientamento diagnostico e terapeutico.

F. A. Pisa — Tutti i tuoi disturbi miglioreranno una volta praticato l'intervento chirurgico necessario nel tuo caso per la cura della ulcera duodenale, è questa la malattia fondamentale che ti affligge e ad essa possono riportarsi tutte le sofferenze che lamenti. Una buona cura ricostituente, una terapia sedativa generale, e cure intese a correggere la distonia neurovegetativa riscontrata varranno a metterti nelle migliori condizioni per affrontare tranquillamente l'operazione.

Napoli — I disturbi che lamenti sono, con ogni probabilità, legati a cause banali e potranno scomparire con un breve periodo di pressocchè assoluto riposo, con l'osservare d'ora in avanti un regime di vita regolare e tranquillo, con cure ricostituenti e blandamente sedative (calcibronat). Solo in un secondo tempo potrebbero essere indicati preparati ormonali. E' conveniente però accertare, senza possibilità di errore, l'origine benigna dei tuoi disturbi e pertanto è il caso che tu ti faccia visitare presso qualche ambulatorio medico: la spesa sarà molto modesta e potrai essere rassicurato con molta maggiore convinzione di quanto non sia a me consentito. E bene, inoltre, che prima del tuo prossimo matrimonio tu ti faccia praticare — quale misura prudenziale che mai dovrebbe essere trascurata — la sierodiagnosi di Wasserman.

A. F. Firenze — L'enfisema polmonare non è una malattia facilmente regredibile anche con le cure più accorte. Queste valgono però ad attenuare sensibilmente i disturbi del malato e ad impedire l'ulteriore evoluzione della malattia. Nel caso particolare che mi prospetti l'enfisema è l'inevitabile conseguenza dell'asma bronchiale, perciò a questa vanno dirette principalmente le cure. Mi sembra conveniente, più che indicarti io questa o quella specialità che la malata per la quale mi chiedi consiglio si faccia visitare presso l'ambulatorio della clinica medica universitaria della tua città o presso altro ambulatorio medico.

In ogni modo dovrà tener presente la necessità di una vita di relativa quiete e riposo, così come l'utilità di inalazioni, di vapori balsamici o di sostanze espettoranti.

L'enfisema rappresenta una condizione morbosa polmonare che aggrava notevolmente il lavoro del cuore, che con frequenza dà segni di stanchezza. Ai primi segni di queste sofferenze cardiache occorre limitare ancor più notevolmente le proprie attività (riposo assoluto a letto) e iniziare opportune cure cardiotoniche.

900 Taranto — L'infezione che ti è stata riscontrata anni or sono, malattia molto grave se trascurata, può perfettamente guarire con cure energiche e tempestive. Sembra questo il tuo caso e tu per primo riconosci la scomparsa completa dei disturbi prima avvertiti e la sensazione di netto miglioramento e benessere attuale. Tutto questo non basta tuttavia a dichiararti perfettamente guarito. Ciò potrà farlo il medico curante, che conoscendo le manifestazioni e le localizzazioni iniziali della malattia, le cure che successivamente ti sono state praticate, l'esito degli esami sierologici periodicamente ripetuti, le attuali condizioni di salute, ha molti elementi per presumere o meno l'avvenuta guarigione. In caso di guarigione e a quanto mi scrivi tu dovresti averla raggiunta, puoi riprendere tranquillamente a vivere una vita normale, senza alcun pericolo che ciò pregiudichi te stesso e altri. Puoi bere tranquillamente un bicchiere di vino a ciascun pasto: non di più. Il vino in modesta quantità è un utile alimento; in maggiore misura [illegible] indubbiamente [illegible]

Il dottor X

UNA PASSEGGIATA NELLA METROPOLI FRANCESE

Parigi è sempre Parigi?

Sorpresa alla Gare de Lyon - Duecentomila senza tetto tra la città e la "banlieue,, Divertimenti per americani - A Palazzo Chaillot - L'imbarazzo di un delegato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, gennaio.

La domanda che sorge spontanea a chiunque ritorni in questa città non può essere che quella di prammatica: «Ma Parigi è poi effettivamente sempre Parigi?» E per ottenere le risposte non c'è bisogno di cercar molto: la prima risposta la si ha appena usciti dalla Gare de Lyon, quando con un certo senso di stupore si possono osservare, sparsi un po' dapertutto, mucchietti di rifiuti e di cartaccia. Parigi — specie a noi italiani — è stata sempre nota per la pulizia delle sue strade, dovuta, oltre che a un innato senso di educazione dei suoi abitanti (i quali si astengono dal gettare il superfluo sul marciapiedi), anche e soprattutto all'impareggiabile servizio di nettezza urbana curato dalla Municipalità della Senna.

Oggi, invece, la Municipalità della Senna non è in grado di assicurare neanche il funzionamento di uno dei servizi più indispensabili ed evidenti perchè deve fare economie a tutti i costi, deve tagliare le spese per abbassare il deficit del bilancio che — malgrado le riduzioni degli stanziamenti nei settori igienico, scolastico ed edilizio — già supera i sei miliardi di franchi.

Penuria di case

A Parigi città e nella sua banlieue prossima e lontana duecentomila cittadini sono senza casa e anche se essi non vivono come in Italia in grotte o sotto gli acquedotti, le baracche e i tuguri che li ospitano ricordano molto da vicino le borgate romane. I senza tetto della capitale francese ascendono a oltre centomila, ma monsieur Pierre De Gaulle, presidente del consiglio municipale, e monsieur Haag, prefetto della Senna ed effettivo Sindaco di Parigi, non hanno nemmeno l'autorità — proprio come i nostri Rebecchini e La Pira — di farsi dare dal governo qualche miliardo per costruir case.

Il compagno Maurice Colin, capo del gruppo consiliare comunista, ci diceva che proprio in questi giorni l'estrema sinistra ha presentato un ennesimo piano organico per la costruzione di diecimila appartamenti economici. E' evidente che per realizzare il piano occorrono miliardi, ma i miliardi in Francia, come in Italia, servono innanzi tutto al riarmo, con la conseguenza che oggi, nella vicina Repubblica l'inflazione è una preoccupante realtà.

Nella stessa trattoria in cui tre anni fa si poteva pranzare con 300 franchi, adesso come minimo se ne debbono spendere 600 e più; una corsa di autobus per un percorso di sei-sette chilometri costa 105 franchi con un frazionamento tariffario di 15 franchi ogni tre o quattro fermate; anche il «metro» malgrado che il servizio venga disimpegnato con gli stessi criteri e con lo stesso materiale rotabile di cinquanta anni fa è raddoppiato di prezzo; la serie di quattro boccettine di profumo «Lanvin» — quelle che poi i doganieri hanno quasi sempre la possibilità di sequestrare come merce di contrabbando — è triplicata, perfino le banane che tre anni fa venivano considerate il «pasto del povero» perchè costavano cento franchi al chilo, oggi rappresentano quasi un frutto delicato e ricercato; per i generi di più largo consumo i numeri segnati sui cartellini dei prezzi sono per lo più gli stessi che si possono leggere in Italia. Il vantaggio di una famiglia francese su una italiana consiste nella quasi inesistenza della disoccupazione, ma anche in questo campo il vantaggio si sta riducendo da qualche mese in qua. Lo spettro della disoccupazione si affaccia sempre più minaccioso persino nel Paese che ha dovuto tradizionalmente valersi di una notevole mano d'opera di importazione!

Bighellonando sia per i boulevard, sia per le strade della periferia, si riceve la netta sensazione che il buon borghese parigino si attacchi con le unghie al suo favoloso passato; tale impressione la si riceve anche osservando i negozi: si nota un gusto particolare per il vecchio. Le vetrine, le insegne, l'arredamento, tutto ricorda un passato di venti-trenta-cinquant'anni; lo stile cosiddetto 900 è entrato solo in qualche «Milk bar» del centro e tutto il resto è rimasto all'epoca migliore.

La vita notturna

Per i turisti ben forniti continuano naturalmente a imperversare i vari cabaret notturni. Charles Trenet, con le sue canzoni, e un nugolo di donnine, con i loro corpi completamente nudi, attraggono sempre l'attenzione degli immancabili provinciali che vengono a Parigi «per fare un po' di vita» al «Nido delle Vedette» in Rue du Farbourg de Montmartre o alle poco distanti «Folies Bergeres»; così la zona di Place Pigalle continua ad essere la patria dei localetti di divertimento al modico prezzo di uno stipendio, ragion per cui anche questa tradizionale attrattiva, che un tempo era soprattutto riservata ai parigini, oggi sta diventando sempre più per americani soli.

Il parigino preferisce soffermarsi a lungo, in piedi davanti al bancone di un caffè, a centellinare un bicchiere di «Pernod», l'unico aperitivo che riesca ancora a tener testa al «Martini», oppure davanti a uno dei cento e cento baracconi di tiro a segno o di gioco alle boccette che si snodano lungo i centralissimi boulevard. Salvo che non sia in corso l'assemblea generale dell'O.N.U.: allora la cosa cambia.

I delegati di certe repubblichette sud-americane riscuotono infatti un successo tutto personale sia presso i parigini, sia presso i turisti d'ogni Paese e razza.

Accedere a Palazzo Chaillot, sede delle Nazioni Unite, è molto più facile che farsi ricevere da un qualsiasi capo-ufficio di ministero. Basta ricorrere al locale corrispondente che i giornali di tutto il mondo hanno accreditato presso l'O.N.U. e il «Passi» è bell'e ottenuto. Attraversando allora saloni e saloncini, scale e scalette, il tutto in materiale prefabbricato e sistemato — con la modica spesa di due miliardi e mezzo di franchi — fra un'ala e l'altra dello storico Palazzo Chaillot, si accede all'«Area» delle riunioni. Quando vi siamo andati noi, alla Commissione politica era in discussione la nuova proposta di pace dell'Unione Sovietica: i delegati delle varie nazioni dicevano ciascuno la «propria» opinione e il pubblico, sprofondato nelle 350 comodissime poltroncine, seguiva i discorsi attraverso la radio a cuffia. In genere, quando parlano i «piccoli», i visitatori si divertono a sintonizzare la cuffia ora sull'una ora sull'altra delle cinque stazioni che ritrasmettono i discorsi quasi contemporaneamente all'oratore in lingua inglese, francese, russa, cinese e spagnola; ma quando parlano i sud-americani sono tutti attentissimi: i loro interventi rappresentano infatti la attrattiva turistica delle Nazioni Unite e ben difficilmente si rimane delusi.

Dotte citazioni

Abbiamo così avuto la ventura di ascoltare il parere del delegato boliviano sulla proposta sovietica, parere che — manco a dirlo — era contrario. Perchè? Perchè tale proposta proveniva da una potenza che «persegue la teoria leninista della rivoluzione permanente». Viscinski si limitò a ridere di gusto, ma vi fu un funzionario boliviano che si precipitò dal suo capo evidentemente per pregarlo di non insistere su quella motivazione: forse il funzionario sapeva che assertore della rivoluzione permanente era proprio quel tal Trotzki che venne espulso dal Partito bolscevico.

In un'altra seduta fu invece il delegato del Venezuela a fare le spese della curiosità dei visitatori con una dotta citazione del noto economista sovietico Leontiev. Ai giornalisti che si congratulavano con lui per così profonda cultura, il delegato rispose con sussiego: «Gli autori del XIX secolo sono il mio forte!».

Come è noto, Leontiev gode ottima salute e non ha più di 55 anni.

Ma l'episodio più divertente — e più impressionante insieme — si verificò durante una votazione ed ebbe per protagonista, se ben ricordiamo, il delegato dell'Uruguay, il quale fu l'unico a votare contro una proposta dell'assemblea. Il presidente fece notare la cosa al delegato, meravigliandosi che, mentre tutti gli altri si erano dichiarati d'accordo, solo lui trovasse motivi per dissentire. Si seppe poi che il rappresentante dell'Uruguay, non avendo potuto controllare in qual modo avesse votato il suo collega statunitense perchè coperto da un fotografo, si era regolato votando in contrasto con quello sovietico. Si trattava di decidere se quella sera la seduta dovesse aver termine alle 17 anzichè alle 18.

Questa è la Parigi ufficiale di oggi, così come abbiamo potuto vederla noi. Parigi è sempre stata così?

PASQUALE BALSAMO

RITAGLI DI VITA LONDINESE

Soldati veri sulla scena dell'Opera

La polemica fra Russell e Chamberlin - Ridotta di un anno l'istruzione obbligatoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, *gennaio*.

L'articolo con cui, due mesi fa, sul *Manchester Guardian*, Bertrand Russell scoprì, pur attraverso le lenti affumicate del suo anticomunismo, che in America la libertà non esiste, non ha ancora finito di far chiasso. Formulata dal pontefice dell'idealismo britannico, quella requisitoria contro la «democrazia» americana era troppo sorprendente e clamorosa perchè la sua eco potesse spegnersi presto. Ora è William Henry Chamberlin, l'autore della *Storia della rivoluzione russa*, che dalla Harvard University negli Stati Uniti scrive al *Manchester Guardian* protestando che Russell non sa quello che dice e che gli ideali di libertà della rivoluzione americana «non sono mai stati in onore come adesso negli Stati Uniti».

Il filosofo inglese ribatte senza scomporsi al professore di Harvard portando a conferma delle proprie affermazioni la legge ultimamente introdotta dal governo americano per cui ogni aspirante ad un impiego statale ha l'onere di provare la sua «innocenza politica» e ricordando che a Washington «sono state compilate vaste liste di persone destinate ad essere internate in qualsiasi momento il governo lo ritenga opportuno». Quanto agli ideali della rivoluzione americana Russell cita da una lettera di Jefferson — uno dei protagonisti dell'indipendenza degli Stati Uniti — le parole che «una piccola rivolta di tanto in tanto è una buona cosa, necessaria nel mondo politico come i temporali lo sono nel mondo fisico». «Ogni straniero che desideri visitare l'America — continua Russell — deve dichiarare sotto giuramento di disapprovare sentimenti di questo genere. E credo che se il signor Chamberlin affermasse (senza richiamarsi all'autorità di Jefferson) che gli Stati Uniti dovrebbero avere rivolte più spesso egli non mancherebbe di assicurarsi le attenzioni del F.B.I.».

* * *

Tra i provvedimenti che il governo conservatore ha allo studio per economizzare sui servizi sociali a vantaggio del riarmo c'è la riduzione di un anno della istruzione obbligatoria e gratuita, dai 15 anni di età ai 14. *City Press*, che si autodefinisce «il giornale della City di Londra» ed è effettivamente uno dei portavoce del mondo dell'alta finanza britannica, caldeggia il provvedimento con lo *slogan* che, oltre a costituire un risparmio per lo Stato, «la riduzione ai 14 anni darebbe all'industria 350.000 ragazzi». E *City Press* illustra così, con cristallina lucidità affaristica, il proprio argomento: «Ognuno di questi ragazzi costa al contribuente circa 42 sterline l'anno: un totale di 14 milioni 700.000 sterline. D'altra parte, se si considera l'apporto che potrebbero dare all'attività produttiva del Paese, essi avrebbero un valore per lo meno di altri 14 milioni e 700.000 sterline se non forse del doppio».

Nei facoltosi personaggi di cui *City Press* esprime le vedute vive ancora la nostalgia di quell'epoca ferrea del capitalismo che Marx ed Engels, un secolo fa, documentavano nelle loro pagine sull'Inghilterra; quando lo sfruttamento dei ragazzi come mano d'opera era uno dei pilastri su cui si fondavano i profitti degli industriali di questa isola. Sei anni di «rivoluzione laburista» hanno intaccato così poco la giungla del capitalismo britannico che certe tribù di tagliatori di teste possono ancora scorrazzare in essa tranquille ed avere di nuovo i loro stregoni al governo del Paese.

* * *

Dalla lettera di un lettore al *Recorder*, settimanale della vecchia guardia conservatrice. «Andando in giro per spese a Hull il mese scorso capitai in una fiera natalizia, nella quale c'erano vestiti, giocattoli e molta buona roba da mangiare. Ma quale fu il mio sbalordimento quando vidi che, sotto la cappa rossa e la barba veneranda, Babbo Natale era un notissimo comunista del luogo».

* * *

Assistendo al Covent Garden, il Reale Teatro dell'Opera di Londra, alla nuova opera di Benjamin Britten *Billy Budd*, su libretto tratto dal racconto di Melville, un cronista dello *Observer* ha fatto una divertente scoperta che riferisce nella sua colonna di pettegolezzi e curiosità. Colpito dal perfetto stile militaresco con cui un drappello di fucilieri di marina marcia attraverso la scena nell'ultimo atto accompagnando Billy Budd al capestro, il cronista si è informato e ha saputo che non si tratta di comparse qualsiasi, ma di autentici soldati della Guardia di Sua Maestà comandati di servizio a fungere da comparse al Covent Garden.

E' un privilegio di cui quel teatro gode dai tempi della regina Vittoria. La regina fu talmente scandalizzata, una sera, del dilettantismo con cui un gruppo di comparse interpretava la parte di soldati, senza il minimo slancio marziale nei movimenti, che ordinò alla direzione del Covent Garden di servirsi da allora in poi, in tutte le opere che portassero in scena masse militari, di militari veri forniti dalla Guardia. L'ordine era inteso per le milizie di tutti i tempi e di tutti i Paesi: anche gli arcieri egiziani di Radames che sfilano nel trionfo dell'*Aida* provengono, quest'anno come da un secolo ogni stagione che il Covent Garden rappresenta l'opera di Verdi, dalla caserma della Guardia Reale. Piccole *corvées* non troppo pesanti per quei puri rampolli dell'Impero che hanno volontariamente scelto come missione della loro vita la custodia del corpo di Sua Maestà britannica.

FRANCO CALAMANDREI

Andrea Checchi e Gina Lollobrigida in una scena di «Achtung, banditi!». Il film di Carlo Lizzani sulla Resistenza, che tanto successo ottiene in tutta Italia, viene proiettato nuovamente da oggi in diversi cinema di Roma

Nell'ultima di andata del campionato di B

AVVENIMENTI SPORTIVI

la Roma ha l'occasione di rafforzare il primato

TURNO FACILE (MA NON TROPPO) PER ROMA, GENOA E MESSINA

Solo il Brescia fuori casa contro il Livorno di Crawford

Il Piombino ospita il Monza con l'intenzione di proseguire la marcia

Le prime quattro squadre classificate giocarono domenica scorsa tutte fuori casa; domenica tre di esse — Roma, Genoa e Messina — usufruiranno del turno casalingo. Toccava solo al Brescia giocare fuori e contro un'avversaria che non è certo irresistibile, ma che ha in animo il desiderio — e le possibilità, se volesse — di guadagnare molto del terreno perduto. Parliamo, naturalmente, del Livorno, una squadra senza grandi meriti e giudicata a Roma «compagine senza nervi», almeno fino a qualche domenica fa. Ora, la assunzione dell'allenatore Crawford sembra aver coinciso con il rinnovato vigore della squadra che è riuscita a pareggiare sul terreno della Reggiana, dove di solito è molto difficile ottenere qualcosa di positivo.

Pensiamo, dunque, che il compito del Brescia sia assai più difficoltoso di quanto non possa suggerire la classifica che il Livorno, con una gara tutta grinta e impostata sulla velocità possa anche aver ragione di un Brescia, non molto brillante sul piano tecnico, ma dal gioco solido e fruttuoso. In ogni modo, un pareggio ci sembra il pronostico più accettabile.

Roma, Genoa e Messina giocano, dunque, in casa. Gli avversari dei giallorossi e dei siciliani non sembrano i più idonei a impensierire due squadre di cui sono note le possibilità. Il Verona, che scenderà allo stadio di Roma, vanta una brillantissima serie positiva che denuncia il suo stato di forma molto buono, ma la Roma casalinga è la squadra che ha ammainato la bandiera soltanto contro un Genoa (anche fortunato in verità nel suo incontro con i giallorossi), senza contare la differenza di classe esistente tra le due squadre. Quanto allo Stabia, che incontrerà il Messina, si può prevedere una partita difensiva dei campani e non è detto che il colpo non possa riuscire visto che il Messina, solido in difesa, non sa fare altrettanto bene all'attacco.

Piombino-Marzotto può segnare un'altra battuta positiva della matricola toscana, a patto che i neroazzurri non sottovalutino le possibilità di una squadra che è specialista nei pareggi esterni e che diano all'incontro il tono irresistibile che ha piegato prima la Roma e quindi il Genoa.

Salernitana-Vicenza è l'incontro tra la squadra delle aspirazioni mancate e quella che ha superato ogni aspettativa per la posizione in classifica che occupa, anche se da qualche settimana — prima cioè di Castellammare — ha dovuto registrare diverse battute d'arresto. La Salernitana parte però favorita per la tradizione che la vuole quasi sempre imbattuta sul proprio terreno e per una certa superiorità individuale degli uomini che compongono la squadra. Va, tuttavia, sottolineato che il Vicenza ha già superato positivamente l'altra trasferta in Campania contro lo Stabia, indipendentemente dalla decisione federale che ha assegnato la vittoria ai vicentini in seguito all'invasione di campo.

La Reggiana che va in trasferta a Catania può difficilmente sperare in un risultato positivo. E' passato, certo, il periodo delle grandi aspirazioni catanesi ed il ritmo della squadra siciliana non è più quello delle prime partite, anche quando i confronti si risolvevano in modo negativo per la compagine di Michisanti, ma il Catania casalingo è troppo forte per una Reggiana che in trasferta sembra rinunciare a priori ad ogni velleità.

Chiudono il programma della giornata conclusiva del girone di andata (quella che sancirà l'assegnazione alla Roma del titolo di campione d'inverno) tre incontri non privi d'interesse: Fanfulla-Pisa e Siracusa-Marzotto nettamente favorevoli ai padroni di casa e Modena-Venezia, che potrebbe segnare un'altra tappa dei veneti verso definitiva sicurezza.

DINO REVENTI

Un corso provinciale della FIGC in Toscana

FIRENZE, 24. — Il 1. Corso provinciale di istruzione tecnica organizzato dalla Commissione Tecnica Federale della Federazione Italiana Gioco Calcio sarà inaugurato lunedì 28 gennaio nei locali del C.O.N.I. di Firenze.

Vivo fermento a Catanzaro per la squalifica del campo

CATANZARO, 24. — La notizia delle decisioni della Lega Calcio di sospendere per tutto l'anno 1952 il campo del Catanzaro, ha determinato un vivo fermento oltre che tra la massa degli sportivi, in tutta la cittadinanza.

HERBERT SCHADE, forse la maggiore speranza tedesca del dopoguerra. Atleta in continuo progredire è il terzo uomo dei 5000 metri (dopo Zatopek-Reiff)

Roma: tutto risolto Lazio: ridda di dubbi

Molto indicativi gli allenamenti di ieri

Roma e Lazio hanno svolto nella giornata di ieri le consuete partitelle di allenamento. Riservata ai biancoazzurri la mattinata: Bigogno ha fatto scendere in campo contro una squadra mista la seguente formazione: Pagliara, Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Montanari, Sentimenti III, Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Lofgren, Sukrü. Sentimenti IV difendeva la rete della squadra allenatrice, mentre Sentimenti V e Alzani hanno limitato il loro lavoro a esercizi atletici e palleggi.

Due soli assenti: Flamini bisognoso di riposo e Fuin che ha lamentato un noioso stiramento addominale, che mette in forse la sua partecipazione alla impegnativa trasferta di Trieste. Ad ogni modo Bigogno ha ieri riportato il più vecchio dei Sentimenti al ruolo di mediano sinistro, ruolo che il buon «Cicio» ha più volte ricoperto con grande abilità.

La prova di ieri, molto attesa per il vaio del quintetto di punta definitivo della Lazio 1951-52, ha un po' deluso. L'attacco ha mostrato delle buone individualità, ma scarso legame, mentre la difesa ha accusato incertezze in Malacarne, evidentemente a corto di preparazione. Molti di conseguenza i dubbi sulla formazione definitiva: Sentimenti V o Malacarne? Sentimenti V, Sentimenti III o Fuin? Puccinelli o Sentimenti V? Furiassi o Sentimenti V? Bigogno non si è sbottonato; probabilmente deciderà in giornata.

• • •

Nel pomeriggio si è allenata la Roma, che ha sostenuto una bella prova contro la squadretta dell'Albatrastevere. La formazione giallorossa, allineata da Viani, era la seguente: Ferrari (Risorti), Eliani, Nordahl, Cardarelli; Acconcia (Capacci), Bortoletto (Andersson); Capacci (Perissinotto), Perissinotto (Zecca), Zecca (Bettini), Venturi, Sundquist. Sono state realizzate sei reti nel primo tempo (Zecca 2, Sundqvist, Perissinotto 2 e Bettini) e cinque nella ripresa (Zecca 2, Bettini, Sundqvist 2.).

La squadra giallorossa, specialmente nella prima parte, ha svolto gioco di ottima fattura; particolarmente si è distinto Venturi, che nel ruolo di mezz'ala, ha sfoggiato classe, continuità e... tiro a rete. In buona forma, nonostante la lunga assenza, è apparso anche Bettini. Per la formazione di domenica, che sarà probabilmente quella allineata ieri nel primo tempo un solo dubbio: giocherà Trerè? Nulla ancora di preciso, il «capitano» sosterrà una prova-esame sabato mattina; poi si deciderà.

RASSEGNA MONDIALE DELL'ATLETICA LEGGERA: CHI CONQUISTERA' GLI ALLORI OLIMPIONICI?

Con Zatopek, Reiff, Schade e molti altri in campo i 5.000 saranno la gara più attesa di Helsinki

Comprimari di rilievo: Mimoun, Koskela, Posti, Taipale, Stokken, Beres e Kasanzev - Le novità italiane

V

Chi ha assistito alla gara dei 5000 metri ai Campionati d'Europa svoltisi a Bruxelles nel 1950, difficilmente potrà dimenticarsene. Settantamila persone gremivano l'ampio stadio di Heysel per incoraggiare il loro beniamino, il belga Gaston Reiff vincitore dei Giochi olimpici.

Fin dalla partenza il belga si portò al comando, poi al secondo giro iniziò la fuga. La folla cominciò a scandire il suo nome — Ga-ston — e guidata da quel ritmo possente, la armoniosa falcata del campione si spiegò irresistibilmente, divorando la pista. Ad un tratto, con uno scatto rabbioso, Zatopek si staccò dal gruppo e si diede all'inseguimento portandosi presto ad una diecina di metri dal rivale. Fu a questo punto, mentre il gruppo rimaneva inesorabilmente distaccato, che ebbe inizio l'eccezionale spettacolo gustato in tutti i particolari persino dai meno esperti: costoro non ebbe [illegible] dubbi sull'esito finale, vedendo un abile levriero, fluido e potente, inseguito da... un'isterica marionetta, claudicante e convulsa, tutta scatti e smorfie dolorose (ma in compenso quanta compostezza nelle gambe, in quel passo armonico e spietato ad un tempo!).

Mai un atleta aveva dato a vedere di soffrire tanto: neppure Kohlemainen a Stoccolma, tallonando il formidabile Bouin, aveva penato tanto.

L'entusiasmante lotta continuò aspra ed alterna. L'aspetto del cecoslovacco, bocca aperta e lingua in fuori, era quello di un uomo in procinto di rimanere lì, stecchito sul terreno. Senonchè, a due giri dalla fine, quando già Reiff sta per scatenare il suo micidiale «rush» di chiusura, accade l'incredibile: sempre più smanioso Emil si rattrappisce in un ultimo, disperato sforzo e per non farsi staccare lotta gomito a gomito, contendendo ogni metro all'implacabile Gaston. Così fino alla campana dell'ultimo giro quando, drizzandosi repentinamente sulle reni, il cecoslovacco si lancia a corsa pazza verso il traguardo sempre gesticolando, tutto contratto e stravolto ma con l'irresistibile foga di un velocista appena uscito dalle buchette.

Fu quella, per Reiff, un'autentica mazzata, tale da annientarlo: il ritmo perfetto si ruppe ed i segni della inumana fatica apparvero sul suo volto. E mentre l'avversario fresco come una rosa, tagliato il traguardo sgambettava gioiosamente sul prato, il belga si iniziò il calvario degli ultimi metri che lo separavano dalla meta: qui l'attendevano l'insidia di Mimoun, fattosi astutamente sotto, e una lettiga sulla quale stramazzò esausto. Una corsa davvero indimenticabile, forse la più bella della storia dell'atletismo moderno.

* * *

Questi stessi uomini si contenderanno ad Helsinki — sui 5000 metri — la palma della vittoria e saranno così al loro settimo incontro avendone per ora vinti tre ciascuno. A meno che non sia vero quello che da molte parti si afferma e cioè che Zatopek, ormai passato al gran fondo, non sia più buono per i 5000. Non crediamo che le cose stiano così: il tempo da lui segnato l'anno scorso a Berlino è sempre formidabile e tale da tenere a bada chiunque. Ormai quest'atleta ci ha abituati a qualsiasi sorpresa e non ci meraviglieremmo neppure se, contrariamente all'opinione dei tecnici, riuscisse ad abbassare il record di Haegg (13'58"2) che resiste ancora nonostante i ripetuti assalti portatigli da Reiff durante la stagione.

Comunque, anche se Emil dovesse mancare ci sarà lotta lo stesso. Il '51 presenta un lotto di giovani assai interessanti fra i quali spicca il tedesco Herbert Schade, deciso a tutto per rendere dura la vita ai favoriti: e al suo secondo anno di attività ha già segnato un tempo che è il decimo nella classifica assoluta di sempre.

La Finlandia ha tre uomini di punta, Koskela, Posti e l'anziano Makela cui si può aggiungere la speranza Taipale, astro sorgente dopo il tramonto del grande Heino: e Koskela è anche lui fra i primi dieci di sempre con 14'13"2. Bertil Albertsson pare abbia ritrovato il segreto dei successi svedesi specialmente sui 10 mila dove si è procurato i titoli per contendere a Schade e Mimoun il secondo posto dietro a Zatopek, signore assoluto della distanza.

Alain Mimoun, anche se non riesce ad abbassare il record del suo paese per mancanza di velocità, è un uomo assai pericoloso, capace come è di profittare di qualsiasi circostanza della gara per affermarsi. Suoi avversari diretti saranno i sovietici Popov e Kasanzev, uomini in continua ascesa. Quest'ultimo specialmente, dopo aver conquistato il primato mondiale dei 3000 siepi, ha ottenuto ottimi risultati in ambedue le corse di fondo e mostra di avere doti capaci di portarlo nella sfera degli uomini-cavalli soppiantando Popov e Semienov. A tutti costoro bisogna poi aggiungere Beres, detto lo Zatopek d'Ungheria, che correndo per la prima volta la distanza ha esordito con un eccezionale 14'28": e se continua così saranno dolori per tutti.

Infine non bisogna dimenticare il norvegese Stokken, un giovane di cui ci piace riportare il giudizio dello stesso Zatopek: «Stokken è il podista di più grande avvenire sui cinque chilometri». Se lo dice lui..

Molti giovani cominciano ad affrontare i 5000 che sono divenuti, sotto l'incalzante ondata di velocità che invade le corse, una vera e propria sezione prolungata del mezzofondo e finiranno col soppiantare i 1500 nell'interesse atletico e spettacolare.

Da noi in Italia, anche se non siamo in grado di andare oltre la partecipazione-premio per qualche meritevole, ci sono comunque delle piacevoli novità. Un gruppo di giovani infatti comincia a dar vita a degli interessanti duelli lottando con gli anziani e così i vari Peppicelli, Manzutti, Maggioni, Lai e Righi gradualmente migliorano i tempi e si abituano a tenute di corsa degne di questo nome. E tra costoro non è improbabile che sorga abbastanza presto, un campione capace di cancellare il nome del sempre arzillo Beviacqua dalla tabella dei record nazionali.

LO STARTER

Classifica mondiale sui 5000 metri piani

	1951	1950	1949
Reiff Belg	14'10"8	14'26"2	14'35"
Zatopek Cc	14'11"6	14'03"	14'10"8
Schade Germ	14'15"4	14'22"8	14'47"
Albertsson Svez	14'20"8	14'26"2	14'23"8
Popov URSS	14'20"8	14'27"8	14'30"8
Koskela Finl	14'21"6	14'24"6	14'13"2
Posti Finl	14'22"6	14'20"4	14'34"4
Mimoun Fr	14'23"	14'26"	14'26"
Stokken Norv	14'23"5	14'28"2	14'30"4
Kasanzev URSS	14'24"	–	14'30"
Andersson Svez	14'27"2	—	—
Beres Ungh	14'28"	—	—
Lundmark Svez	14'28"6	—	—
Saksvik Norv	14'29"2	—	14'49"4
Nystroem Svez	14'30"8	14'36"2	14'34"8
Taipale Finl	14'33"2	–	–
Muller Germ	14'34"	–	–
Theys Belg	14'34"6	14'42"	14'45"6
Van de Wattyne Belg	14'34"6	—	—
ITALIA			
Peppicelli	15'19"8	15'24"8	–
Manzutti	15'17"4	—	—
Nocco Mar.	15'18"2	–	15'26"
Maggioni	15'19"2	—	—
Beviacqua	15'22"2	15'17"6	15'30"
Lai	15'23"8	15'31"4	–
Lucid.	15'24"6	—	—
Righi	15'28"2	15'28"	–
Andreatta	15'30"8	—	—
Nocco Giovanni	15'31"8	15'22"4	15'09"2

Incidente mortale nel Rallye di Montecarlo

MAUBECE, 24. — La vettura con gli svizzeri Berger e Hotz, partecipanti al Rallye di Montecarlo, ha cozzato violentemente a Gastau, nei pressi di Mons (Belgio), contro un grosso camion [illegible]

Nell'incidente, avvenuto alle ore 12,15 locali, William Berger è morto sul colpo, mentre Hotz è stato sbalzato [illegible] una larga ferita alla fronte, una frattura [illegible] e forse [illegible]

Dalle prime indagini condotte, sembra che il camion fosse fermo ai bordi della strada e che nulla possa essere rimproverato al suo autista.

Non necessari i visti d'ingresso per le Olimpiadi in Finlandia

HELSINKY, 24. — Il governo finlandese ha reso noto oggi che tutti i turisti che si recheranno in Finlandia per le Olimpiadi non avranno bisogno di provvedersi dei consueti visti di ingresso.

Offerta di neve per Oslo

CHAMONIX, 24. — Le autorità di Chamonix hanno offerto al Comitato olimpico internazionale ed alle Federazioni internazionali interessate adeguati quantitativi di neve per il caso che a Oslo sede delle prossima olimpiadi invernali, non nevichi.

Oggi Grande «Prima» al:
BARBERINI
METROPOLITAN
GALLERIA
7 attori di prima grandezza
GREGORY PECK - ANN TODD - CHARLES LAUGHTON - ETHEL BARRYMORE CHARLES COBURN - LOUIS JOURDAN - ALIDA VALLI
+ Il regista dei più grandi successi ALFRED HITCHCOK
+ Il produttore dei capolavori DAVID O. SELZNICK
= IL CASO PARADINE
Il film che il pubblico attende
(Esclus. ARTISTI ASSOCIATI)
Per i primi tre giorni sono sospese le tessere e i biglietti di favore.

QUESTA SERA AL MADISON SQUARE GARDEN

Contro l'imbattuto Saxton un Livio Minelli in forma

Il bergamasco Livio Minelli incrocerà questa sera al Madison Square Garden di New York i guanti con l'imbattuto pugile di colore Johnny Saxton. Livio si ripresenterà ai newyorkesi dopo la bella prova fornita recentemente contro Bratton che risultò in quell'occasione mercé un verdetto discusso vincitore dell'italiano.

Minelli, senza troppi preamboli ed anticamere affronterà il più giovane antagonista Saxton, il quale occupa il settimo posto nella graduatoria mondiale dei pesi welters, con l'obiettivo di uscire dall'incontro di questa sera vittorioso, in modo da trovarsi in un lontano domani alle prese con Gil Turner.

Scialba prova di Romero contro il tedesco Langer

BARCELLONA, 24. — L'ex-campione europeo dei pesi gallo Luis Romero, detentore del titolo spagnolo ha battuto ai punti il campione tedesco Rudi Langer.

L'incontro si è svolto sulla distanza di dieci riprese ma il pubblico ha fischiato Romero per la scialba prova fornita.

Romero pesava 56,20 Kg. e Langer 55 Kg.

Campagna torna al ring incontrando Gilbert Stock

LA SPEZIA, 24. — Il 7 febbraio sul ring del Teatro Monteverdi di La Spezia, Gino Campagna, che dopo aver perduto il titolo nell'incontro con Poli, ha osservato un periodo di riposo, si incontrerà con Gilbert Stock.

L'incontro Loi-Marconi dovrà essere rinviato

GENOVA, 24. — Il medico federale della F.P.I. ha riconosciuto affetto da sinusite il campione italiano dei pesi leggeri Duilio Loi. Pertanto l'incontro che doveva svolgersi a Cagliari il 3 febbraio tra Loi e Marconi per il titolo italiano della categoria è stato rinviato.

CAMPIONE SOVIETICA la Dinamo nell'hockey

MOSCA, 24 (TASS). — Il campionato sovietico di hockey sul ghiaccio si è concluso il 23 gennaio. Le squadre moscovite della *Dinamo* e dello *Spartak* hanno disputato l'incontro finale. Già nel primo tempo la *Dinamo* ha segnato tre volte, e nei successivi le due squadre hanno realizzato un punto ciascuna, per cui l'incontro è terminato con la vittoria della *Dinamo* per 4 a 1.

La squadra della *Dinamo*, avendo conseguito 14 punti su 14 possibili, ha conservato per il secondo anno il titolo di campione di hockey sul ghiaccio.

Vittoria di Carlo Gartner nello slalom a Garmisch

GARMISCH-PARTENKIRCHEN, 24. — L'italiano Carlo Gartner ha vinto oggi la gara di slalom gigante alla settimana sportiva internazionale di Garmisch.

Egli ha coperto il percorso di 1600 metri con 53 porte in 1'51"9. Il dislivello era di 300 metri. Al secondo posto si è piazzato il francese Georges Revial in 1'52"2 e al terzo il tedesco Peppi Erben in 1'53".

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Alhambra, Adriano, Arcobaleno, Bernini, Centocelle, Colonna, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Rubino, Rivoli, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, Eden, Europa; Teatri: Ateneo, Rossini, IV Fontane.

TEATRI

ACCADEMIA S. CECILIA (V. dei Greci): ore 17,30: conc. del Trio Fevrier-De Roy-Albin.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Così è se vi pare»
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «Cavaliere senza armatura»
CIRCO APOLLO: Piazzale Ostiense: Spettacoli ore 16-21.
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 21,15: Saggio dell'Accademia d'Arte Drammatica: «Il cappello di paglia di Firenze» di Ladiche. Regia F. Savio.
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Dapporto «Sul cocuzzolo del tuo cuore»
QUATTRO FONTANE: ore 16,30-21,15: «I piccoli di Podrecca» 50% di riduz. ai bambini accompagnati
QUIRINO: ore 21: E. Gramatica «Le medaglie della vecchia signora» seguirà «L'età delle attrici»
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante «La pappa scodellata»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Sogno di una notte d'estate»

VARIETA'

Alhambra: L'uomo venuto da lontano e Riv.
Altieri: I rapinatori e Riv.
Ambra-Jovinelli: L'ambiziosa e Riv.
La Fenice: Cameriera bella presenza offresi e Riv.
Manzoni: Folkloristica Mille Luci nella riv. «Siamo tutti Pulcinella»
Nuovo: C.ia Acquarello napoletano Rivista
Principe: Rosanna e Riv.
Volturno: Achtung banditi e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Rasputin
Acquario: Filumena Marturano
Adriano: Il principe ladro
Alba: Chiuso
Alcyone: Napoleone
Ambasciatori: Papà diventa nonno
Apollo: Auguri e figli maschi
Appio: Achtung banditi
Aquila: Totò terzo uomo
Arcobaleno: Barbe blue
Arenula: L'isola del tesoro - Valle dei castori
Ariston: Ritmi di Broadway
Astoria: Napoleone
Astra: Uomini sulla luna
Atlante: Era lui... sì sì
Attualità: L'amante
Augustus: Pandora
Aurora: Abbiamo vinto
Ausonia: Uomini sulla Luna
Barberini: Il caso Paradine
Bernini: Lo scandalo del vestito bianco
Bologna: Achtung banditi
Brancaccio: Napoleone
Capitol: Sangue blù
Capranica: Un posto al sole
Capranichetta: Divertiamoci stanotte
Castello: La famiglia passaguai
Centocelle: Una notte a Lisbona
Centrale: Filumena Marturano
Cine-Star: L'ambiziosa
Clodio: La famiglia passaguai
Cola di Rienzo: Achtung banditi
Colonna: Filumena Marturano
Colosseo: Tarzan e la fontana magica
Corso: Sangue blù
Cristallo: I figli di nessuno
Delle Maschere: Parigi è sempre Parigi
Delle Terrazze: Mercanti di uomini
Delle Vittorie: Achtung banditi
Del Vascello: Luna rossa
Diana: I figli di nessuno
Doria: I figli di nessuno
Eden: L'ambiziosa
Europa: Un posto al sole
Excelsior: Monsieur Verdoux
Farnese: Filumena Marturano
Faro: Il dottore e la ragazza
Fiamma: Ritmi di Broadway
Fiammetta: Of man and music
Flaminio: Filumena Marturano
Fogliano: La famiglia passaguai
Fontana: Canaglie di lusso
Galleria: Il caso Paradine
Giulio Cesare: Uomini sulla luna
Golden: Uomini sulla luna
Imperiale: Hotel Sahara
Impero: Francis alle corse
Induno: I figli di nessuno

CIRCO TEDESCO APOLLO
P. OSTIENSE PIRAM. CAIO CESTIO
ORE 16 e 21,15 tel 599434

Iris: Filumena Marturano
Italia: Marakatumba
Massimo: Incantesimo tragico
Mazzini: Pandora
Metropolitan: Il caso Paradine
Moderno: Hotel Sahara
Moderno Saletta: L'amante
Modernissimo: Sala A: La famiglia passaguai; Sala B: Marakatumba
Odeon: I figli di nessuno
Odescalchi: Promessi sposi
Olympia: Papà diventa nonno
Orfeo: Era lui... sì sì
Ottaviano: Cyrano di Bergerac
Palazzo: Era lui... sì sì
Palestrina: Napoleone
Parioli: La scoperta dell'Africa selvaggia
Planetario: Astronomia
Plaza: Guardie e ladri
Preneste: Vagabondo a cavallo
Quirinale: Uomini sulla luna
Quirinetta: Ho paura di lui
Reale: Napoleone
Rex: Achtung banditi
Rialto: I figli di nessuno
Rivoli: Avventuriera
Roma: Falchi in picchiata
Rubino: Signori in carrozza
Salario: La trappola
Sala Umberto: Meglio un mercoledì da leone
Salone Margherita: Bellissima
Savoia: Uomini sulla luna
Smeraldo: Cyrano di Bergerac
Splendore: Via col vento
Stadium: Il sottomarino fantasma
Supercinema: La nostra pelle
Tirreno: I figli di nessuno
Trevi: Napoleone
Trianon: Ritorna l'amore
Trieste: Stromboli
Tuscolo: Jungla
Ventun Aprile: Messalina
Verbano: Marakatumba
Vittoria: Le furie

VALENTINA CORTESE
la grande interprete — con Richard Baschart — di «HO PAURA DI LUI» in programmazione alla
QUIRINETTA

OGGI a Roma una eccezionale 2ª visione al Cinema
APPIO — DELLE VITTORIE — VOLTURNO
BOLOGNA — COLA DI RIENZO — REX
ACHTUNG BANDITI
con: GINA LOLLOBRIGIDA ed ANDREA CHECCHI
Distribuzione: P. D. C. Regia: CARLO LIZZANI
L'esaltazione dei più alti valori umani nella rievocazione della lotta partigiana in Italia. Il film che ha riscosso i più grandi consensi di pubblico e di critica

Da OGGI ai Cinema
GIULIO CESARE - SAVOIA - QUIRINALE
AUSONIA - GOLDEN - ASTRA - CINE STAR
continuano le trionfali repliche di
Uomini sulla Luna
il film che illustra quella che sarà la grande avventura di domani

12 *Appendice dell'* **UNITÀ**

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di **MICHELE ZEVACO**

E si misero in cammino, mentre la fanfara reale mandava i suoi echi per la piazza di Grève, dominando lo spaventevole tumulto.

Avanti con la spada levata, presso Carlo che trascinava, presso Crillon stupefatto che l'ammirava, avanti, simile ad un eroe di Omero, il cavaliere di Pardaillan camminava, scagliandosi sulla folla, trascinando gli uomini d'arme, scavando un solco attraverso le masse dei leghisti e gli infernali clamori di morte.

Si sentirono dei colpi di archibugi. Gruppi armati di picca si lanciavano sulla truppa di Crillon. Nel frastuono si distinguevano due voci: quella eccitante della fanfara reale e quella, non meno travolgente di Pardaillan che ripeteva:

— Avanti! Avanti!

— I miei uomini d'arme! I miei leghisti!.. — balbettava Guisa, folle di rabbia e di vergogna.

Ma gli uomini d'arme della Lega erano disseminati ai quattro angoli di Parigi ed ancora non si mostravano. Ora, innanzi alla truppa di Crillon, innanzi a quel luogo serpente irto di ferro, innanzi a quei feriti che si avanzavano con passo pesante e regolare, con le alabarde incrociate, la moltitudine si apriva. Alcuni fuggivano per armarsi, altri scaricavano a caso le pistole.

Pardaillan aveva rimesso nel fodero la spada e ora camminava in testa, con passo rude.

— Largo al re, — largo al re! — gridava.

Ma c'era una tale ironia in questo grido, che coloro che lo sentivano non sapevano di quale re egli volesse parlare, nè se era veramente per il servizio d'un re che fiammeggiava il suo valore. In pochi minuti la truppa di Crillon fu fuori della Grève in marcia verso la Porta Nuova. Intanto il tumulto cresceva, e c'era nell'aria un formidabile fremito di battaglia e di assalto.

In quel momento, mille leghisti, comandati da Bussi-Leclerc, armati di archibugi carichi e pronti a far fuoco, sboccarono a passo di corsa su la piazza di Grève, venendo dalla Bastiglia.

— Finalmente! — ruggì il duca di Guisa con gioia selvaggia.

Stava per slanciarsi verso Bussi-Leclerc, quando una mano si posò sul suo braccio.

— Che volete? — gridò con voce rauca a colui che arrestava il suo slancio, un gentiluomo vestito di velluto nero, silenzioso e sinistramente tranquillo in mezzo a tanto fragore.

— Leggete, monsignore — disse il gentiluomo porgendo un plico chiuso. E' della principessa Fausta.

Subito il duca, prese la lettera, con un gesto nel quale c'era rispetto e terrore. Ruppe il sigillo e lesse. Era divenuto pallido in viso.

— I vostri ordini, monsignore? — gridò Bussi-Leclerc, fermandosi innanzi a lui.

— I miei ordini — balbettò il Duca, tenendo tra le mani la lettera terribile.

Poi gettò su coloro che lo circondavano uno sguardo torbido misto di follia e di disperazione e, con voce bassa, esclamò:

— Al palazzo, signori, seguitemi al palazzo di Guisa.

E si mosse come trascinato seguito dai suoi gentiluomini stupefatti. Aveva dimenticato Bussi-Leclerc ed i suoi mille leghisti, aveva dimenticato Pardaillan e Carlo d'Angoulême, aveva dimenticato tutto perfino Belgodère al quale voleva far trasmettere le sue istruzioni, perfino la sua passione, perfino Violetta!

Pardaillan aveva continuato la sua marcia fulminea, trascinando Crillon e la sua truppa. Attraverso la folla urlante, che non osava attaccare, la truppa di Crillon arrivò alla Porta Nuova nel momento in cui dai due Châtelets, dal Temple, dall'Arsenale, accorrevano verso la piazza di Grève i compagni prevenuti.

La porta fu oltrepassata, e, allorchè le ultime guardie francesi furono dall'altro lato del ponte levatoio, si levò un lungo grido di impotente rabbia. Fu allora che Crillon si gettò fra le braccia di Pardaillan.

— Il mio soprannome di Valoroso non è più mio! — disse. — Vi appartiene.

— Partite subito, se volete darmi ascolto — fece il cavaliere. — Scambieremo i salamelecchi un giorno in cui farà meno caldo.

— Sì, ma da qual parte dirigermi? Ignoro dov'è il re.

— L'ho veduto ieri che fuggiva, pallidissimo; un triste sire, sia detto fra noi, signor Crillon. Comunque egli ha preso la vita di Chartres.

— Venite con me, signore! — esclamò Crillon con ammirazione verso il suo salvatore. — Il re vi farà colonnello.

— Grazie, signore — fece scherzando Pardaillan. — Sono già maresciallo di me stesso.

Crillon scosse la testa:

— Non scherzate — disse. Se il re avesse dieci servitori tagliati sul vostro modello, domani sarebbe sul trono! Beh andiamo, addio!

— E il vostro nome? — aggiunse.

— Cavaliere di Pardaillan! Addio, signor di Crillon e dite al re che non mi dimentichi nelle sue preghiere alla sua prossima processione!

Il bravo Crillon, si volse verso le sue truppe e comandò: «Avanti!..» e si mise in cammino, salutando un'ultima volta con la spada quell'uomo la cui intrepidità l'aveva meravigliato.

Pardaillan prese il duca d'Angoulême pel braccio e, semplicemente, come se nulla fosse accaduto:

— Rientriamo per la Porta Montmartre — disse — e andiamo a riposarci, vuotando una brocca di Suresnes alla «Devinière», da Ughetta Grégoire, una mia vecchia conoscenza. Il vino della «Devinière», monsignore, ha per me un grande incanto: piaceva a mio padre, e Ughetta, mi fa riandare ai tempi in cui amavo anche io...

E queste parole furono pronunziate con una malinconia che non era abituale per Pardaillan.

Lasciamo Pardaillan e Carlo d'Angoulême che rientrano in Parigi, e ritorniamo per un istante al duca di Guisa che s'era diretto verso il suo palazzo, lasciando Bussi-Leclerc, senza ordini e stupefatto in mezzo alla piazza di Grève.

Sotto le sue esteriorità, sotto la ambizione sfrenata che gli riscaldava il cervello, sotto quella stessa passione che lo bruciava per una povera singara, Enrico di Lorena, duca di Guisa, re di Parigi e quasi re di Francia per l'immenso desiderio della Lega — vasta piovra che aveva disteso i suoi tentacoli su tutto il regno — sotto le sue apparenze d'inaudita prosperità, quest'uomo, spinto, o piuttosto condotto dalla mano della fortuna, pronto a salire sul trono, quest'uomo che faceva tremare i re, portava un terribile male al cuore, un'ulcera rodente, che, forse, fu un ostacolo decisivo alla sua ambizione politica: la gelosia.

(Continua)

Pardaillan aveva continuato la sua marcia fulminea..

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO AL SENATO SULLA LEGGE SCELBA

I legami tra d.c. e fascisti nei discorsi di Banfi e Li Causi

Difesa della Costituzione - Il problema dei giovani e dell'educazione scolastica - Oggi replica Scelba

Il Senato ha continuato ieri la discussione del progetto di legge governativo sul neofascismo.

Sono intevenuti il d. c. *Caristia* e l'indipendente *Gasparotto* sollevando numerose riserve sul testo ministeriale ma aggiungendo che approveranno il passaggio agli articoli, mentre il sodialdemocratico *Di Giovanni* ha difeso a oltranza il progetto in discussione.

Ultimi oratori nella discussione generale sono stati i compagni Banfi e Li Causi che, con due brillanti e documentati interventi, hanno tenuto desta l'attenzione di tutti i settori.

Il compagno BANFI ha rievocato il clima della Liberazione per ricordare che in quel momento il fascismo fu considerato come un accidente della nostra storia, come un brutto sogno da cui bisognava liberarsi. Ma già alla Costituente ci si rese conto che il fascismo era il prodotto di una classe dirigente irresponsabile che pel proprio interesse aveva sacrificato il Paese.

La Costituzione considerò infatti il fascismo come un pericolo permanente e, con la XII disposizione, gli negò la possibilità di vita e di azione. Anche la legge 3 dicembre 1947 ha un particolare valore in quanto costituisce l'interpretazione autentica della XII disposizione transitoria. Tale legge si fa preferire all'attuale disegno di legge per il modo più vasto e ricco con cui riesce ad abbracciare la complessità dei possibili reati fascisti.

Poi si ebbe un cambiamento di clima, di cui non ha colpa la democrazia ma gli uomini dell'attuale governo i quali dovrebbero rappresentare lo Stato ed invece governano solo per la loro parte. Il movimento partigiano, che non fu solo movimento di liberazione dalla tirannia ma movimento di un popolo che voleva ricostituire la sua unità nazionale, è stato continuamente vilipeso e perseguitato. Il cambiamento del clima, ha specificato l'oratore, si nota soprattutto nella scuola: i libri di testo si arrestano all'inizio della guerra di liberazione e non nascondono una tacita simpatia e consenso per gli uomini e la politica del fascismo. Ancor più doloroso è il ritorno alla ribalta della schiuma di certo piccolo e medio gerarchismo fascista, e ciò si verifica ancor là dove più gelosa dovrebbe essere la cura del governo nel tutelare la difesa dei valori spirituali della libertà e della democrazia, cioè nella scuola.

E tutto ciò non basta: non solo le leggi fasciste non sono state abolite ma se ne propongono delle nuove che ne ricalcano profondamente le orme, come la costituzione di una milizia di parte e le leggi antisciopero.

Il senatore comunista ha denunciato questo stato di cose come fonte concreta del pericolo fascista che si fonda sul disordine sociale, sulla prevalenza dei gruppi capitalistico-monopolistici, sul malessere economico e sulla disoccupazione. Ma di fronte a tutto ciò sono oggi le forze del lavoro, con il Partito comunista che conta due milioni e mezzo di iscritti: tale pericolo pertanto rimane solo come possibilità di corruzione, di ritardo negli sviluppi democratici, di minaccia di guerra civile.

A questo punto Banfi ha fatto una acuta analisi delle norme contenute nel progetto governativo dimostrando che esse contengono discriminazioni per i delitti più gravi e per i capi, mentre colpiscono duramente i giovani gregari illusi. «No, egli ha aggiunto, dobbiamo impedire che ancora una volta la gioventù sia tradita». Per questo egli ha concluso proponendo sostanziali modifiche al progetto tra cui quella di comminare pene adeguate, di conferire unicamente al Parlamento il potere di sciogliere i movimenti neo-fascisti, di realizzare seriamente la disposizione XII della Costituzione, di sciogliere il MSI, che è un centro di corruzione in formazione e che suona offesa ai caduti della Resistenza.

Il compagno Li Causi ha parlato subito dopo sviluppando il suo intervento su tre temi principali: 1) la classe operaia costituisce il pilastro fondamentale della lotta contro il fascismo e, senza di essa e la sua forza organizzata, non c'è salvezza per la democrazia; 2) tra i d.c. c'è una larga corrente che accarezza il fascismo, come fecero, in altri tempi, Giolitti, Albertini, Frassati ecc.; 3) le contraddizioni profonde tra le parole antifasciste e la collaborazione filofascista dei d.c., particolarmente in Sicilia.

Egli ha ricordato l'esperienza del 1921-'22 quando le cosiddette forze dell'ordine si allearono tutte insieme per eliminare dalla vita politica le cosiddette forze del disordine, e cioè le forze che rappresentano la volontà di vita delle classi lavoratrici. Ma una volta eliminata la barriera democratica che era costituita proprio dalla resistenza delle classi lavoratrici, i partiti che erano prima al centro si trovarono alla sinistra del fascismo e su una posizione assai più debole. Questi partiti furono alla loro volta eliminati. Così restò libero il campo alle forze della dittatura fascista.

L'oratore ha quindi analizzato l'opera del governo e della D.C. nel continuo tentativo di scindere la classe operaia e di fascistizzare l'amministrazione dello Stato traendo la conclusione che questa opera significa collaborazione al neofascismo. Oggi sembra che si voglia tornare al vecchio errore. Tale è l'insegnamento che si può trarre dal recente libro di settanta parlamentari democristiani i quali si illudono di potere fare a meno della politica italiana uscita dalla lotta di Liberazione e concretizzatasi nella Costituzione della Repubblica italiana.

«Se volete l'antifascismo, esclama l'oratore, dovete creare le condizioni obiettive per lo sviluppo dell'antifascismo. Non potete allora tollerare che dirigano la vita politica italiana gli stessi uomini della grande industria i quali comandarono durante il fascismo». I vespisti si mostrano favorevoli ad un accordo con i neofascisti. Essi sembrano dire ai neofascisti: «Riconoscete la funzione dirigente della D.C. e noi potremo arruolarvi». Ma il MSI intende dal canto suo servire direttamente gli americani senza la mediazione della D.C. Ecco perchè tra i due partiti si ha spesso una accentuazione di polemica.

Nell'Italia meridionale i monarco-fascisti minacciano le posizioni elettorali della d.c. Ma — si domanda il senatore di sinistra — chi ha creato tali condizioni? Nell'assemblea siciliana i D.C. hanno sollecitato ed ottenuto l'appoggio e la collaborazione dei monarco-fascisti. Essi hanno loro spianato la strada. Non c'è da stupirsi quindi della minaccia alle posizioni clericali.

Li Causi è così arrivato al terzo tema del suo intervento. Egli ha rilevato la profonda contraddizione tra le parole antifasciste e i fatti filofascisti della democrazia cristiana. La legge in discussione è un aspetto di questa contraddizione. Voi, ha concluso Li Causi rivolto ai D.C., dite di negare la vita al fascismo ma dimenticate di scalzare le basi su cui il neo-fascismo si appoggia. Alcuni pensano a questa legge come a un'arma che possa eventualmente servire contro le sinistre. Disilludetevi! Il PCI e la classe operaia sono abbastanza forti per impedire tali disegni!». La fine del discorso del compagno Li Causi è stato accolto da lunghi applausi delle sinistre.

In fine di seduta Scelba ha cercato di sottrarsi personalmente alla discussione sul caso Egidi, annunciando al Senato che De Gasperi ha delegato il ministro di Giustizia per la risposta alle relative interrogazioni e interpellanza, ma il Presidente De Nicola gli ha dichiarato che la cosa non è possibile perchè esiste una interpellanza rivolta al ministro degli Interni Scelba è tornato alla carica pregando De Nicola di interporre i suoi buoni uffici presso l'interpellante allo scopo di permettergli di sottrarsi alla discussione.

Oggi seduta alle ore 9.30. Parleranno i relatori e il ministro Scelba a proposito della legge sul neofascismo.

Un convegno a Milano per la difesa delle C. I.

MILANO, 24. — Dopo i gravi provvedimenti presi dalla direzione della Società «Montecatini» contro le Commissioni interne e i Consigli di gestione aziendali, si sono riuniti oggi a Milano i membri degli esecutivi della C. I. centrale e del C.d.G. centrale per chiedere alla direzione della Società la revoca dei recenti provvedimenti.

E' stato richiesto un incontro con l'amministratore delegato Faina, che comunicava seccamente al rappresentante dei lavoratori nel consiglio di amministrazione, on.le Umberto Sannicolo, l'irrevocabilità delle sue decisioni.

Di fronte a questa intransigenza, gli esecutivi della C. I. centrale e del C.d.G centrale hanno deciso di convocare a Milano, per domenica 27 gennaio, presso la sede centrale della Società, l'assemblea generale straordinaria delle C.I. e dei C.d.G. di tutte le fabbriche e miniere del gruppo «Montecatini».

Al convegno sono state invitate tutte le organizzazioni sindacali, C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

Il governo invitato a intervenire per i panettieri

Lo sciopero nazionale dei panettieri, annunciato per il 4 febbraio, ha suscitato allarme in tutti gli ambienti. Come è noto, i panificatori si rifiutano di accettare le richieste dei lavoratori per la rivalutazione salariale.

A questo proposito gli onorevoli Arata, Giavi e Gavinato hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'Industria e Commercio e del Lavoro e Previdenza Sociale per sapere se, di fronte alla grave agitazione dei lavoratori panettieri, con la già avvenuta proclamazione dello sciopero per il 4 febbraio prossimo e, particolarmente, se in considerazione del buon fondamento di tale agitazione universalmente riconosciuto, il Governo non ritenga di intervenire con quella azione, da lungo tempo e da più parti invocata, necessaria perchè possano essere contemporaneamente soddisfatte le rivendicazioni dei lavoratori e tutelati gli interessi dei consumatori».

ALLE ASSISE DI LUCCA

Ripreso a Lucca il processo Porzus

La Corte respinge la richiesta di citazione di un noto repubblichino

LUCCA, 24. — E' ripreso oggi alle Assise di Lucca il processo per i fatti di Porzus, vergognosa montatura clericale che nelle intenzioni dei suoi orditori dovrebbe, gettare il discredito sulle gloriose forze della Resistenza. Queste intenzioni sono state confermate oggi da alcuni calunniosi manifesti, apparsi sui muri della città contro i quali si è levata, indignata, la difesa.

Apertasi con questo primo incidente l'udienza, la P. C. ha chiesto la citazione di tale Silvestri, del quale il Presidente legge una ignobile lettera sulla famosa questione dei confini orientali. La difesa si è opposta alla citazione di questo noto repubblichino. «Si vuol ridicolizzare — ha detto lo on. Ferrandi — tutto il dibattimento, invitando questo trombettiere di Graziani ad esprimere la sua opinione su avvenimenti a proposito dei quali hanno deposto uomini come Longo, Cadorna, Pizzoni, Dozza, Marazza e tanti altri».

La richiesta è stata respinta dalla Corte ed il processo rinviato a domani.

SI E' CONCLUSO IL CONVEGNO INDETTO DALLA F. G. C. I.

La relazione di Berlinguer sui problemi degli studenti

La gioventù studiosa del nostro Paese risolverà i propri problemi legandosi fortemente alla vita nazionale

Ieri si sono conclusi nella sede del C.C. della FGCI i lavori del Convegno per il lavoro tra gli studenti indetto dalla FGCI.

Il Convegno si era aperto, come abbiamo già scritto, con una relazione del compagno Berlinguer.

Il compagno Berlinguer ha rilevato, anzitutto, come dovessero nel presente Convegno essere messi in particolare evidenza gli aspetti del lavoro degli studenti comunisti nelle scuole medie, trascurati finora dalle FGCI e dagli stessi universitari comunisti.

Quindi il compagno Berlinguer, dopo aver esaminato l'influenza dimostrata dal nostro Partito nelle elezioni universitarie e la capacità d'azione e di mobilitazione degli studenti comunisti, in parecchie occasioni di lotta politica, economica e culturale, si è soffermato ad analizzare quali sono le debolezze che son venute alla luce, nel lavoro degli studenti comunisti, particolarmente tra gli studenti delle scuole medie, la cui età, è forse la più decisiva per la formazione e l'orientamento politico e ideale dell'uomo.

«Le nostre organizzazioni — ha aggiunto Berlinguer — danno ancora al nostro lavoro nelle scuole in generale un peso assolutamente inadeguato all'importanza numerica, politica, sociale e culturale che gli studenti hanno nell'insieme della popolazione giovanile italiana». Dopo aver notato che in diverse città la massa studentesca rappresenta persino il 50 per cento di tutta la popolazione giovanile, ed è sottoposta ad una intensa pressione da parte dei gruppi reazionari e clericali, il compagno Berlinguer ha posto l'accento sulla mancanza di organicità politica e culturale, sulla ancora insufficiente forza e capacità di attrazione nelle scuole e nelle università da parte degli studenti comunisti. «Noi non siamo riusciti ancora a diventare — ha detto Berlinguer — una forza politica decisiva, le cui posizioni politiche e culturali, le cui iniziative riescano a interessare la maggioranza degli studenti».

Dopo aver precisato le ragioni delle contraddizioni interne che vengono man mano alla luce in seno al MSI — e cioè il contrasto tra la posizione apertamente filoatlantica e favorevole all'esercito europeo assunta dai vari Borghese e De Marsanich e l'esigenza di indipendenza e di dignità nazionale degli studenti che gravitano intorno al movimento nazionalista, il contrasto tra l'alleanza degli esponenti del MSI con i monarchici e le esigenze progressive e le aspirazioni repubblicane di molti giovani nazionalisti, il contrasto tra i compromessi dei vecchi dirigenti e l'intransigenza dei giovani — il compagno Berlinguer ha messo in evidenza come sia compito importante da parte degli studenti comunisti inserirsi nel dibattito per influenzare questi giovani in senso favorevole alla causa della pace e della democrazia.

Movimento d'idee

Non si può non rilevare — ha quindi proseguito Berlinguer — che esiste oggi nel nostro Paese una crisi morale, di sfiducia, particolarmente acuta e sensibile nei gruppi intellettuali, così come non si può non attirare l'attenzione su uno degli aspetti principali della attuale propaganda governativa e clericale diretta a preparare gli spiriti alla guerra: «l'europeismo», ad esempio. Inoltre — egli ha continuato — la scuola italiana tende ad assumere più un carattere reazionario, clericale, antidemocratico, *un carattere di classe*. Si tende ad isolare sempre più la scuola dalla nuova realtà sociale democratica, per impedire che nella scuola penetrino le idee affermatesi nella lotta contro il fascismo, per il rinnovamento nazionale.

D'altra parte — ha proseguito Berlinguer — la società borghese non riesce più ad offrire ai giovani, neppure alla maggior parte dei giovani del suo ceto, nè prospettiva di avvenire, nè un'occupazione, nè valori ideali capaci di attuarli.

Un movimento unitario

Spetta dunque, — ha detto con forza Berlinguer — alla nuova classe che avanza, alla classe operaia, di agire come elemento risolutivo delle contraddizioni in cui si dibatte la gioventù studentesca, spetta alla classe operaia di risolvere la crisi della gioventù studentesca nei suoi aspetti ideali e morali e nei suoi aspetti sociali ed economici. «E' per questo — egli ha affermato — che la nostra azione, l'azione degli studenti comunisti, per essere efficace, deve avere un carattere organico, «integrale»... dev'essere un movimento d'idee, un movimento generale ideale e di «cultura» nel senso più largo, che riesca a dare una sua impronta inconfondibile a tutte le nostre iniziative e attività particolari. «Si deve superare la differenziazione del nostro lavoro per compartimenti stagno, per cui vi sarebbe un settore di lavoro politico, uno economico-sindacale, uno culturale ecc.»

Qual'è la piattaforma di questo movimento politico-culturale? Si è chiesto a questo punto il compagno Berlinguer. «Il compito dei comunisti — egli ha detto — è di difendere e fare avanzare i valori della cultura nazionale, moderna, laica, in primo luogo la scuola e l'università colpite dall'offensiva clericale.

Si tratta, perciò, ha continuato Berlinguer, di *promuovere un movimento unitario* che trascini le più larghe masse di giovani studenti, dovunque, collegandosi a tradizioni, iniziative locali di lotta, piccole e grandi ma che tendano a questo comune obiettivo.

Dopo aver indicato la molteplicità delle iniziative che in ogni località si possono sviluppare, il compagno Berlinguer ha rilevato come nel campo degli studenti medi, oltre i generali motivi ideali e pratici, esistono particolari esigenze di carattere associativo che possono permettere di dar vita ed impulso ad organizzazioni a base elettiva nelle singole scuole e su scala cittadina, creando le condizioni per una vita democratica nella scuola che potrebbe grandemente contribuire alla democratizzazione dell'insegnamento.

Alla relazione del compagno Berlinguer, accolta da vivi applausi, sono seguiti numerosi interventi, tra cui quelli del compagno Pajetta, Salinari, L. Lombardo Radice, D'Abbiero ecc. di cui domani daremo ampio resoconto.

DOPO AVERE ELUSO IL DIBATTITO IN PARLAMENTO

De Gasperi ritorna a Parigi per il riarmo tedesco e europeo

L'organo dell'Azione Cattolica conferma che la nomina di Gedda prelude a un aperto connubio fra clericali e fascisti - Disaccordo irriducibile fra i socialdemocratici

De Gasperi parte oggi per Parigi, dove riprendono le discussioni dei ministri degli esteri italiano, francese, tedesco, olandese, belga e lussemburghese per decidere del riarmo tedesco, della costituzione dell'esercito europeo, del bilancio finanziario comune per la costituzione di tale esercito. Come è ben noto, le discussioni che ebbero luogo alla fine di dicembre vennero interrotte senza che si giungesse ad un accordo definitivo, tra l'altro per il rifiuto dei Paesi del Benelux a sottostare a quelle limitazioni della sovranità nazionale che la coalizione militare implica.

La nuova riunione alla quale De Gasperi si reca, dovrebbe sanzionare definitivamente la rinascita delle divisioni tedesche, definire sopratutto i nuovi impegni finanziari connessi al riarmo europeo stabilire la struttura e le funzioni di quell'organismo «supernazionale» da cui l'esercito europeo dovrebbe dipendere, al servizio degli americani e al di fuori del controllo sovrano dei Parlamenti e dei Paesi interessati. Questa riunione, che precede quella atlantica di Lisbona, si apre tuttavia in un momento particolarmente critico per i governi atlantici. La Francia e il Belgio sono appena usciti da una crisi che ha travolto i precedenti governi e che è scoppiata nei giorni immediatamente successivi a quelli in cui ebbe luogo la prima riunione parigina dei ministri europei atlantici. De Gasperi giunge a Parigi senza aver osato affrontare, in Parlamento, quel dibattito di politica estera che si era impegnato a sostenere.

Sul piano interno, uno degli aspetti più gravi e caratteristici del momento politico è costituito dal marcato indirizzo filo-fascista dei dirigenti clericali. La nomina di Gedda a Presidente dell'Azione cattolica è tuttora ampiamente commentata proprio sotto questo orofillo, ed è estremamente indicativo che il *Quotidiano*, organo dell'Azione cattolica, abbia sottolineato e pienamente accreditato questa interpretazione. Il *Quotidiano*, infatti, riporta ieri per esteso i commenti dei fogli di destra che hanno giudicato la nomina di Gedda come la premessa di un massiccio intervento delle organizzazioni cattoliche e del clero nella lotta politica, e come un esplicito avvicinamento alle forze dell'estrema destra, «anche al di fuori e al di sopra degli stessi partiti democratici».

E' interessante notare, in pari tempo, la notizia data da un foglio di destra secondo cui un altro spostamento avverrebbe «in seno all'Azione Cattolica», con la nomina del prof. Carretto a presidente dei Comitati Civici (come si vede, neppur si nasconde più l'identità che esiste tra Azione cattolica e Comitati civici). Questa notizia sembra sia stata smentita, ma in questo fermento che agita l'Azione Cattolica si vede una conferma del massiccio intervento nella lotta elettorale e politica che le organizzazioni cattoliche si propongono ancora una volta.

Resta da vedere con quali mezzi organizzativi e politici continuerà a svilupparsi questo indirizzo clericale di compromissione con le destre, e quali ripercussioni ciò avrà nel fronte dei partiti satelliti ed anche nella stessa Democrazia Cristiana. A questo proposito si è saputo, ieri, che i democristiani Cadorna, Mattei e Carron, esponenti dei partigiani democristiani, hanno avuto un colloquio con De Gasperi: essi si sarebbero fatti portavoce delle preoccupazioni e della ostilità che già si manifesta in determinate correnti della D.C. per la «svolta a destra» dei dirigenti clericali, e in particolare per i progetti d'alleanza elettorale con i monarchici e d'avvicinamento ai fascisti.

Un altro sintomo della evoluzione a destra dei clericali, secondo alcuni, lo si avverte nei patteggiamenti che hanno luogo tra le varie correnti democristiane, in particolare tra i «vespisti» e il gruppo di «politica popolare» che fa capo a Piccioni. Un accordo tra questi due gruppi è stato raggiunto per la nomina dell'on. Bettiol a presidente. Si è poi aperta la battaglia per l'elezione del comitato direttivo, per il quale erano in lizza ben cinque liste. Solo a tarda notte si apprendevano i nomi dei 10 eletti, fra i quali spiccavano numerosi ex-dossettiani, oggi aderenti al gruppo di «Iniziativa democratica» capeggiato da Taviani e Rumor.

Resta infine da segnalare la situazione clamorosa che si è determinata in seno alla Direzione socialdemocratica.

Non essendo riuscite a mettersi d'accordo per la nomina del Segretario del partito, le varie correnti hanno risolto il problema salomonicamente, dando vita a un esecutivo collegiale a cinque, che non fa torto a nessuno e comprende tutte le mozioni. Questo organismo, che non trova precedenti nella vita dei partiti politici, è costituito da Lami Starnuti, D'Ippolito, Matteotti, Codignola e Russo.

NUOVA LUCE AL PROCESSO DI LUCERA SUGLI ARTIFIZI POLIZIESCHI

Un "terzo uomo„ aiutò la polizia nella montatura di San Severo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 24. — *Il protagonista di questa seduta è stato il «Terzo uomo». Il Presidente Merla, che pure è persona di nervi saldi, ha perso stamane la bussola. E come dargli torto visto che ci troviamo di fronte ormai ad un vero «giallo»? Come è noto, le foto che, violando la legge, la polizia fece scattare nell'aprile del 1950 sui detenuti nel carcere, furono fatte — violando ancora la legge — alla presenza di un terzo uomo in borghese.*

La difesa — l'udienza di stamane l'ha dimostrato — insiste nel denunziare quest'uomo come un confidente della polizia. Dietro i suggerimenti e le indicazioni di questo uomo la polizia ha gettato in carcere decine di lavoratori innocenti. Attraverso il libro-porta delle carceri, in cui si registrano i nomi delle persone che vi sono ammesse, sarebbe possibile apprendere l'identità di questo sconosciuto, ma il libro delle carceri è sparito e il Direttore non sa dire perchè.

Il dott. Colavito, direttore delle carceri di Lucera è riapparso prestissimo in udienza.

PRESIDENTE: *Ed allora il vostro registro l'avete trovato?*

COLAVITO: *Signornò: ecco però un vecchio registro trovato dal maresciallo...*

Il Presidente, che ha afferrato di malavoglia il polveroso volume, alza ad un tratto gli occhi, stupito.

PRESIDENTE: *E di questo che ce ne facciamo? Ma se è del 1949!*

La scena è penosa perchè Colavito resta immobile, senza rispondere; la Corte guarda fisso lui ed egli guarda fisso la Corte. Quasi per mezzo minuto.

PRESIDENTE: *Allora, questo registro dov'è?*

COLAVITO: *Il regolamento non ci obbliga a conservarlo.*

AVV. MANDES: *E perchè nella udienza precedente rispondeste al P.M. che siete tenuti per regolamento a conservarlo?*

GIUDICE CONSIGLIERE: *Il regolamento fa obbligo di conservarlo.*

COLAVITO: *A norma dell'articolo 135 del «Regolamento per il Corpo degli agenti di custodia», non siamo tenuti...*

GIUDICE CONSIGLIERE: *Già ma qui si tratta del regolamento carcerario.*

Il Colavito si impappina di nuovo e la Corte manda un agente a prendere il regolamento carcerario.

Tornato l'agente con il regolamento, il giudice consigliere legge al Colavito quelle disposizioni che egli per il primo, come direttore del carcere, dovrebbe conoscere, e cioè l'obbligo di annotare la identità delle persone che per ragioni del loro ufficio, effettuano visite al carcere (magistrati, funzionari di polizia).

E' quindi la volta del maresciallo Marzocco capo delle guardie carcerarie. La Corte gli mostra un lasciapassare del commissario di polizia Ricciardi nel quale si certifica: «Il fotografo Mummolo viene accompagnato da un agente per eseguire nel carcere fotografie di detenuti». In calce a quest'ordine si legge un'annotazione, una specie di visto, con la firma Piluddu.

PRESIDENTE: *Questa annotazione chi l'ha scritta?*

MARZOCCO: *L'ho scritta io, ma l'ho fatta firmare al brigadiere Piluddu perchè lui ha presenziato all'esecuzione delle fotografie.*

AVV. BONITO: *Un momento. Signor Presidente, sotto questa annotazione c'è in effetti la firma di Piluddu, ma come vedete, c'è anche un'abrasione. Giorni fa, quando ho controllato questo certificato, ho notato che c'era solo questa sigla «P.M.» e cioè Paolo Marzocco.*

Marzocco protesta ed il Presidente si spazientisce.

PRESIDENTE: *In effetti, su questo pezzo di carta si vede che è stato fatto qualcosa.*

MARZOCCO: *E va bene; sì, c'era la mia sigla, ma poi feci firmare a Piluddu perchè fu lui che presenziò all'esecuzione delle fotografie.*

PRESIDENTE: *E dove è ora questo Piluddu?*

MARZOCCO: *E' a Napoli* (commenti in aula).

AVV. BONITO: *Ma se le fotografie furono fatte due anni addietro! Questa abrasione risale invece solo a pochi giorni fa.*

P. M.: *Un momento. Fatemi vedere questo certificato. Qui le cose si complicano. Mi pare che bisogna andare a fondo. Interroghiamo gli imputati.*

Il Presidente raccoglie quindi l'invito espresso unanimemente dal P. M., dal giudice Tateo e dalla difesa, di procedere alla interrogazione di alcuni imputati. Anzi, e lo fa a proposito, interroga per primo Cannelonga, il segretario della C. d. L. di Sansevero.

PRESIDENTE: *Cannelonga, diteci, assieme al fotografo ed all'agente Bisceglie, c'era un terzo uomo in borghese che vi sembrasse non essere un agente?*

CANNELONGA: *Sì, signor Presidente; e si chiama Ubaldo Iafelice. Noi anzi lo chiamiamo «Garibaldi».*

E qui Cannelonga ha fornito numerosi particolari di indubbia veridicità. Le imputate hanno anch'esse confermato, fornendo nuovi precisi dettagli. Il «terzo uomo», quindi, il confidente della polizia, ormai esiste, è provato.

Una riprova l'ha fornita lo stesso agente di custodia Giovanni Piccinni, che era di turno al portone delle carceri il 1. aprile del 1950, giorno in cui vi furono ammessi il fotografo, l'agente Bisceglie e la terza persona che non si riesce ad identificare.

PRESIDENTE: *Era un solo agente ad accompagnare il fotografo?*

PICCINNI: *C'era un fotografo, un agente e... (qui il Piccinni si è fermato e sembrava non potesse più proseguire)... e un altro ancora.*

PRESIDENTE: *Oh! ora è assodato: erano in tutto tre persone. E la terza era un agente anche lui?*

PICCINNI: *...sì, anche lui.*

LA CORTE: *E perchè non registraste i loro nomi?*

PICCINNI: *Avevano i tesserini di agenti. E poi il maresciallo Marzocco aveva l'autorizzazione di Ricciardi.*

LA CORTE: *E li ricordate ora se vi fossero presentati?*

PICCINNI: *No...*

Questo [illegible] l'odierna seduta. Come si vede, questo processo è un «boomerang», un'arma spianata contro i lavoratori di San Severo, che si ritorce sulla polizia.

PLINIO SALERNO

Sciopero per i salari all'Ansaldo di Genova

Il Vescovo impegnato dai Partigiani della Pace a pronunciarsi contro le spese di guerra che aggravano la crisi

GENOVA, 24. — Alle 15 di ieri il lavoro è stato interrotto in tutti gli stabilimenti del complesso «Ansaldo» e le maestranze, uscite dai cancelli, hanno manifestato contro la applicazione della circolare n. 61 emanata dalla direzione generale tendente a decurtare ulteriormente i salari e gli stipendi attraverso la riduzione della percentuale di «attesa lavoro», delle tariffe di cottimo e del premio di produzione per gli impiegati. Con questo provvedimento la direzione dell'«Ansaldo» vorrebbe impegnare i lavoratori nella lotta contro la decurtazione dei salari, per impedire loro di sviluppare l'azione per il miglioramento del tenore di vita.

La presa di posizione delle maestranze di tutte le correnti sindacali contro questo provvedimento che verrebbe a diminuire di parecchie migliaia di lire le paghe sino ad oggi corrisposte ha dimostrato chiaramente come i lavoratori abbiano ben compreso l'intenzione dei dirigenti dell'«Ansaldo» e quale sia la compattezza li anima nella lotta per gli aumenti salariali.

Nel corso del grandioso sciopero, i comitati della pace delle aziende «Ansaldo», si riunivano di urgenza e dopo ampia discussione approvavano una dichiarazione comune, nella quale, ribaditi i motivi dello sciopero, si chiarisce come la responsabilità della crisi, che colpisce l'industria genovese e le cause delle sempre più gravi condizioni di miseria dei lavoratori risalgano a coloro che stanziano centinaia e centinaia di miliardi per il riarmo «unendo così alla crisi una oscura minaccia alla pace».

Nel contempo, i comitati-pace delle aziende «Ansaldo» approvavano il testo di una nobilissima lettera indirizzata all'arcivescovo di Genova, monsignor Siri, nella quale si ricorda, tra l'altro, come lo stesso «Osservatore Romano» abbia condannato «una troppo rigida fedeltà al concetto di "pace armata"».

Dopo aver riaffermato la incompatibilità tra spese di guerra ed investimenti di pace, la lettera conclude esprimendo la fiducia che l'arcivescovo di Genova conforti ed appoggi l'opera dei partigiani della pace dell'«Ansaldo».

Delegazioni di partigiani della pace dell'«Ansaldo» provvedevano in serata a far pervenire al sindaco Pertusio la «dichiarazione comune», ed a monsignor Siri la lettera. Sia monsignor Siri che il sindaco Pertusio, si sono impegnati a ricevere una delegazione di partigiani della pace nel pomeriggio di domani.

Nevica a Milano

MILANO, 24. — Questa notte ha cominciato a cadere sulla città una abbondante nevicata che data la scarsità del traffico, ha ricoperto le strade di una soffice coltre. Anche da varie zone della provincia vengono segnalate nevicate specialmente copiose sul Lago Maggiore.

Persecuzione in America contro William Patterson

NEW YORK, 24. — Il dirigente negro William Patterson, segretario della Lega americana dei Diritti Civili, giunto ieri a New York proveniente da Londra, è stato interrogato per oltre 2 ore e gli è stato ritirato il passaporto. Patterson aveva sostenuto davanti all'ONU l'accusa di «genocidio» nei confronti della popolazione di colore.

PROMOSSO DAL COMITATO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Largo dibattito a Rimini sui risultati della Conferenza per il disarmo e la pace

In risposta alle recenti ispezioni militari dell'Ammiraglio Carney nell'Italia Settentrionale e in concomitanza con lo stanziamento di altri 250 miliardi per le spese di guerra da parte del Consiglio dei Ministri, i Partigiani della Pace hanno intensificato ovunque la loro azione per imporre ai guerrafondai italiani e stranieri la volontà di pace del nostro popolo.

In ogni provincia italiana è un fiorire di iniziative che verranno sviluppate nel corso di questo nuovo anno. Citiamo fra le più importanti quella del Comitato Provinciale di Salerno il quale, facendo proprie le decisioni del Consiglio Mondiale della Pace tenutosi a Vienna, ha deciso di lanciare una inchiesta tra tutti gli strati della popolazione della provincia sulle conseguenze delle guerre passate e sulla necessità di opporre una politica di pace e di progresso civile a una politica di riarmo e di guerra.

A Torino intanto fervono i preparativi per la Conferenza Economica che avrà luogo il 3 febbraio prossimo. Questa Conferenza ha per scopo di illustrare la necessità degli scambi commerciali pacifici con tutti i Paesi del mondo e di mettere in rilievo i problemi dell'economia italiana, (vista negli aspetti produttivi e fiscali) colpita dalle conseguenze del riarmo.

Ad essa hanno già dato la loro adesione numerose personalità del mondo industriale di Torino di Alessandria e di Vercelli e nel corso di recenti riunioni e colloqui promossi dai Partigiani della Pace.

L'iniziativa del Comitato della Pace di Rimini di seguire le indicazioni dell'Assemblea Nazionale per il Disarmo e la Pace dibattendone le risoluzioni, ha avuto larghi consensi in tutta l'opinione pubblica.

A 100 personalità appartenenti a vari ceti sociali del circondario sono state inviate le mozioni dell'Assemblea Nazionale con la richiesta del loro parere.

L'indipendente dr. Achille Abbati ha così risposto: «Ho letto con attenzione le mozioni formulate in seguito al dibattimento promosso dal Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace. Come cittadino e come medico ritengo doveroso associarmi ad una così opportuna e saggia iniziativa».

Il dr. Angelo Morelli indipendente ha detto fra l'altro: «Sono d'accordo nell'auspicare che il nostro Governo debba battere tutte le strade per giungere ad una distensione interna ed internazionale che valga a dissipare la minaccia di una terza guerra mondiale».

La segreteria nazionale della FILEA ha deliberato di rinviare al giorno 11 febbraio 1952 la data di convocazione del convegno dei sindacati edili e affini del Mezzogiorno e delle Isole che avrebbe dovuto aver luogo lunedì 28 corrente a Napoli.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici - facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto [illegible]) (9219)

LIME - SEGHETTE - CHIAVI - FILIERE - UTENSILI - ATTREZZI - [illegible] - Mole - Prezzi Fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma (4156)

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

DIVENTATE AGENTI IMPOSTE [illegible] Collegio Mazzoni, [illegible] Salerno.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili: cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione). Ore 9-12 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE
[illegible]

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

SESSUOLOGIA

Studio Medico «BR. SEQUARD», Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

Dr. P. **MONACO**
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, [illegible]
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 (P. FIUME)
Fest. 9-12 - Tel. [illegible]

RISPOSTA AL «POPOLO»

I NIPOTI di Fra Diavolo

Finora era mancata una confessione autorevole, da parte clericale la quale stabilisse una volta per tutte la verità su certe caratteristiche particolarmente codine del partito democristiano. Ed ora è venuta. Ed è stato proprio «Il Popolo» a darcela, confermando in quanto poco cale gli « intransigenti » nella d.c. tengano la tesi « ufficiali » secondo cui la D.C. non è un partito « clericale » ma « moderato ».

Queste tesi ufficiali sostengono, infatti, che il partito democristiano è un movimento « interclassista », non « clericale », di « centro », che trae origine da quei movimenti politici e ideologici che agli albori del secolo si precisarono, attorno ad alcuni nomi più o meno importanti, da Murri a Toniolo, sino a Don Sturzo, nell'orbita del nuovo Stato unitario e sulla scorta delle mitigazioni al « non expedit ». Vero è, d'altra parte, che la cronaca e la storia hanno detto come questo movimento « di centro » si sia poi impeciato di collaborazionismo fascista quando De Gasperi estromise Don Sturzo: tuttavia un che di « centrista » e di « anticodino » quelli del P. P. ci tennero sempre a fingere d'averlo ancor appiccicato addosso. Anche in piena tresca con gli squadristi, i clericali del 1923-24 si proclamavano, almeno a parole, lontani dai fasti del clericalismo sette-ottocentesco, antigiacobino, forcaiolo, mangialiberali e cesaropapista ad oltranza. A parole, almeno, costoro trent'anni fa dicevano: « Noi non siamo di quelli! ».

Oggi, finalmente, la smentita. Sì, è proprio come si pensava: costoro della d.c., che sui loro giornali si proclamavano fino a ieri discendenti di quella borghesia cattolica illuminata che, dopo l'unità d'Italia cercò nel compromesso con lo Stato laico la via per restituire alla vita politica ingenti masse di cattolici: costoro della d.c. che rifacevano. fino a ieri l'altro, le origini della loro azione e del loro pensiero, alle fonti abbastanza pure dei Toniolo, dei Meda e degli Sturzo: costoro che fino a ieri parlavano di « liberalismo cristiano »: costoro che fino a ieri sembravano disdegnare, come uno sfregio alla loro rinnovata coscienza di cattolici moderni, l'appellativo di « clericale ». hanno clamorosamente gettato la maschera.

Presi di contropiede, nel rispondere a un articolo di Togliatti, hanno scritto sul loro giornale, « Il Popolo », che non è vero niente. La loro storia ed il loro sviluppo non sono stati mai paralleli, ma avversi, al liberalismo. Essi confermano, anzi, che la loro linea di sviluppo non passa attraverso le esperienze della borghesia nazionale del sette-ottocento: ma attraverso le inesperienze del massiccio curialismo politico che perse la battaglia, sino all'ultima carta del potere temporale: e, per questo, sempre ebbe il dente tanto feroce ed avvelenato contro i « liberali », i « giacobini », definiti servi dello straniero, servi dei francesi. All'accusa loro rivolta da Togliatti d'essere essi gli stessi austriacanti clericali di un secolo e mezzo fa, costoro rispondono oggi che gli austriacanti clericali di un secolo e mezzo fa avevano ragione! E scrivono, (ahinoi, a che basso grado di livello è mai giunta la cultura in certo mondo cattolico!) che a quell'epoca *« la " libertà " fu davvero sinonimo di dominazione straniera »!* E, con audacia storica pari soltanto alla loro storica ignoranza, aggiungono che *« la dominazione liberal-francese in Italia fu assai simile a quella attuata dalla Russia oggi nei paesi satelliti »!*

Ci siamo dunque: eccoli qui! Vindici austeri ed ignoranti addirittura di un evo morto, pur di seppellire il presente, i nostri cattolici « centristi » fanno d'ogni erba un fascio, giacobini, napoleonici, liberali, comunisti e socialisti. Tutti in un mucchio al rogo; e viva sempre la Santa Fede, viva sempre Fra Diavolo, viva sempre il cardinale Antonelli, viva Padre Bresciani e tutto il resto, a maggior gloria e fondamento del clericalesimo integrale e a scorno di chiunque, comunista o liberale, s'azzardi a rivendicare il diritto della storia a giudicare.

Altro che « liberalismo cristiano »! Altro che « istanze sociali » del prof. Dossetti! Altro che « democrazia cristiana» di Murri! Altro che «partito popolare » di Sturzo! Liberalismo, democrazia, popolo, sono vocaboli, questi sì!, banditi per sempre dal vocabolario di questi moderni stregoni. I quali oggi, nel 1952, si prendono la briga di farci sapere che ad essi, proprio ad essi non confondiamo, spetta il titolo d'ered. diretti del clericalismo austriacante che fu battuto dal nostro Risorgimento.

Sicchè anche l'ultimo velo di decenza cade: chi ne inorridirà?

Non noi, di certo, che queste cose le sapevamo e, del resto, le abbiamo sempre sapute. Ma cosa penseranno di questa impudica denudazione d'ogni vergogna, quei candidi professori ed avvocati liberali che con tanto afflato lirico s'affannano oggi a salutare la nuova era del « liberalismo cattolico » in Italia, istaurata il 18 aprile dal « moderato » De Gasperi?

D'altra parte, per quel che ci riguarda, noi notiamo che se è vero, come è vero, che oggi un po' la storia si ripete e che, da un lato c'è il sanfedismo e dall'altro la libertà, è pure vero che, anche oggi, come disse il Giusti, *« a battesimo suoni o a funerale, muore un codino e nasce un liberale »*.

Anche se di queste nascite i nostri liberali all'elemosina di De Gasperi, non hanno poi alcun merito.

MAURIZIO FERRARA

LEGGETE
Rinascita

ULTIME l'Unità NOTIZIE

STATI UNITI, INGHILTERRA E FRANCIA IN MINORANZA

Scacco degli atlantici all'O.N.U. sulla definizione dello Stato aggressore

L'osservatore italiano conferma la servile adesione alla tesi americana che ci esclude dalle N. U.

PARIGI, 24. — Mentre davanti al Comitato Politico prosegue il dibattito sull'ammissione di nuovi membri, tra cui l'Italia, ammissione vigorosamente sostenuta dall'Unione Sovietica, ha destato penosa impressione una dichiarazione odierna dell'osservatore italiano, Guidotti. Riferendosi alle voci sparsesi nei giorni scorsi, secondo le quali l'Italia avrebbe finalmente riconosciuto la giustezza dell'atteggiamento sovietico (ammissione di tutti i candidati, senza discriminazioni) e avrebbe fatto dei passi presso la delegazione americana per indurre quest'ultima a desistere dalla sua opposizione, Guidotti ha smentito recisamente la cosa, assicurando premurosamente gli americani della supina acquiescenza di Palazzo Chigi.

Guidotti si è riferito ad una corrispondenza del *Times* che raccoglieva appunto queste voci. Egli ha detto di non aver « mai visto » il corrispondente britannico e di essersi assicurato, interpellando gli altri delegati italiani, che nessuno di essi ha espresso i giudizi in parola. Ha concluso affermando che « preciserà il suo pensiero " agli americani " » e ciò nonostante egli « non possa parlare a nome dell'opinione pubblica italiana ».

La diplomazia italiana ha colto in tal modo un'ennesima occasione per rendere omaggio a quella caparbia politica discriminatoria americana per effetto della quale il nostro Paese è tuttora escluso dall'ONU.

L'attenzione degli osservatori all'ONU è stata intanto attratta, dalla clamorosa sconfitta subita in sede di commissione giuridica dalla delegazione statunitense, al termine del dibattito sulla definizione dell'aggressore.

Il progetto greco

Nel dibattito, durato due settimane hanno preso forma due atteggiamenti distinti. Da una parte la delegazione dell'URSS e quelle di molti altri paesi interessati a prevenire l'aggressione ed a rafforzare la pace e la sicurezza generale, hanno insistito per una chiara e netta definizione dello « stato aggressore ». A tal fine la delegazione sovietica ha presentato come è noto un progetto di risoluzione, il quale propone che lo Stato il quale intraprenda per primo una azione quale la dichiarazione della guerra o l'invasione del territorio altrui, anche senza la dichiarazione stessa, sia condannato come aggressore.

Invece, Stati Uniti e Gran Bretagna si sono sforzate di mandare a monte la definizione dell'aggressione, e, poggiate dalla Grecia e dal Belgio, hanno tenacemente sostenuto l'impossibilità di definire l'aggressione in generale, temendo evidentemente l'adozione di una definizione che denunci al mondo intero i loro piani

Esse hanno dapprima sostenuto un progetto di risoluzione greco il quale dichiara impossibile e dannosa l'elaborazione della definizione dell'aggressione. Successivamente, constatando il fallimento del progetto greco, definito inaccettabile dalla maggioranza della commissione, gli Stati Uniti sono stati costretti a ripiegare, dando il loro appoggio ad un progetto della Francia, dell'Iran e del Venezuela, il quale rileva « l'importanza del problema » ma ne raccomanda il rinvio alla prossima sessione, dove dovrebbe essere esaminato per inciso

Ritirata americana

Le delegazioni della Siria, del Messico e dell'Egitto hanno proposto tuttavia emendamenti sostanziali al progetto tripartito, alterandone considerevolmente il senso e rendendolo accettabile alle delegazioni che sinceramente desiderano la pace. In particolare, sono stati inseriti nel progetto alcuni punti i quali dicono che, nell'interesse della salvaguardia della pace e della sicurezza, è possibile ed auspicabile definire l'aggressione enumerandone le caratteristiche e che è indubbiamente desiderabile che siano formulate istruzioni per la definizione dell'aggressione allo scopo di orientare gli organi internazionali che saranno incaricati di determinare l'aggressore.

E' stato pure adottato un emendamento che contempla l'inclusione della questione della definizione del concetto di « aggressione » nell'ordine del giorno della 7.a sessione ma come punto indipendente.

Dopo l'adozione degli emendamenti suddetti, le delegazioni degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno votato contro la risoluzione. La delegazione francese, uno dei promotori del progetto originale di risoluzione, si è rifiutata di votare per lo schema modificato. Il testo finale della risoluzione è stato adottato da 28 delegazioni, compresa l'URSS. Dodici delegazioni hanno votato contro, tra cui quelle degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Grecia, del Belgio, dell'Olanda, dell'Australia e del Canadà. Le delegazioni francese e norvegese e cinque altre si sono astenute.

LA SUORA DI ISMAILIA

Il console americano smentisce gli inglesi

IL CAIRO, 24. — Il console americano ad Ismailia, Lamar Mulliner, in un rapporto inviato al Dipartimento di Stato informa che « non è stato possibile » accertare chi abbia sparato il colpo di arma da fuoco che, sabato scorso, durante uno scontro fra egiziani ed inglesi, uccise la monaca americana suor Antonia.

La notizia fornita dal console americano conferma così, ancora una volta, in modo indiretto ma incontestabile, la falsità delle tesi inglesi secondo le quali la morte della suora americana di Ismailia sarebbe dovuta a pallottole egiziane.

Appare evidente che, se gli americani si dichiarano « nella impossibilità » di accertare le responsabilità, questo è perchè in realtà, come è stato ampiamente provato, la suora di Ismailia è stata uccisa dagli inglesi, i quali hanno preso a pretesto questo attentato provocatorio per scatenare la brutale razzia terroristica contro la città egiziana.

In tutto l'Egitto le notizie delle atroci nefandezze compiute dai colonialisti hanno sollevato una nuova ondata di collera

Il voto sugli statali

(Continuazione dalla 1ª pagina)

ascende a 59 miliardi. Il ministro ha poi continuato nella abusata tattica di impressionare la pubblica opinione con le cifre complessive delle spese per la amministrazione statale, comprendendovi naturalmente le spese per la polizia, le ferrovie ecc. Il ministro ha concluso respingendo tutte le altre proposte dell'Opposizione, a cominciare da quella ispirata da un sentimento elementare di umanità: la estensione dell'assistenza medica ai pensionati. Un debole applauso della maggioranza ha accolto le ultime parole di Vanoni.

Subito dopo è cominciata la votazione degli ordini del giorno. La maggioranza ha respinto quelli presentati dai compagni GRILLI e MONTELATICI per chiedere che il trattamento di carovita di alcune città (Firenze, Como, Varese, Sondrio e in generale i centri vicino al confine) fosse adeguato all'effettivo costo della vita e non, come avviene ora, semplicemente all'entità della popolazione. A nulla sono valsi i richiami dei compagni Gabriele INVERNIZZI e BARBIERI e del socialista MALAGUGINI alla realtà della situazione di queste città. E non è valso a smuovere la maggioranza neanche un appello del compagno DI VITTORIO al governo affinchè la misura dell'indennità di carovita sia aumentata in tutte le province in cui il costo effettivo della vita è superiore alla media. La maggioranza ha solo approvato un generico o.d g. del d. c. BUCCIARELLI - DUCCI che raccomanda al governo di mantenere alla magistratura la posizione economica particolare che fu assicurata con la legge del 24 maggio 1951 e che è stata compromessa dagli attuali aumenti accordati solo agli statali.

A questo punto doveva cominciare la votazione degli emendamenti e l'Opposizione ha chiesto una sospensione di un quarto d'ora per poter conoscere nel dettaglio le nuove tabelle accettate dal governo. Senonchè il d. c. TONENGO si è alzato e ha fatto una sparata contro questa proposta affermando che gli statali aspettavano e non si poteva ritardare la votazione di un quarto d'ora perchè il giorno precedente si era già perduta una seduta. La strampalata richiesta del Tonengo veniva coperta dall'ilarità generale e così, dopo una sospensione, aveva inizio la votazione degli emendamenti. Il più importante ed il primo era quello presentato dal compagno Di Vittorio insieme con gli on. Santi, Novella, Lizzadri, Venegoni e Massola. Esso proponeva di sostituire il primo articolo della legge, nel quale è stabilita la misura degli aumenti, con il seguente: « Le misure degli stipendi, delle paghe e degli assegni analoghi per i dipendenti delle amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, sono aumentate di un importo pari al 13.50% della complessiva retribuzione, secondo la tabella annessa a questo articolo, e salvi i maggiori aumenti previsti nelle tabelle di cui agli allegati dal I al VII alla presente legge. Per retribuzione complessiva di cui al precedente comma si intende la somma delle seguenti voci: stipendio base, paga, retribuzione e assegni analoghi, premio di presenza e assegni sostitutivi e analoghi, assegno perequativo e indennità di funzione, indennità di carovita comprensiva del caropane ».

All'emendamento è unita la seguente tabella che specifica l'ammontare degli aumenti per i singoli gradi e categorie:

Aumento dello stipendio base per un importo pari al 13,50 per cento della retribuzione complessiva (per carovita 100 per cento).

Gradi e categorie	Retr.b. attuale	Aum. prop.
Grado XIII	26.577	3.587
Grado XII	28.618	3.861
Grado XI	38.335	4.979
Grado X	41.852	5.356
Grado IX (rivalut.)	45.668	7.677
Grado VIII »	51.668	10.791
Grado VII »	57.810	13.216
Grado VI »	66.151	17.096
Grado V »	77.202	35 652
Grado IV »	95.693	35 652
Inserviente	24.118	3.464
Usciere	26 252	3.550
Capo usciere	28.110	3.793
Primo commesso	30.702	4 144
Commesso capo	32 260	4.360
Avventizio IV cat.	23.865	3.236
Avventizio III cat.	26 060	3 523
Avventizio II cat.	28.390	3 834
Avventizio I cat B	31.330	4 280
Avventizio I cat. A	33.300	4 495
Salariato apprend.	21.180	2 862
Donna comune	23.405	3.160
Donna specializ.	25 555	3.450
Operaio manovale	25.037	3.380
Operaio comune	25.610	3 457
Operaio qualificato	26 307	3.551
Operaio specializ.	28 340	3 825
Capo operaio	30 832	4.162

Numerose sono state le dichiarazioni di voto su questo emendamento fondamentale, e tali da confermare l'ampiezza dei consensi che la lotta degli statali è riuscita a conquistarsi in Parlamento

Per primo ha parlato l'on. PRETI il quale ha annunciato che il gruppo socialdemocratico era favorevole a un aumento del 13.50 per cento e, nel caso che fosse stato respinto l'emendamento Di Vittorio, favorevole a un aumento del 10 per cento.

Subito dopo ha preso la parola il compagno DI VITTORIO. Egli ha affermato innanzitutto che lo emendamento traduce in atto il principio dell'adeguamento del trattamento economico al costo effettivo della vita. Il segretario della CGIL si è richiamato quindi al famoso ordine del giorno approvato dalla Commissione Lavoro della Camera e alle stesse dichiarazioni fatte in più occasioni dal governo invitando la maggioranza a tener fede ai suoi impegni. E' un fatto accertato, ha proseguito Di Vittorio, che il costo della vita è aumentato circa del 14 per cento. Dunque l'adeguamento può e deve esser realizzato con questa legge. Il miglioramento concesso dal governo è invece così lieve che invece di migliorare le retribuzioni sancisce una decurtazione del livello di vita assicurato agli statali dalla legge 130. Di Vittorio ha concluso la sua breve dichiarazione rivolgendo un caldo appello a tutti i settori del Parlamento affinché si rendesse giustizia agli statali

Subito dopo gli on. ROBERTI (MSI) e DE VITA (PRI) hanno dichiarato di votare a favore dell'emendamento. Successivamente si è alzato a parlare il capo del gruppo d.c., BETTIOL. Con la sua voce gracchiante egli ha dichiarato che il gruppo di maggioranza respingeva la proposta Di Vittorio perché riteneva di aver fatto tutto il suo dovere verso i pubblici dipendenti. Il resto è demagogia, ha esclamato Bettiol, irridendo alla miseria degli statali.

Ma subito un oratore dell'Opposizione, il compagno socialista Pieraccini ha levato ancora una voce in difesa dei pubblici dipendenti. Egli ha detto che l'aumento del 13,50 per cento rispondeva a una esigenza elementare di giustizia che la Camera non poteva soffocare senza pregiudicare seriamente gli interessi di una vasta categoria di lavoratori e gli stessi interessi del paese, soffocato da una politica economica che deprime i consumi e la produzione. Pieraccini ha concluso sottolineando l'iniquità della pretesa di escludere gli statali dal beneficio della scala mobile che è stato concesso alla stragrande maggioranza dei lavoratori.

Dopo che l'indipendente di destra VIOLA ha annunciato il suo voto favorevole alle proposte di Di Vittorio un altro socialista, il compagno Riccardo LOMBARDI ha preso la parola per ricordare che se gli statali avessero già goduto della scala mobile si sarebbe evitata questa lunga agitazione.

Altre dichiarazioni di voto si sono rapidamente succedute. Il liberale PERRONE CAPANO e il monarchico BASILE si sono dichiarati favorevoli. Il relatore di maggioranza BALDUZZI, il ministro VANONI e il liberale GIOVANNINI contrari. Il sindacalista d. c. CAPPUGI ha poi annunciato tra gli scherni dell'Opposizione che di deputati della CISL si sarebbero invece astenuti.

Alle 20.15 il presidente GRONCHI ha fatto aprire le urne per la votazione a scrutinio segreto. E dopo venti minuti, lo spoglio ha dato un risultato che rappresenta uno scacco clamoroso per il governo. Su 428 votanti si sono avuti infatti 5 astenuti 206 voti favorevoli alla proposta Di Vittorio e appena 217 contrari. Poiché la maggioranza necessaria era di 212 voti la proposta Di Vittorio era stata respinta per soli sei voti di maggioranza. L'impressione è stata enorme.

Subito dopo è stato posto in votazione l'emendamento del socialdemocratico Preti che proponeva un aumento del 10%. Il compagno Di Vittorio, dopo aver sottolineato che il Governo era uscito per il rotto della cuffia dalla precedente votazione, ha annunciato che l'Opposizione avrebbe votato a favore di questo emendamento, pur ritenendolo inadeguato alle esigenze dei pubblici dipendenti, perchè era il più vicino alle richieste della C.G.I.L.

Anche in questa votazione il governo è riuscito a salvarsi con un ristretto margine di voti, malgrado si fossero allontanati alcuni deputati dei gruppi intermedi.

Alle 21.15 la seduta è stata tolta e rinviata alle 11 di oggi per il seguito delle votazioni sugli altri numerosi emendamenti.

I FIUMI STRARIPANO NELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE

Centri abitati e campagne allagati ad Ancona, Macerata e Brindisi

Intiere zone isolate - Le case di Portocivitanova invase dalle acque - Famiglie coloniche salvate da imbarcazioni dei Vigili del Fuoco - La pioggia continua ininterrotta da oltre quarantotto ore

Le piogge torrenziali che da più di 48 ore si riversano sulle Marche e la Puglia hanno sconvolto intiere zone, allagando le campagne e investendo numerosi centri abitati. Particolarmente gravi sono i danni che vengono segnalati dalla provincia di Macerata sulla quale si è abbattuta una furiosa tempesta di pioggia e di neve. Il fiume Asola ha straripato in più punti e così pure gli affluenti del Chienti i quali hanno invaso le campagne. Il Chienti alimentato dalle continue precipitazioni, si è ingrossato paurosamente.

I danni nell'interno della provincia e lungo la fascia costiera sono ingenti, ma non si può ancora stabilire con esattezza l'entità di essi. Le case popolari di Portocivitanova, in contrada San Marone, sono circondate dalle acque. I pompieri hanno dovuto accorrere in più punti per recare aiuto alle popolazioni. Anche la viabilità è stata gravemente sconvolta in diverse zone intralciando il traffico

Notevoli sono i danni subiti finora dalle culture. Numerose famiglie coloniche, isolate dalle acque sono state tratte in salvo, nella mattinata di ieri, da imbarcazioni dei vigili del fuoco e da volontari accorsi in gran numero con nobile slancio.

2 metri d'acqua

Gravi danni alle campagne, allagamenti di abitazioni e di aziende, interruzioni del traffico ha provocato la pioggia anche in provincia di Ancona. Nel capoluogo è stata necessaria l'opera dei vigili del fuoco in piazza Ugo Bassi e in piazza d'Armi dove numerose abitazioni sono state invase dall'acqua. Il molino Bianchi è tuttora isolato. La stabile n. 16, che attraversa i Piani della Baraccola, ieri mattina era impraticabile perche invasa da circa 30 centimetri d'acqua fangosa. I pompieri muniti di autogru, hanno dovuto liberare numerose vetture che erano rimaste bloccate.

A Castelferretti il torrente Ponte Murato, come già è avvenuto nel passato, ha superato i deboli argini ed ha allagato le campagne e le vie del paese.

Sino a ieri sera mancavano notizie più precise da altri centri. I fiumi della regione sono paurosamente gonfi e si temono straripamenti in vari punti, specie dei corsi a regime torrentizio.

L'alluvione che ha colpito la provincia di Brindisi e particolarmente i comuni di Brindisi, San Vito, Mesagne, Torre Santa Susanna e San Donaci, ha provocato ingenti danni alla campagna, distruggendo migliaia di ettari di vigneti e seminativo, e allagando decine di abitazioni.

Le acque riversatesi con violenza ed in grande abbondanza, hanno rapidamente colmato i canali insufficienti a convogliare le acque per forte interramento sul fondo dei canali stessi, rompendo e superando i troppo bassi e deboli argini. Molte famiglie, che non avevano avuto la possibilità economica di rialzare di un piano le misere costruzioni di tufo, hanno avuto improvvisamente la casa invasa dalle acque, che hanno raggiunto ben presto l'altezza di due metri.

La ferrovia sommersa

A Brindisi, in Via Bastione, la vecchia fognatura romana ostruita ha determinato l'allagamento della zona. A Fiumepiccolo una famiglia composta dai coniugi e due figli, rimasta completamente isolata, è stata salvata dai vigili del fuoco; in contrada Paradiso si sono avuti allagamenti di notevole portata per l'ostruzione di un tombino

Maggior pericolo corre il comune di Mesagne dove l'intero feudo è allagato e le masserie Aquila, Padula ed altre sono rimaste isolate dalle acque. La ferrovia è sommersa ed il treno delle ore 7 è stato bloccato a 2 Km. da Mesagne per il grande ingorgo delle acque del canale Seta Il convento dei Carmelitani, in Largo San Michele Arcangelo, è completamente allagato.

Nel rione Tostine il livello è di oltre un metro. Parecchie case invase dalle acque sono state abbandonate. Una casa al centro dell'abitato è crollata.

La Camera comunale del Lavoro ha preso l'iniziativa di invitare tutti i partiti, le organizzazioni di massa, sodalizi, ecc, per promuovere la costituzione di un comitato di solidarietà democratica. Centinaia di lavoratori si sono messi a disposizione, con gli arnesi di lavoro, per dare aiuto alle famiglie colpite dall'alluvione.

I danni ascendono a decine di milioni. Interi seminativi sono andati distrutti, diversi scantinati sono inondati dalle acque, le olive non ancora raccolte sono andate interamente distrutte.

I lavori di restauro della casa di Leonardo

FIRENZE, 24. — Sotto la direzione della Soprintendenza ai monumenti, hanno avuto inizio i lavori di restauro alla casa natia di Leonardo, situata in località Anghiano di Vinci.

I lavori sono stati intrapresi in occasione delle prossime manifestazioni indette dall'apposito Comitato nazionale nel quinto centenario della nascita di Leonardo, che avranno inizio il 15 aprile prossimo proprio a Vinci.

Federalisti italiani a Londra auspicano lo scoppio della guerra

Una losca conferenza di transfughi dalle democrazie popolari e di spie anglo-americane « decide » l'assetto dell' Europa orientale per « dopo la guerra »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — Il ritorno dei paesi dell'Europa orientale a regimi capitalistici o semifeudali controllati dalle potenze occidentali è stato esplicitamente indicato come uno degli scopi della politica atlantica da una conferenza convocata qui per iniziativa dei conservatori britannici, dell'ala destra del « Labour Party », dei circoli finanziari francesi e del governo americano, sotto gli auspici del movimento federalista europeo.

Oltre cento relitti politici, transfughi dalle nuove democrazie — grandi proprietari terieri, kulaki e magnati dell'industria espropriati dai regimi popolari, politicanti delle decadute cricche reazionarie travolti dall'avvento della democrazia, criminali di guerra collaborazionisti, organizzatori di spionaggi e di sabotaggi, rifugiatisi dopo il 1945 sotto l'ala dei governi imperialisti — sono stati fatti convenire a Londra per inscenare questa conferenza di « anime morte » la quale, al termine di quattro giornate di dibattiti in pubblica assemblea ed a porte chiuse, ha formulato oggi una serie di risoluzioni il cui contenuto si riassume nei termini che abbiamo enunciato in principio.

Che la guerra di aggressione contro l'URSS e le democrazie popolari sia voluta come il mezzo con il quale si spera riportare l'Europa orientale nell'orbita del capitalismo, non è stato taciuto dalla conferenza. Più di uno degli oratori ha parlato dei piani controrivoluzionari per l'Europa orientale, come piani da attuare « dopo la guerra »: lo stesso conservatore inglese Beddington Behrens, che insieme con il vecchio ex-ministro conservatore L. S. Amery ha diretto i lavori, ha affermato essere tra i compiti della conferenza quello di studiare una riorganizzazione dell'industria cecoslovacca « per dopo la guerra ». Ed il bulgaro G. M. Dimitrov segretario della cosidetta internazionale dei contadini (internazionale dei « kulaki ») ha dato il benvenuto all'ingresso della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico, perchè questo faciliterà la « liberazione della Bulgaria ».

In un articolo comparso sul « Daily Telegraph » a proposito della conferenza, Beddington Behrens si è curato di precisare i vantaggi che il capitale inglese si lusingherebbe di ottenere dalla « liberazione » delle nuove democrazie. « L'aiuto dell'Europa occidentale e delle potenze atlantiche, egli scrive, dovrà essere fornito su scala generosa per provvedere il capitale necessario, per l'equipaggiamento industriale e l'esperienza tecnica. Per l'Inghilterra, i benefici economici saranno enormi. Potrà comprare il grano e i generi alimentari che ora assorbono tanta parte delle sue risorse di dollari: e reciprocamente, l'accresciuta prosperità di cui godranno i paesi dell'Europa orientale. farà di loro uno splendido mercato per le nostre esportazioni ».

Il governo americano. però, non aveva promosso la conferenza perchè essa consacrasse il principio che l'Europa orientale « liberata » dovrebbe diventare una riserva britannica. Washington intendeva costruire, nel convegno di Londra, una sembianza di sovrastruttura programmatica alla rete di spionaggio e di sabotaggio che il suo bilancio apertamente finanzia nelle democrazie popolari e fare della nuova organizzazione unitaria dei transfughi dell'Est europeo, un più maneggevole strumento per i propri intrighi.

Attraverso tutta la conferenza è corso così, ancora una volta, il contrasto fra l'Inghilterra e l'America. l'una e l'altra impegnate a prendere il controllo del convegno. Gli Stati Uniti non avevano, qui rappresentanti diretti, ma i loro interessi sono stati ben serviti dal bulgaro Dimitrov, dai rumeni Visoianu e Gafencu e da un gruppo di federalisti francesi e belgi.

Accanto al contrasto tra le grandi potenze, la conferenza ha offerto lo spettacolo dell'intrecciarsi, tra i vari gruppi di transfughi, degli odii e delle rivalità dettati dai nazionalismi borghesi. Sedicenti « delegati » delle minoranze dei tedeschi dei sudeti, del Montenegro, della Slovacchia, hanno elevato proteste perchè la conferenza non ha preso in considerazione i loro « interessi nazionali ». I transfughi polacchi sono entrati in urto coi rappresentanti della Germania di Bonn, su quelli che dovrebbero essere i confini tra la Polonia « liberata » e la Germania.

Il traditore albanese Zavalani, ha accusato la Jugoslavia, la Grecia e i circoli dirigenti italiani di mirare alla spartizione dell'Albania.

La conferenza di Londra ha messo dunque in rilievo ancora una volta, più che l'assenza di una qualsiasi funzione politica e la confusione delle cricche reazionarie fuggite dalle democrazie popolari. — che erano cose ben note — il loro unico carattere di marionette degli imperialisti e l'acredine con cui questi se ne disputano i fili.

Rimane tuttavia il fatto che le potenze occidentali hanno scelto questo convegno come occasione per affermare pubblicamente, per la prima volta, che la distruzione con la guerra dei regimi popolari nell'Europa orientale è un obiettivo della loro politica. Che questa grave manifestazione di politica aggressiva si sia svolta sotto gli auspici del movimento federalista europeo, con l'adesione dei campioni del federalismo come Spaak, Reynaud, Van Zeeland, è una prova di più dei reali intenti a cui serve il federalismo sotto l'ipocrita *slogan* dell'unità europea

E la presenza in un raduno di questo genere, promosso per i suoi scopi di guerra dall'alta finanza anglo-franco-americana, di Altiero Spinelli, presidente del movimento federalista italiano, e del socialdemocratico Paolo Treves, membro dell'assemblea di Strasburgo, sottolinea più che mai la parte di agenti dell'imperialismo che i federalisti italiani si sono assegnata.

F. C.

Il P. C. indiano in testa nelle elezioni a Madras

Cinque ex-ministri battuti dai candidati comunisti

NEW DELHI, 24. — Gli scrutini delle elezioni generali nel distretto di Andhra nello Stato di Madras dimostrano — riferisce la *Telepress* — che, nonostante il terrorismo e l'arresto dei più autorevoli dirigenti, il Partito comunista è il Partito più forte. I comunisti si sono assicurati finora 23 seggi su 76 nell'Assemblea dello Stato mentre il Partito del Congresso (al governo), ne ha ottenuti: appena 19.

Nello stesso Stato di Madras, i candidati comunisti e i loro alleati hanno sconfitto cinque ex-ministri e cioè il presidente del Consiglio Kumaraswamy Raja, il ministro di polizia Madhava Menon (responsabile della strage avvenuta nella gola di Salem nel 1950, in cui 22 comunisti persero la vita), il ministro Kala Venkatrao, ex-segretario generale del Congresso, il ministro delle finanze Gopala Reddy e il vice ministro per l'alimentazione, Triumal Rao.

Sempre la *Telepress* informa che il Partito socialista indiano (di destra) della città e del distretto di Etawah, nelle Provincie Unite, ha praticamente cessato di esistere in seguito alle dimissioni della quasi totalità dei suoi membri. Trentaquattro membri della sezione di Etawah del Partito socialista si sono dimessi recentemente e qualche settimana fa, 250 membri rurali hanno fatto altrettanto.

Rivolta nel Nepal?

NUOVA DELHI, 24. — Secondo informazioni di stampa una rivolta sarebbe scoppiata a Katmandu, capitale dello stato del Nepal, situato fra l'India e la Cina.

Combattimenti fra elementi della guardia nazionale, appoggiati dal popolo, e truppe governative sarebbero tuttora in corso nelle strade della capitale. I ribelli avrebbero occupato un aeroporto, la stazione radio e il centralino telefonico. Le comunicazioni fra l'India e il Nepal sono però ancora interrotte.

Re Tribhuana avrebbe proclamato lo stato d'assedio dando pieni poteri al Primo Ministro Koirala, ed avrebbe imposto un coprifuoco di dodici ore. Il capo dei ribelli, dott. Singh, sarebbe riuscito a fuggire in jeep dalla prigione, insieme a 150 armati e sembra improbabile che si possa ricatturarlo.

Accordo commerciale fra Stoccolma e Berlino

STOCCOLMA, 24. — Un accordo commerciale per il 1952 fra la Svevia e la Repubblica democratica tedesca è stato qui concluso. In base ad esso, il valore degli scambi commerciali tra le due potenze ascenderà ad oltre 90 milioni di corone.

La Svezia importerà dalla Repubblica democratica tedesca più di 500 mila tonn di lignite e fornirà in cambio minerali di ferro, acciaio, legname, cellulosa, carta, pesce, burro, uova e formaggio.

Nuovi mutamenti nel governo cecoslovacco

PRAGA, 24. — E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale sul rimaneggiamento del Governo

Il Presidente della Repubblica Klement Gottwald ha dispensato Ladislav Kopriva, dietro sua richiesta, dalla carica di Ministro della sicurezza nazionale. Egli ha in pari tempo dispensato Karol Bacilek dalla carica di Ministro per il controllo di Stato che svolgeva finora, e lo ha nominato Ministro della sicurezza nazionale.

Il dramma di Girolimoni

(Continuazione dalla 1ª pagina)

roce e il fantasma non è ancora un uomo.

— Sono un giornalista... — azzardo

Il sor Gino si leva, è un uomo robusto, ben piantato, sano nel volto. Rimette gli occhiali in tasca e dice: — Vogliamo uscire allora? — poi aggiunge: — Per favore.

— Buonasera sor Gino! — fa una donnetta passandoci vicino. E Girolimoni risponde con cenno della mano e con un profondo inchino come oggi non s'usa più.

— Io sono molto benvoluto in questo rione — dice subito parlando col suo forte accento romano. — Qui mi stimano tutti, mi vogliono tutti bene. Se lei vuole, entriamo un momento in quel caffè e vedrà come tutti mi accolgono cordialmente.

Un'altr'ombra passa e ci grida: — Sor Gino!

Girolimoni risponde al saluto toccandosi la casquette.

— Ma si capisce. Dopo quello che ha sofferto, la gente come non può nutrire simpatia per lei?

Girolimoni si ferma e mi guarda meravigliato: — E lei pensa che sia stata una cosa facile rifarsi degli amici, ritornare in mezzo alla gente, riscuotere la loro fiducia? Ma, lei, conosce la mia storia?

Continua a camminare per un pezzo in silenzio, poi si ferma di nuovo nella nebbia azzurrognola infranta dalla luce di un lampione: — Come vi siete ricordati tardi di me, voi giornalisti! Dell'assoluzione di Egidi avete scritto in prima pagina con titoli enormi Della mia piena assoluzione in istruttoria solo qualche giornale riportò la notizia a piede di pagina sotto un piccolo titolo. E dovetti io andare per le redazioni a implorarne la pubblicazione!

— Ma oggi vogliamo cogliere la occasione per parlarne ampiamente, per far ricordare a tutti che anche lei fu una innocente vittima della polizia.

— Già. Ma lei non sa che questa congiura ordita alle mie spalle per difendere la polizia e le sue malefatte ha pesato tanto sulla mia vita che perfino io ho, ancora ora, paura di pronunziare il mio nome. Ho paura di dire: io sono Girolimoni. Mi fossi almeno chiamato Rossi, Franceschi, De Rosa, Esposito. Ma Girolimoni! Un cognome non comune. La gente appena lo sente pronunziare va subito col pensiero alle calunnie che furono diffuse dalla questura di Roma e stampate a lettere di scatola su tutti i giornali italiani dell'epoca.

Tace per un attimo guardando nel vuoto. — Oggi, che vuole?, ho sessantadue anni! E sono un uomo solo. Sì ho degli amici, amici cari e buoni con me. Ma non sono riuscito a crearmi una famiglia. Non ho mai avuto il coraggio di dire a una donna se voleva assumere il mio cognome. Dopo esser stato riconosciuto luminosamente innocente mi hanno costretto per tutta la mia vita a elemosinare amori clandestini.

Stiamo da un pezzo girando e rigirando attorno a un grosso isolato Ora non è più il Girolimoni della nostra fantasia infantile. E' solo il sor Gino che tutti nel rione salutano cordialmente. Riprendiamo a camminare l'uno sotto il braccio dell'altro.

— Mi fa male parlarne. Non vorrei. Che infamia!

— Ma come cominciò tutta la storia?

— Nell'inverno del 1927 un'altra bambina venne trovata uccisa e violentata Quella sera, in un'osteria presso via del Parone era entrato un uomo in compagnia di una bambina. L'uomo aveva acquistato un quarto di vino per lui e una gazzosa per la bimba.

(Continua)

Raddrizzata la motocisterna varata ieri a Napoli

NAPOLI, 24. — Alle ore 11.15 di stamane la motocisterna « Pio Riego Gembini », sinistrata ieri al momento del varo è stata raddrizzata e resa galleggiante. E' stata recuperata la salma di un giovane dato per disperso. Il Ministero della Marina Mercantile ha intanto già nominato una speciale commissione di tecnici per accertare le cause del sinistro.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico UESISA.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma